



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

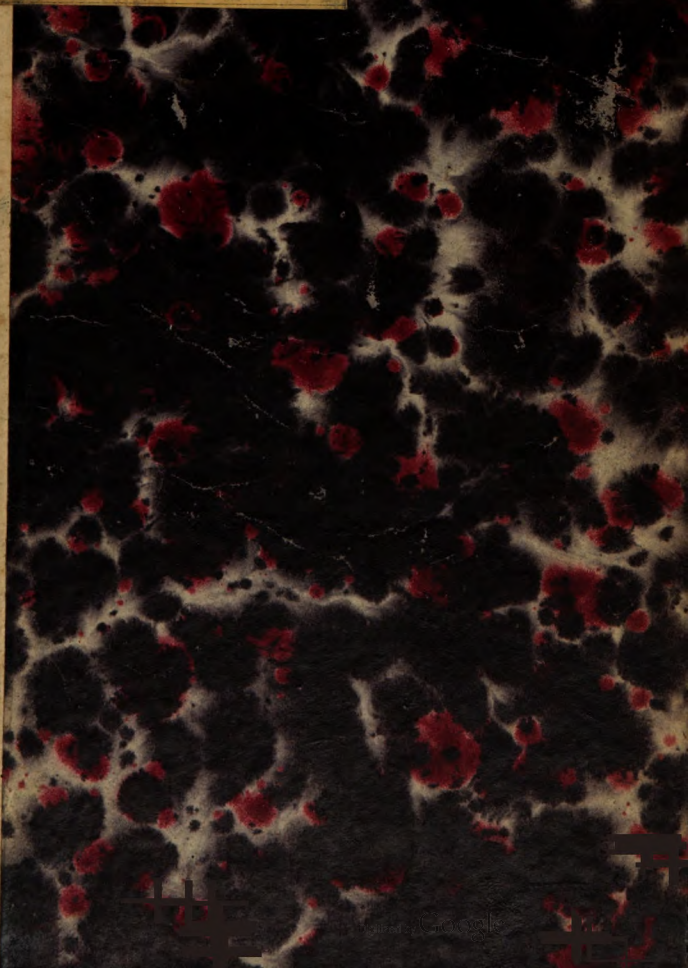
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

18. F. 22.

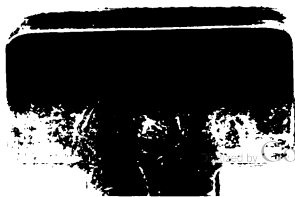


MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

18.X.22



12.
ISTRVTTIONE SPIRITVALE

**Per Monache, & altre Serue
del Signore.**

Molto vtile, & necessaria per mantenere la vera
offeruanza ne i Monasteri, & perfettio-
narsi nella vita Christiana.

Stampata già per ordine dell' Illustrissimo, & Reue-
rendissimo Monsignore Nicolò Sfondrati,
Vescouo di Cremona.

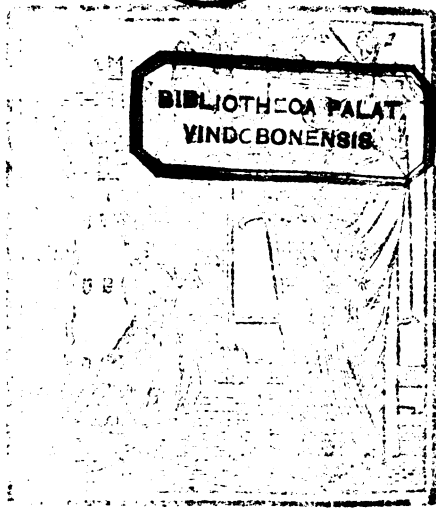
Et hora di nouo publicata in Bologna, di
cómmissione di Monfig. Illustrifs. Card. Paleotti
Ad vtilità delli suoi Monasteri.



IN BOLOGNA,
Appresso Pellegrino Bonardo.

INSTRUMENTUM
Per Monachum...

Moto velle &...
Stimulus...
Et hoc...
Conditione...



IN WOLG...
Digitized by Google

NICOLO SFONDRATO

PER LA GRATIA DE DIO

et della S. Sede Apostolica,

Vescovo di Cremona.

ALLE DEVOTE IN

Christo figliuole nostre dilet-

tissime, le Religiose, & altre per-

sone spirituali della Città, &

Diocesi nostra di Cremona,

Salute nel Signore, & desiderio di per-

fessione di bene in meglio.



R. A le altre cure no-

stre Pastoralì, che di

continuo ricercano

da noi, diligentissi-

mo ufficio, quella, che concerne

la salute delle anime di quelle per-

sone, le quali per se stesse nõ pos-

sono, quanto farebbe di bisogno,

conoscer senza l'altrui ammaestra

✠ ij men

mento, la via del Cielo, che consiste nell'osservanza de' precetti di Dio, & de' Superiori datici dalla Maestà sua, risiede di tal maniera nella nostra mente, & c'è si vivamente scolpita nel cuore, che non lasciamo (per quanto patiscono le deboli forze nostre) quelle sorti di rimedij, che giudichiamo opportuni, per conseguire questo effetto, temèdo sempre quella graue riprensione del Signore, fatta con si tremende parole,

Tren.
4.

(*Parvuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis*) I pargoletti, cioè i semplici hanno dimandato il pane della parola mia per pascere l'anime sue affamate della salute propria, & non v'era, chi loro lo spezzasse, cioè non s'è ritrouato Pastore

re

re, che gli esponesse la volontà
mia contenuta nelle scritture san-
te. Onde per ciò con quel più cal-
do affetto, che si degna d'accen-
dere in noi lo Spirito Santo, atten-
diamo in quest'opera, che le pe-
corelle del Signore raccomanda-
te alla fede nostra, o da noi imme-
diatamente in quello, che possia-
mo, rispetto alle molte occupa-
zioni, nelle quali si trouiamo im-
mersi, ouero co'l mezzo d'altri
serui di Dio pieni di santo zelo
della salute dell'anime, sieno in-
strutte, & ammaestrare in quelle
cose, che sono necessarie per con-
durle alla gloria del Paradiso. Ma
poscia, che voi, o Religiose fi-
gliuole nostre, Vergini, & spose
di Christo, essendovi del tutto de-
uotissime

omni

✠ iij dica

dicare al seruitio di Dio, & seque-
strate dal mondo con perpetua
clausura nella vita Monastica, nõ
potete così ageuolmente procac-
ciarui quella parte di cibo spiri-
tuale dispensato communemente
nelle Chiese, ma tanto n'hauete,
quanto da vostri Superiori, ò per
se, ò per altri vi viene alcuna vol-
ta somministrato.

Perciò in questa cura è stato
lungamente occupato l'animo no-
stro, pensando in qual modo si
potesse prouedere, che con la let-
tione di qualche libro spirituale,
& conforme alla vostra profes-
sione, non restasse lo spirito vostro
si lungamente digiuno, ma ogni
giorno hauesse qualche cibo da ri-
crearsi. **Eccoci**, mentre noi ver-
siamo

siamo in questo pensiero il Signore, che (come dice la scrittura ^{Provi.} _{10.} Santa) non afflige l'anima del giusto con la fame, in quel modo, che egli prouidde già al suo diletto Daniele, nel lago de' Leoni co' ^{Dati.} ₁₄₋ mezzo di Abacuch, perche non si morisse di fame, ha voluto per sua gran pietà proueder parimente a voi, accioche non languiste per difaggio di cibo spirituale, co' mezzo di vn suo seruo Religioso, & diuoto Padre, dal quale questi mesi passati, facendo noi il viaggio a Roma per l'Anno Santo ci fu donata la presente operetta scritta a mano, & composta (per quanto egli ci disse) da vna diuota Religiosa ben pratica di quello, che ella ragiona, come

la istessa operane refide chiaro te-
stimonio, ben ch'ella per humil-
tà, & per fuggir la ignominia non
habbi voluto far manifesto il suo
nome, anzi dichj di hauer fatta
questa fatica per vbedire al suo
Padre Confessore, il quale volle
che ella mettesse in scritto i suoi
essercitj spirituali, co i quali se-
n'andaua caminando per acqui-
starsi il palio della superna voca-
tione. E hauendo Noi dalla let-
tione di questa operetta molto
ben scorto di quanto vtile spiri-
tuale ella possi essere nò solamen-
te à voi altre Vergini consacrate à
Dio, ma à qual si voglia altra per-
sona Religiosa, la quale non con-
tenta del solo nome di Religioso,
si voglia dilettare della perfettio-
ne

ne Christiana, leggédola, subito
fossimo accesi di viuo desiderio
di darla alla Stampa, & poi farne
vn special dono à voi nostre dilet-
tissime in Christo figliuole, Et
co' occasione di voi à qualunque
altro se ne vorrà valere.

La onde hauendola fatta stampa-
re, ve la dedichiamo, & donia-
mo insieme con la benedittione
nostra.

Il ricompensò, che n'aspettia-
mo da voi, farà l'intendete, che
con filiale amore la riceuiate, &
vi dilettiare nel essercitarui, con-
forme à quello, che l'opera con-
tiene, à gloria di Dio, & compi-
mento della vostra perfettione,
ricordandoui di Noi nelle vostre
orationi, accioche il Signore, il
qua-

quale si è degnato di darci questo
 carico si degni anco per sua mila-
 ricordia farci gratia di poterlo
 portare con honor suo, & con
 frutto non pur nostro, ma etiam-
 di questo gregge à Noiraeco
 mandato.

Dal nostro Vescouato alli 24.
 d'Octobre. 1575.

Il ricorrendo che si fa
 da voi, non si intende
 con questa lettera, ma
 con altra che si ha
 formata sopra, che si
 tiene a giorni, e con
 merito della vostra
 ricordanza di Noiraeco
 li, e con li altri, in
 24.



DELLI CAPITOLI

del Primo Libro.



HE cosa douerei fare
verso Dio. Cap. I. 2

carte

Quello, chè douerei fare

verso il mio Superiore. Cap. II. 9

Quello che douerei fare verso il mio
prossimo. Cap. III. 11

Quello che debbo fare verso di me
stessa. Cap. IIII. 14

Quello, che douerei fare verso la mia
Religione, Regole, e sancti pre-
positi. Cap. V. 19

TAVOLA DELLI

Capitoli del Secondo Libro.



- HE essercitij si potrebbono fare nel leuarsi la mattina. Cap. I. 27
- Della diuotione, & inuocazione de' Santi. Cap. II. 31
- Dell'vfficio diuino, & quel che potrei fare per dirlo bene, e con diuotione Cap. III. 37
- Dell'oratione Mentale. Cap. IIII. 41
- Che cosa potrei fare dopo l'oratione, & de gli essercitij mentali fra il giorno, con l'orationi iaculatorie. Cap. V. 56
- Che cosa si potrebbe fare per vdir diuotamente la Messa. Cap. VI. 61
- Dagli essercitij, che hauera possono fare nella Santa Communione

Tauola de' Capitoli.

Cap. VII.	67
Auertimenti sopra il lauorare di mano & altri essercitij corporali.	
Cap. VIII.	72
Della lettione de' Libri spirituali	
Cap. IX.	75
Auertimento che ho hauuto, quando son stata ripresa, ò dicendo la colpa publicamente per li miei difetti.	
Cap. X.	76
Come mi sarei potuta gouernare nell hora del pranso. Cap. XI.	78
De gli essercitij, i quali son stata auuer tito fare dopò pranso. Cap. XII.	84
Della cena, & quello che ho possuto fare dopò quella. Cap. XIII.	85
Del modo come ho fatto l'essame della conscienza. Cap. XIII.	86

Tauola de' Capitoli

Della Confessione. Cap. XV. 89

Del dormire, & gli essercitij, che po-
tria fare in quell' hora. Cap. XVI

parte 91.

IL FINE



PROLOGO
ET ORATIONE

121.127

DELLA VITTORE



Confesso Signore, con un
trinfeco dolore del mio
cuore la infroita mia in
gratitudine, & negli-
ganza, la quale ho y fa-
to sempre nel vostro
seruitio, poco curandomi d'andare
inanzi nella via delle virtù, & perfetta
charita, per poter più piacere a gl' oc-
chi della vostra diuina Maesta, essen-
doui tanto obligata per l'infiniti bene-
fizi, che m'haute fatto. Ma molto
più m'ho da dolere, vedendomi esser
religiosa, & obligata a douer sempre
caminare alla perfezzione, & separar-
mi al possibile, non solamente da ope-
re, & parole, ma ancho da vn minimo

Si accusa
de l'ingra-
titudine.

si duole,
che non ca-
mina alla
perfezzione

PROLOGO

Pfal. 121

Aluon i2
signi lo
ambro

Aluon i2
non co
alla cas
perlemon

penso terreno, per essere libero da
 amara veramente, & viuere vita ag
 greda in terra. Per questo non posso
 senza lachrime leggere quelle parole
 del Salmo: (Stantes erant pedes no
 stri in atrijs tuis Hierusalem.) Per le
 quali mi data ad intendere, che volen
 do io entrare nella celeste Hierusalem
 (la porta della quale è far vna vita per
 fecta) debbo stare preparata co pie
 di de gl'affetti, sciolti, & spediti da
 lacer terreni, & tanto mondi come so
 no gl'affetti, & desiderij di quelli, che
 si sono già entrati, perche mai non
 sarà ricentata la dentro l'anima mia, se
 prima non sarà del tutto munda da ogni
 minimo difetto. Oime Signore, che
 vedo chiaramente il cuor mio esser lega
 to nella terra, & imbrottato dal fango
 di quella, per ilche conosco, che in
 cambio di star preparata per entrare
 nella celeste Hierusalem, mi ritrouo
 esser arrivata alle porte di Babilonia,
 che è l'inferno, per molti viti, che si
 trouo in me tanto più pericolosi, qua

to pna sono spiritali, & difficili in co-
 noscerli da tuati. Ma li come ho cōn-
 fessato la mia miseria, e s'francò d'ospin-
 ta, & cōm'è data dal mio cōfessore,
 & padre spirituale, s'ha sforzata à rife-
 rire tutte le vostre misericordie che qua-
 li non riguardando alla mia ingrati-
 tudine, & infinita negligenza, pietosa-
 mente mi ha uete fatto, d'adomi vero,
 & efficace desiderio di emendarmi, cō
 vn' affetto, & seruenimento d'oratione,
 & viue lachrima, per poterli ottenere da
 voi tanto gratie. A queste mie diman-
 de, voi (Sig. mio) non sete stato tra-
 do à rispondere, perche per via de' fre-
 quenti inspirationi, lectioni di santi li-
 bri, prediche & esortationi di padri
 spirituali, con essertij continui, &
 cō perseverantia quelli fino à questo
 giorno, m'ha uete aperto gli occhi cal-
 mente, che con oscura la mala via ch'io
 teneua, se ben mi pensauo far via spi-
 rituale. Con osq. Sig. mio chiaramente
 te per questa l'amboc, che portate alla
 vostra creatura, & qual'è, se tei pramo

che si debb
 potiqua
 bb' uno
 conno

Per quante
 vie si è aiu-
 tata.

PROLOGO

Si duole de
la imperfet
tione del
prossimo.

à darle infinite graue, se ella li dispo-
nesse à riceuerle. Ma con tutto questo
non è cessato però il mio primo dolo-
re, anzi cò questo lume si è fatto mag-
giore, tanto perche non corrispondo
à quãto intendo douer fare, quãto an-
cora per il mio prossimo, di quelli par-
lando a' quali voi haucte tocco il cuore
& li chiamate alla perfettione, & à ser-
uirvi cò vero & perfetto amore, la vita
de' quali (de tepidi parlando) quanto
di spiacia alla vostra Maestà, niuno è,
che lo possi sentire, se non quando li
vedrà scacciati dalla vostra diuina pre-
senza. Ahime Sig. che facèdo cò loro
professione di viuere lontani dal mon-
do, son peggiori, che mondani, & so-
to nome de spirituali sono ripieni d'in-
finiti difetti, mancamenti, & vitiij. Et
molto più è da dolersi, che non lo co-
nosco, & per dir meglio, non lo vo-
gliono conoscere, repugnando alle
inspirationsi, all' essemplio de' Santi, &
all' amonitioni de' padri spirituali, ri-
trouando mille scuse per non emen-

darfi

PROLOGO

3

Zelo del
prossimo

darfi. Deh Sig. non sono le anime di
costoro vostre spose? perche tutti i lo
ro pensieri sono terreni, ò vengono
per cosa terrena; per il che dimostrar
no veramente il loro thesoro non esse
re in cielo; ma in terra. Pregoui adun
que Sig. mio per tutti costoro, che dia
te loro quella gratia, la quale per beni
gnità vostra pare, che habbiate com
municato à me in qualche parte, à ben
che io mai non habbia à quella corri
sposto, acciò veramente si possano
emendare, & seruire degnamente alla
vostra divina Maestà, caminando sem
pre alla perfettione. Et discacciando
da loro ogni difetto, etiam minimo
possano essere stanza, & tempio santo
del vostro spirito, & dopò di questa
peregrinatione, habitare eternamen
te nella vostra gloria. Amen.

Questo mio dolore d'aiutare à que
ste persone, le quali vogliono, ò sono
obligate di caminare alla perfettione,
conferendoto io al mio padre spiritua
le, mi ha dimandato quello, che ho

Mottuo di
scriuere que
sto libro.

A iij tatto

PROLOGO

libro
di...

tutto, dopò, che il Signore volle ritirarmi dalla strada larga delle imperfezioni. Et hauendo esso vditò alcune cose, che la diuina misericordia mi ha concesso esercitare, & le quali per le lezioni di santi libri, & istruzioni di molti serui del Signore, & per longa esperienza ho vsato, mi ha strettamente ordinato, & per obediencia comandato, che scriuessi tutti gli exercitij spirituali, che mi hanno aiutato a terminare inanzi alla perfectione (dalla quale confesso veramente essere alla lontana) & non hauendo potuto congradire alla volontà sua, mi sono posto a scriuere con ogni semplicità, al miglior modo, che ho saputo, le cose seguenti, le quali offerisco per lode, & gloria del Sig. acciò, che ogn'uno possa cauare quanto lo Spirito Santo ispirerà, per emendatione, & aiuto dell'anima sua.

Tutto quello, che si à dire intorno à questo si può ridurre à due capi principali. Il primo ha da trattare gli ordi-

libro
Divisione
dell'opera.

ni, che

ni, che si potrebbero tenere in generale con Superiori, verso il prossimo, con me stessa, & con le Regole della mia Religione. Il secondo ha da contenere in particolare gli esserciti spirituali, che dalla mattina fino alla sera o tutte le hore, & negotij del giorno possono seruare, per poter stare con la mente più vnita con Dio nostro Signore.







LIBRO PRIMO

QUELLO CHE DOVERE È

FARE VERSO IDDIO,

CAPO PRIMO.



LIBRO Superio

re di tutti è Iddio bene
detto, verso il quale,
come ad ultimo fine io
ho indirizzato sempre
l'anima mia, & però mi son sforzata te
nerlo inanzi gl'occhi della mia mente,
immaginandomi terminare, pensare, &
parlare sempre inanzi al suo cospetto,
il che (per gratia sua) col continuo vso
mi s'è fatto tanto facile, che haurei
grandissima difficoltà a dimettermi da
questo. Non ho fin' adesso ritrovato
cosa che m'abbia fatto fuggire ogni

Fine delle
sue opera-
zioni.

Mezo effica-
ce per la per-
fezione.

minimo

ISTRVTTIONE

minimo difetto, ne, che m'habbia da
ca più consolatione, ò che m'habbia
più acceso il cuore, che immaginarmi
stare nella diuina presenza. Questa
mi ha fatto fuggire le conuersationi
inutili, il parlare souerchio, il perde-
re del tempo, & l'operare vanamente.

Utilità, che
nascono da
la presenza
di Dio.

Sette affetti
verso Dio
in ogni
luogo.

Primo affet-
to d'Amore
verso Dio.

Il ver amo-
re di Dio si

Per questa ho acquistato vna facilità
per inlzar la mente à parlare, hor con
la sua diuina Maestà, hor con l'anima
mia, & alle volte co' Santi, i quali an-
cora mi ho pensato star tutti intorno
intorno allor Signore, & creatore.

Oltre di questo mi sob sforzata hauer
verso il Sig. sette affetti, ouer sentimé-
ti, tanto nell'oratione, come in tutti
gl'altri luoghi, i quali ho letto, & in-
teso molte volte.

PRIMO, mi son sforzata con
ogni studio possibile di hauere vn ve-
ro, & ardente amore al mio Sig. il qua-
le all'hora penserò hauerlo veramente
acquistato, quando dimostrerò queste
seguenti segni.

Primo, se hauerò vna cuore di amore.

omni

per

per memoria, intentione, & desiderio dritto verso la sua diuina Maestà, si come vn bambino ha verso la sua madre, senza la quale non si può consolare, perche se l'hauesse altrimenti non mi parerebbe esser amore di cuore.

Secòdo, se il mio amore farà di fatti, dimostrandolo con opere quello, che il mio cuore desidera, non contentandomi solamente di buoni desiderij; ne del dire farò dimane, od'altro giorno perche non faria amor di fatti.

Terzo, se questo amore sarà di vnione, cioè se mi separarò da ogni amore di creatura, & principalmente di me stessa, per non hauer impedimento al tuno, acciò possa vnire lo spirito mio con quello del mio Signore, & essendo bisogno amare queste creature, vorrei, che procedesse da Dio, perche così sarebbe veramete amore di vnione.

Quarto, se amerò con sollecitudine ogni giorno sforzandomi di amare molto piu, che non ho fatto per il passato, & di compire senza indugio al

conosce per questi sei segni.

Dritta intentione.

Amore di fatti.

Amore di vnione.

Amore sollecito.

ISTRVTTIONE

cuno, quanto intendo essere neccsario per il diuino seruitio, fuggendo l'ociosità nemica del vero amore.

Amore puro, & non interessato.

Quinto, se questo amore farà libero, puro, & nõ interessato, senza cercare il mio cõmodo, ò proprio gusto, ma solamente l'honore, & la gloria della sua diuina Maestà in tutte le cose.

Amore forte.

Setto, se amero^o con fortezza, portando con allegrezza ogni tribulatione, aduersità, & croce, che dalla diuina prouidenza mi verranno, & pensando, che il Signore me l'hauerà mādato, mi consolerò nel patire, poiche son ben certa essere duono segnalato, che il Sig. cõcede a' suoi spetiali amici.

Secondo affetto di timore verso Dio.

Secondo, mi son sforzata hauere grandissimo timore non di serua, ma di figliuola, il quale all'hora conoscerò hauerlo acquistato, quando sentirò in me tre cose. Primo, vna profonda riuerenza nella consideratione della maestà, & grandezza infinita del Signore, nel conspetto del quale tremano tutti gli spiriti celesti, il che tante

Timore riuerentiale.

volte

volte vorrei sentire, quante volte mi ricordo di lui. Secondo se temerò di non far cosa, che intenda essergli à dispiacere, etiam minimo. Et pensando che lo posso offendere cò peccati mortali, & veniali, tremerò riconoscendo chiaramente il mio niente, & quanto son debole, & fiacca, & il bisogno, che tēgo del suo aiuto. Terzo, se temerò di nò essere separata dalla sua gratia sapendo di certo, che infiniti l'hanno perduta per nò caminare drittamente nella sua presenza. Questo santo timore conoscendo quanto mi sia stato necessario, l'hò dimadato in tutte le mie orationi, & sempre lo dimanderò, mentre sero' viua.

Terzo, della medesima maniera mi son sforzata hauere zelo dell'honore del mio Signore, si come vno, che ha alcuna cosa molto cara, ha zelo, se vede sapoco conto di quella, il quale all'hora conoscerò hauere, se sentirò, Primo, dolore cordiale, vedendo quanto poco sia amato dalle sue creature, le

Timore di compiacere

Timore di vnione.

Terzo affetto di Zelo. dell'honor' di Dio.

Zelo cordiale

quali

ISTRUZIONE

1.º

Zelo d'aiutare il prossimo.

Zelo, del prossimo, come si conosce.

Quarto effetto di lodare Dio in tutte le cose in ogni tempo e luogo.

quali lasciando lui amano piu le cose di questo mondo, & loro stessi, lasciãdo sua diuina Maestà, & le cose eterne de l'altra vita; & facendo ogni hora peccati, l'offendono de infinite maniere, le quali non senza cordoglio si possono dire, o pensare. Secondo, se haue rò zelo della salute del mio prossimo sforzandomi, quanto potro, d'aiutarlo con opere, con essemplio, & con penitenze per loro fatte, con orationi lacrime, & essortationi, accio si possino leuare dal peccato, & riconoscere il loro Signore, & creatore. Questo zelo della salute del prossimo all'hora conoscerò hauerlo in parte acquistato quando dimenticata della mia necessitãta, & del mio comodo tutta m'impiegherò nell'attendere alla sua salute, si come farei per la mia propria.

Quarto, anchora mi sono affaticata d'hauere sentimento di lodare, & benedire sua diuina Maestà, con prontezza, & allegrezza di cuore, il che ho conosciuto douer fare non solamente

nell'oratione

nell'orazione, & officio diuino, ma in tutti i tempi, & luoghi, & in ogni cosa, che hauesi veduta, o vdiuta, & in tutto ciò, che m'è caduto o bona o cattua, tanto secondo il mio gusto, o' contro la mia volontà. Ho per questo hauuto in horrore il fare le mie cose per vltanza, & con negligenza, per che douendo fare ogni cosa à lode del Signore, le debbo tutte fare con feruore, & gusto interiore, hauèdo molto timore di quello, che ho inteso.

(Maledictus homo, qui facit opus Dei negligenter) cioè Maledetto l'huomo, che fa le cose di Dio con negligenza.

Quinto, ho hauuto desiderio di sentir quell'affetto di offerirmi con verità tutta in sacrificio nel fuoco della charità al Sig. per non essere più mia, & però molte volte il giorno l'ho pregato, che faccia il suo diuino beneplacito in me in tutte le cose, che à lui piaceranno, dimandandogli per questo la vera resignatione, & mortificatione.

Timore di fare le cose di Dio per vltanza, & con negligenza.

Hierem. 48

Quinto affetto di oblatione.

ISTRUZIONE

Segni di essere risegnata al diuino beneplacito.

Sesto affetto di ringraziare il Signore.

Odio del vizio della ingratitudine d'onde nasce.

Settimo af-

tiche all' hora pensero' hauer ottenuto, quando sentiro' essere come la creta nelle mani dell'artefice, della quale puo farne quello, che vuole, o' come era in quel tempo inanzi, che io fossi creata in questo mondo.

Sesto, mi son' affaticata hauere quell' altro sentimento di rendere gratie al Sig. & di riconoscere tutti li beneficij generali, particolari, & ispeciali, etiam minimi, che abundantissimamente ogn' hora m' ha fatto, accio' da questa cognitione inteda, che è niente tutto quello, che potrei fare, con pensieri, parole, & opere, per soddisfare in vna picciola parte al grandissimo obligo, che gli debbo. Da questo affetto nasce in me (quando piacerà al Signore) quell' odio grande, il quale debbo hauere al vizio abominabile dell' ingratitudine, il quale secca la fonte della diuina misericordia, accio' possa riceuere maggior duoni dalle sue liberalissime mani.

Settimo, mi son sforzata hauere tutta

la mia

SPIRITVALE

9

la mia contentezza, spasso, gusto, & piacere nel Signore, & nelle cose, che sono sue, poiche egli è tutto il bene, theforo, & Paradiso in questo mondo, & nell'altro della creatura raggio neuole. Et per il contrario ho desiderato hauere in fastidio, & à stomaco il mondo con tutte le cose sue, & dispiacermi di vederle, vdirle, & pensarle, tanto come s'hauesi appresso vna puzza, ò corpo morto, che genera horrore à chi vi si appressa. Mi pare, che (con la gratia del Sig,) conoscerò facilmente hauere questo affetto, quando vederò, di che maniera penserò, o parlerò dell'uno, & dell'altro, & con chi conuerferò, perche da queste cose si conosce l'affettione del cuore, si come dal fumo il fuoco.

Vltimamente in tutte le mie orationi, meditationi, & dimande, che ho fatto al Signore, mi sono ingegnato instantemente supplicarlo per le predette sette cose, dicendo queste, o simili parole. Signor mio fate, che io vi

setto di contentezza verso Dio, & le cose sue. Odio verso il mondo, & le cose sue.

Segni per conoscere, se la persona ama Dio ò il mondo

Sette cose dimanda con instatia, al Signore? Conclusione del supradetto.

B

ami

ISTRVTTIONE

ami con verità, & perfettione, som-
mamente vi tema, & riuerisca, habbia
grandissimo zelo del vostro honore,
& della salute del mio prossimo. Sia
Sig. sempre nel cuor mio, nella mia
bocca, & nell'opere mie la vostra lo-
de, offerisca con resignatione perfetta
tutta me stessa in vero sacrificio nelle
vostre mani. Concedetemi Signore,
che io vi possi rendere infinite gratie,
& insieme me possi gustare di voi solo
& delle cose vostre, con hauer in fasti-
dio, & dispiacere le cose mondane,
acciò seruendoui in questo mondo co'
perfettione, possa vederui, & goder-
ui eternamente co' Beati in Paradiso.
Amen.

*Quello, che dourei fare verso il
mio Superiore.*

Cap. II.

secōdo Su-
periore qua-
le sia.

IL secondo Superiore sono tutti co-
loro, i quali in questo mondo mi
gouerna

gouernano per volonta, & ordinatio-
ne del Sign. come sono padri, & Ma-
dri, tanto spirituali, come carnali, nel
tempo, che gl'ho hauuti, & tutte le
altre persone, le quali mi son sforzata
tenere, come miei maggiori, verso
questi Superiori ho inteso douersi fer-
uare tre cose.

Primo, amarli veramente, come pa-
dri, è madri, & per questo si sogliono
chiamare nella santa Chiesa con tai no-
mi, acciò, che in tutte le cose, che lo-
ro fanno; non s'haueffero da giudicare
anzi se facessero alcuna cosa malfatta,
per questo amore si hauesse da escusar-
li, & hauer compassione di loro, & in-
sieme raccomandarli al Signore, che
loro dij gratia, & vero lume per go-
uernar bene tutti.

Secondo, hauerli in riuerenza tenē-
doli in luogo di Christo nostro Signo-
re come suoi Vicarij in terra, si come
egli ci insegnò dicendo (*Qui vos
audit me audit : qui vos spernit, me
spernit.*) che vuol dire, Chi intende i

Tre cose si
hanno da
feruar ver-
so i Super-
riori.

Primo si è,
amarli ve-
ramente.

I Superiori
s'hanno da
scusare, &
& hauer lo-
ro cōpassio-
ne.

Secōdo ha-
uerli in ri-
uerenza,

Luc. 10.

ISTRVTIONE

suoi Superiori, intende me, & colui, che dispreggia loro, dispreggia me.

Effetti della
riuerenza,
che si deb-
be à supe-
riori.

Questa riuerenza ha causato nel cuor mio gran consolatione in vedere, parlare, & ascoltare i miei Superiori, & maggiori, imaginandomi all'hora, che rapresentano Christo nostro Signore.

Nota.

Et però ogni riprensione, & ammonitione, che da loro mi è stata fatta, sempre l'ho riceuuta con gusto, pensando, che il Sig. ha hauuto cura di me singulare, & vuole, che in me non sij disetto alcuno, per il che mi sono ingegnata di ascoltarli humilmente, & non mi escusare essendo da loro ripresa. Et vltimamente ringratiarli dell'amore, che m'hanno dimostrato in auuertirmi, acciò mi fossi emendata.

Ringratiar
i Superiori
quando ri-
prendono

Terzo esser
loro obedi-
te.

Terzo, esser loro obediante in tutto quello, che essi mi commandano, il che più ho desiderato compire perfettamente, quanto più era cosa cōtra alla mia volontà, conoscendo essere obligata ad obedire per molti rispetti, & specialmēte per essere legata per

voto

voto di obediēza. Ma allhora conoſce
rò hauere q̄ſta fanta virtù dell'obedien
za, quando la farò con quelle ſette cō-
ditioni, che i Santi deſcriuono, obbe-
dendo i Superiori.

Segni del
vero obbe-
diente.

Primo, velocemente ſenza indug-
giare, o aspettar tempo.

Obedienza
perfetta qua-
le ſia.

Secondo, volontariamente ſenza
eſſer ſforzata, o molte volte amōnita.

Terzo, ſemplicemente ſenza repli-
care, o ſcuſarmi, ma alla cieca.

Quarto, allegramente ſenza mor-
moratione, o triſtezza interiore.

Quinto, fortemente ſenza ſtraccar-
mi, o eſſere impatiente.

Seſto, perſeuerantemente ſenza in-
terompere, ſino che ſi finiſca.

Settimo, humilmente ſenza inſu-
perbirmi del ben fatto.

*Quella che douerei fare verſo il mio
proſſimo. Cap. iij.*

Ho cercato nel trattare col mio
proſſimo eſſere molto auuertito

Come ſi de-
be conuer-

ISTRUZIONE

far col prof
fimo.

ta, accio non incorressi in alcun peccato, ne gli dessi causa di scandalizar si ma che guadagnassi merito conuersando bene con quello, ilche all' hora compirò con perfectione quando hauerò le cose seguenti.

Primo non
hauerè ami
cizia stretta

Primo non vorrei hauere certa amicitia stretta in particolare con quale si voglia persona per ben santa, che fosse per molte ragioni, le quali lunga cosa farebbe à dichiarare, ma mi contenterai hauere vna amoreuolezza in generale con tutti, perche altrimenti hauerei occasione di fare molti difetti, perdendo il tempo inutilmente, con molte distrattioni, mormorationi, parole otiose con scandalo de gl'altri.

Secòdo par
lare molto
poco con
tutti.

Secondo, vorrei parlar molto poco con tutti & spècialmente con persone che si diletmano ciarlare senza frutto; Lor piace sapere i fatti d'altri, o che facilmente mormorano, dalli quali in poche parole mi vorrei licentiare pi-

gliando

SPIRITVALE

I 2

gliando alcuna scusa d'auer altro, che fare. Similmente se mi visitassero persone serastieri mi vorrei guardare molto di non dimandare nouelle, o che cosa si fa in tal luogo, & intendendo alcuna cosa à caso non vorrei raccontarla in casa ad altri, se non fosse di molta edificatione, o aiuto del prossimo. Così anchora parlando vorrei usare grandissima modestia, & non risguardare mai fisso nella faccia specialmente parlando con huomini, o persone di autorità, & procurare di spedirmi, quanto più presto si potesse, se fosse possibile, in vna parola, lasciando da parte ogni cerimonia pensando che il Signore del cielo, & della terra mi chiama, per parlar meco in solitudine.

Curiosità di saper nouelle s'ha da fuggire.

Parlare con modestia, non risguardando nella faccia fisso.

Nota.

Terzo, vorrei di cuore sopportare ogni ingiuria che mi venisse fatta da qual si voglia (senza darli però occasione) tanto nell'honore dicendosi male di me, quanto nel corpo, & nella robba, che uso, poiche queste

Terzo le ingiurie fatte dal prossimo, si hanno da sopportare, & perche.

ISTRVTTIONE

Nota.

tre cose non sono più mie, per il voto dell'obediencia, castità, & pouertà, benche ogn'uno debbe dire non esser cosa sua, poiche all'hora della morte serà spogliato del tutto à suo dispetto. Et l'essere mortificata la persona in queste tre cose non le fa altro di male se non che le toglie l'amore disordinato, che porta à se stessa, alla carne, & robba che vfa, il che è tutto il bene, che puote hauere la persona spirituale in questo mondo, donde nasce l'odio tanto di se medesima, che si debbe hauere per amor di Christo.

Quarto alle
grezza del
bene del
prossimo, e
tristezza del
male.

Quinto af-
fabile, dolce
e mansueta
con tutti.

Quarto, vorrei sentire, & dimostrare allegrezza del ben d'altri, con parole, & opere, & così tristezza del male, tanto spirituale de peccati, che facesse, come corporali, de trauagli, ò infirmità, che incorresse; il che vorrei fare con gran sentimento, perche crederei esser segno di perfetta charità verso il mio prossimo.

Quinto, nella mia conuersatione desiderarei essere affabile, mansueta,

& dolce

& dolce con tutti, guardandomi di non essere austerà, ò con asprezza esteriore, ne riprendere gli altri, dimostrando tristezza, ò malinconia col prosimo mio, (poiche lo debbo amare, come me stessa) perche farei grauemente abhorita, & fuggita da tutti. Questo vorrei molto bene auuertire, perche alcune persone per amor del sentimento spirituale non si accorgiono, che mancano in questa parte: è molto più perfettione, la persona spirituale essere affabile, & dolce con tutti, senza pero' diffondersi, ò distrarsi, che stare con il suo sentimento sola, ò raccolta. L'ammonire, ò riprendere alcuna, conosco che appartiene solamente a Superiori, però in tal caso lo vorrei fare con la maggior soauità, che fosse possibile, acciò che quella persona conoscesse esser ammonita per ben suo.

Sesto, vorrei riuerire, & honorare tutti, come miei maggiori, non riguardando chi sia la persona degna o non degna di tal honore perche è co-

Austerità,
asprezza, e
melàconia
s'hanno da
fuggire.

sesto reue-
rire tutti co-
me superio-
ri.

sa necella-

ISTRUZIONE

Nota.

Settimo,
aggiutare il
prossimo,
in tutto, &
quello che
si può.
Segni dell'
amore ver-
so il prossi-
mo.

la necessaria, che io mi conosca & confessi essere la più miserabile, & la più vile di tutti, che sono al mondo, però non farebbe molto, se (alla cieca) io honorassi, & stimassi tutti più di me stessa. Et per più mia perfezione. Se mi fosse comandata alcuna cosa da il mio prossimo, essendo bona, ó indifferente, & non contraria al seruitio del Signore ne al mio esercizio la vorrei fare, si come se la comandasse, ó dicesse il mio superiore.

Settimo, & ultimo vorrei aiutare il mio prossimo, in tutte quelle cose, che fossero possibili a farsi, infino al sangue, ad essempio di Christo nostro Signore. Se io haueffi questo desiderio non mi farebbe graue qual si vogli tra uaglio, che piglierei per tutti sentirei ogni suo fastidio come cosa mia propria. Con questo dimostrerei alli poveri, & infermi, tanta charità, & amore, che farei sufficiente à consolarli & risanarli, (così parlando) dalli loro trauagli. Queste cose in generale,

altre

& altre in particolare, che da queste procedono, conosco essere molto necessarie alla persona spirituale, Religiosa; & perfetta, però non mi sono contentata solamente à saperle o leggerle, ma mi son sforzata mandarle ad effecutione, & porle in pratica, & molto spesso n'ho fatto oratione al Signore, che mi dia gratia di poterle adempire, sì come spero, che per sua ineffabile bontà mi concederà.

Quello che debbo fare verso di me stessa.

Cap. IIII.

CREDO, & confesso, che il maggior nemico, ch'io habbia, sia io stessa, il che vedo tanto nelle opere del corpo, come dell'anima, dentro delle quali habita l'amore proprio, tanto nascostamente, che non penso con giudicio humano poterlo discacciare.

Nemico
maggiore,
à noi medesimi.

ISTRUZIONE

Amor proprio doue,
& come se
ha da ritrouare.

Considera
ie, primo
quello, che
s'ha da fare
ò dire,

Alcuna volta lo ritrouo ne gli essercitij del corpo, al quale sotto scusa di nõ infermarmi, o di cõseruarmi per maggior seruitio del Signore, so carezze sopra il suo bisogno, altra volta lo vedo ne gli essercitij dell'anima, come sono oratione, communion, confessione, &c. cercando in quelli il mio gusto, & non l'honore, & gloria del Signore puramente. Pero' con la gratia del Signore ho pensato vsare duoi modi, l'uno in ritrouare questo amor proprio, & l'altro in discacciarlo.

Primo, per ritrouare questo nemico, prima, che io faccia alcuna opera, cosi corporale come mentale, entro dentro di me stessa, & vedo il mottiuo del cuor mio, & il perche, se inclina, à pensare, desiderare, parlare, operare tal cosa, & conoscẽdo essere per mio honore, satisfattione, o commodità, tengo per certo esserui dentro l'amor proprio, se ben dimostras; farlo per amore del Signore, & per cõtate di fare, desiderare, dire, o far

tal cõta

tal cõta

tal cosa. Ma se per il contrario ritrouo che mi muoue la gloria, & l'honore del Signore, allhora mi sforzo, mandarla ad essequutione, ancorche fosse contro alla mia consolatione è gusto.

Et pero' d'auuertire, che non mi vorrei contentare di questa sola intentione retta, di far le cose per Dio, perche principalméte le potrei fare per Dio, ma secundariamente, per me stessa cercando il mio cómodo, o gusto, pero' vorrei sempre l'intentione più semplice, & fare tutto à maggior gloria del Signore, non risguardando mai à me stessa, ne in principio, ne in fine di tal cosa, perche di questa maniera farei più forte à seruire il Signore, acquisterei più merito, operando più puramente, & conosceri con più lume l'amor proprio, per il che prego continuamente il Signore che per sua infinita bontà me lo conceda.

Secondo, per discacciare à fatto questo nemico, da me stessa, mi son sforzata vsare questi auertimenti, intorno

Consolatione propria, e gusto si à da lasciare per l'honore di Dio.

Merito maggiore come s'acquista,

Amore proprio, come si discaccia

ISTRUZIONE

à gli esercizi del corpo, & ancor quelli dell'anima.

Avvertimenti spirituali intorno al corpo.
Retirarsi, e star sola quanto sia buono.

In quanto al corpo, ho prima amato molto lo starmi ritirata, poco, o mai non comparando, in luoghi dove si perde il tempo, o che vi sia occasione di peccato, & stando così sola, mi son ritrouata più raccolta, & consolata nel Signore, il che facilmente, ho possuto fare pensando, che veramente io non era sola, ma che in mia compagnia, staua il Signore con tutti i Santi, & Angeli del cielo, co' quali ragionando dentro di me stessa, passaua tutto quel tempo, più dolcemente (senza comparatione) che se fossi stata in compagnia di qual si voglia d'ogni gran Signora, o Imperatrice.

Custo dire, i sentimenti si è cosa molto necessaria.

Secondo, per discacciare questo amor proprio, ho cercato hauer cura de miei sentimenti, in non essere curiosa, o leggiera in volere vedere, vdir, odorare, gustare, o toccare, ogni minima cosa, anzi vorrei al possibile sforzarmi, in questa parte mortificar-

mi, facen

mi facendo il contrario di tutto quello, che il senso m'innita, sapendo certo, che per queste cinque porte, il nemico ci fa la maggior guerra che può, & ne ottiene tanta vittoria, quanta egli desidera.

Ma perche l'anima non può stare senza alcuna recreatione, è necessario, leuandole la consolatione del senso esteriore occuparla interiormente nel vedere, vdire, odorare, gustare, & toccare spirituale; il che si può fare.

Primo cauando frutto spirituale da tutte le cose, che siamo sforzati per necessità vedere, & vdire, & c. lodando il Signore, & creatore loro in quelle. Et allhora tutte le cose seranno come legna, per accendere il fuoco dell'amore del Signore nel cuor nostro, Secondo, se fermeremo il vedere, & vdire, interiore, nelli misterij della vita di Christo vnico Signor nostro, con buon'animo di non cambiare, di vedere, & vdire, & parlare con lui per tutte le creature del mondo, nel

Lasciare la consolatione corporale, è bisogno cercar la spirituale,

Li cinque sensi spiritualmente come si occupano, & ricreano.

Nota.

quale

ISTRUZIONE

qual rimedio, per il continuo esercizio, si potrebbe ritrouare tanta più consolatione quanto è più dolce il Creatore delle creature.

Modestia, riposo, & grauità, in tutto quello che si ha da fare.

Terzo, molto mi ha giouato per il sopradetto effetto, la quiete & modestia di tutto il corpo ne' gesti delle mani piedi, testa, & di tutto il resto guardandomi di non far mōto, che non sia ragioneuolmente fatto. Et pero' mi è dispiaciuto sempre, veder alcun parlare, trattare, o' fare alcuna cosa con furia, & impetto, perche è segno d'animo turbato, passionato, ò leggiere & per il contrario mi sono consolato veder altri, che tutte le loro facende adempiscono con grauità, modestia, & riposo spirituale. Ma è d'auuertire, di non usare tanta grauità, che appaia cosa affettata, reputatione propria, ò specie d'hipocrisia.

Il corpo si ha da auetzare con esser soggetto allo spirito.

Quarto, questo mio corpo lo ho voluto auetzare, ad esse r soggetto allo spirito, & castigarlo con astinenze digiuni, discipline, & cilitij secondo

il confe-

il confeglio de' miei padri spirituali, conoscendo chiaramente, che senza queste penitenze, non potrei esser patrona di quello, & l'amor proprio farebbe in molte male radici, più mali rami, & peggiori frutti, il che ancho difficilmente conoscerei. Ho desiderato, per l'amore che ho portato à questa asperità, essere più presto raffrenata, che spronata da miei confessori. Similmente mi son sforzata vincere i vitij carnali, per li quali il corpo piglia molta recreatione, come sono gola, sonnolenza, otiosità, riposo inutile, & amore della propria comodità, tanto nel mangiare, vestire, stanza, letto, come in ogn'altra cosa.

Ultimamente, ho hauuto desiderio di conseruare la sanità del corpo, per che potrebbe essere tentatione del Demonio, se non hauessi cura competente per non amalarmi, accio' mancandomi le forze corporali, non mi mancastero ancora gl'essercitij spirituali, & pero' son stata in questo molte vol-

Desiderare, esser più presto raffrenata, che spronata, e feruore.

Vitij ch'ha da vincere la persona Religiosa.

Discretione è riguardar la sanità.

ISTRVTTIONE

te auertita, per non fare eccesso alcuno acciò resti seruito Dio nostro Signore in tutte le cose.

Auertimenti spirituali intorno all'anima.

Secondo, per discacciare da me questo nemico dell'amor proprio in quanto à gli essercitij dell'anima mi son sforzata hauere le cose seguenti:

Vergogna, della bruttezza dell'anima.

Primo ho desiderato hauere vna gran vergogna, & confusione, considerando la bruttezza interiore dell'anima mia, la quale vedo diformata per tanti peccati, che ho comesso, & non cesso di nuouo commettere. Et vedendo la mia imperfettione, quanto son lontana dal vero spirito, conuersatione, & vita de Santi, & come essendo ogn'hora per questo il mio Signore, & creatore. Vorrei non comparere più frà la gente ma nascondermi se fosse possibile, se to terra, acciò potessi con questo (o altro strano modo) mutare l'immondezza dell'anima mia, per la quale dispjaccio sommamente al suo Signore.

Dispreggiarsi, odiarsi,

Secondo, ho similmente hauuto fame dell'odio santo contro di me stessa.

& di

& di dispreggiarmi veramētē con horrore de mie mali portamenti, il che ho voluto fare principalmente per amore del Signore, che per me s'è auuilito, & dispreggiato sopra tutti, poi perche son degna de dispreggio, tanto per essere niente, quanto per la mia intrinseca malitia, & offese che ho fatto, & fo al Signore più che tutti gli altri.

Terzo, ho voluto acquistare vn vero dominio sopra le mie inclinationi, che sento, per poterle vincere, & acquistare le virtù contrarie, cioè, vedendomi inclinata alla superbia ho voluto esercitarmi nell'humiltà, & così delle altre cattive inclinationi. Del medesimo modo mi sono affaticata di star molto vigilante sopra le passioni dell'anima, come sono amore, & odio, allegrezza, & dolore, timore, & speranza, & vedendo che si mouono per le cose terrene, con ira implacabile le ho volute mortificare.

Quarto, oltre tutte queste cose, ho procurato di star vigilante intorno

e bene, & perche.

Dominio, che si debbe acquistare sopra l'inclinatione.

Passioni de l'anima qual siano, & come si debbono guardare.

Vigilantia circa la meditatione.

SPIRITVALE

Confessione,
e Comunione.

Timore di
non fare le
cose del si-
gnore à stā-
pa, ò per
vianza.

Discretio-
ne quanto
sia necessa-
ria, e come
si acquista.

alle cose spirituali, cioè, meditatione oratione, effercitij, cōfessione, comunione, & lettione de' libri santi, per farli bene con frutto, al suo luoco, & tempo; Ma vorrei sentire molto timore di non fare queste cose, come per vianza, & à stampa, come suole molte volte accadere à coloro, che hauendo incomenciato bene poi s'intepidiscono, per che hanno fatto amicitia con l'amor proprio, & hanno sbandito da loro il puro amore del Signore.

Quinto, con le cose sopradette son stata auuertita di accompagnare la santa discretione, madre di tutte le virtù, senza la quale ogni santo effercitio sarebbe imputato à vitio.

Penso che questa discretione si può acquistare facendo quattro cose.

Primo far isperienza, & prouare se tal cosa, che si vuol fare, riesce bene, o no'. Secondo, dimandandone à persone, che siano pratiche, & esperimentate di quella cosa. Terzo, leggendo libri di Santi, che ne trattano. Et quar

to pregando il Signore, che ci illumini, dandoci à conoscere ciò, che s'hà da fare in tal negotio particolare.

*Quello, che douerei fare verso la
mia Relligione, Regole, &
santi prepositi.*

Cap. v.

In questo dell'offeruanza delle regole non posso fare, che non dica quello del Propheta Hieremia.

Quid est quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa.) il che vuol dire chiaramente, Dice il Signore molto mi douerei dolere essendo offeso in tante maniere dalle mie creature, ma che cosa douerei fare, essendo offeso da miei amici, & diletti, che in casa mia, nella santa Religione, han commesso, & commettono molti peccati, & sceleragini, poco curandosi dell'ordine loro, della vita spirituale, che

Hierem. ii.

Nota.

ISTRVTIONE

Dolore, di
non offerua-
re le Rego-
le, & perche

Confidera-
zioni per fa-
re offeruare
perfettamē-
te le Rego-
le.

Timore di
non essere
abbandona-
ta p li suoi
difetti.

han preso, de' vou a quali sono obliga-
ti, delle Regole, che debbono guarda-
re, & dicaminare sempre alla perfec-
tione. Però dolendosi il Signore ce-
ne dobbiamo dolere ancor noi, & sfor-
zarci con ogni diligenza per emendar-
ci di così gran male, il quale quanto sia
grande, & dispaccia al Signore l'ho in
parte conosciuto meditando, & leg-
gedo spesso, i ponti seguenti.

Primo, pensa anima mia, che i pec-
cati fatti in luoghi santi, il Signore gli
ha castigati subito, & accerbissimamente,
come fece à lucifero per la su-
perbia che dimostrò nel cielo, ad Adà
& Eua per la dishobediēza, che fecero
nel paradiso terrestre, à Dathan, &
Abiron, facendoli inghiottir vivi dal-
la terra. Ad Ananja, & Saphira, che
caddero morti per la buggia detta in-
zi à s. Pietro. Però habbia timore, che
non auenga il simile à te, corporal-
mente, o spiritualmente, perche po-
tresti almeno talmente cadere dalla gra-
tia del Signore, per vn simil difetto,

essendo

essendo fatto nella casa, & nel contpetto, della sua diuina Maestà, che egli del tutto ti abbandonasse. Risoluiti adunque essere offeruantissima delle tue Regole, & santi propositi per non incorrere in alcun castigo del Signore nostro.

Secondo, pensa à quello, che disse il Signore de l'arbore, che non faceua frutto, perche comandò, che si tagliasse, non essendò bene, che occupasse il luogo doue vn'altr'arbore buono faceffe frutto. Se questo disse il Signore de vn'arbore, che non faceua frutto, che cosa haurebbe detto de vn'arbore, che hauesse fatto frutto di morte, & auelenato? Trema adunque anima mia sapendo, che tu sei quell'arbore infruttuoso, che occupi la terra in vano, tu sei quell'arbore, che fai frutto di morte, & auelenato di peccati, non offeruando le tue regole, i santi prepositi, & tutto quello, che sei obligata. Comanderà il Signore, che simile arbore si tagli, & spianti dalla sua vigna

Luc. 13.

Timore di non render il debito frutto al Signore.

de. 13. 10.

SPIRITVALE

dalla gratia, & Religione, & come le
 gno secco sia posta al fuoco dell'Infer-
 no, & che vn'altra persona feruente,
 & offeruante lo serua in suo luogo, &
 facci frutto di vita eterna, va adunque
 & leggi spesso le tue Regole, offerua-
 le intieramente, donati tutta al santo
 feruore, & camina di virtù in virtù,
 accio' il Signore possa raccorre quel
 frutto, che spera da te stando nella sua
 vigna della santa Religione.

Terzo pensa anchora anima mia,
 che l'inspirationsi, aiuti spirituali, &
 tutte le regole ti sono state donate dal
 Signore per diuentare gran serua sua.
 Et facendo il contrario, fai à sua diui-
 na Maestà grandissima iniuria, & à te
 estremo danno. Pero' habbi timore,
 che non sia data contro di te quella ter-
 ribile sentenza, la qual dice il Profeta
 Isaia. (*In terra sanctorum iniqua ges-
 sit, & non videbit gloriam domini.*)
 che vuol dire, Dice il Signore: lo te
 ho posto in vn luogo de Santi, per di-
 uentare simile à quelli, dandoti tanta

Timore di
 non aiutar
 si delli me-
 zi che il si-
 gnor le ha
 dato.

Isa. c. 26.

commo

commodità, tante inspirationi, ordini, & regole, acciò andassi inanzi nel mio seruitio, & tu hai fatto tutto il contrario, portandoti in tutte le cose iniquamente, & vai di male in peggio.

Però non vederai la gloria mia, ma farai condannata, perche non sei profitata de' mezzi, che ti ho donato.

Quarto, pensa, che i peccati fatti contra al voto sono maggiori, & fatti da persona, che fa dello spirituale sono maggiori, perche è più obligata à seruire il Signore che gl'altri, & facendo il contrario, pecca più grauemente.

Oltre di questo tutto quello, che piglia per mangiare, & vestire, tanto dalla Religione, come dal prossimo, credendosi meritare lo fa con peccato & inganno, perche da vna parte tradisce la sua Religione, rompendo le Regole, & offeruanze, & dall'altra, si fa indegna di pregare per il prossimo, che le hauerà dato l'elemosine. Perche Iddio non la essaudisce, lasciando di offeruare quanto ha promesso. Però

L'offeruanza delle Regole quanto sia necessaria.

per

I I N S T R U T T I O N E

per non fare vn sacrilegio coli grande, tenerai anima mia, & preponi di esse re offeruantissima, & diligētissima nel seruitio del tuo Signore, satisfacendo à quanto gli hai promesso.

Considera-
te che sei
venuta à fa-
re in Reli-
gione. è be-
ne.

Quinto pensa vltimamente anima mia quando sei stata chiamata dal Sig. che desiderio haueui di seruirlo. Ricordati, che se allhora stando nelle miserie del mondo eri seruente, & hauesti tanto desiderio, & accesa volontà per andare à perfettione, che vuol dire adesso, che stando in vn luogo Santo, & hauendo tanti aiuti, che viui tanto tepidamente? Et se mi dicesti, che eri cattiuā, ma venesti alla santa Religione per diuentar buona? Che vuol dire adesso, che hai speso tanto tempo, & sei stata alla Scuola delle cose sante, che sei tanto lontana dalla tua professione & desiderio? Vergognati adunque vedendoti tale, & deliberarti con verità di rientrare in seruire, & in vera offeruanza delle tue Regole, & santi propositi, acciò possi seruire al tuo Signore,

& bene

& benetattore in amore perfetto come sei obligato. Amen.

Quando i soliti hanno molto aittata per l'osservanza predetta, le quali mi sono sforzati guardare et possibile, ma non come di ueua.

La prima s'è di leggere spesso le mie regole, & meditare vna volta il mese, o più, i sopradetti punti, accio' mi ricordassero all'amore, & osservanza di quelle, per il che ho hauuto sentimento di non contrauenire à niuna regola, sotto scusa che sia di poco importanza, o d'altro.

La seconda è, che ho pregato spesso volte la mia Superiora, & tutti quelli di casa, che per amor del Signore, mi auuertissero, & riprendessero, vedendomi far alcuna cosa contro alle regole, o alcun altro difetto, del quale non mi potessi accorgere.

La terza è, che ogni mese ho fatto vna penitenza secereta, & alcuna volta in publico, pero' con licenza, per non hauere offesiato bene in quel mese le

Quattro mezi per la osservanza delle Règole.

Le Règole, s'hanno da legger spesso.

Pregare che si auertita, & ripresa degli difetti, e bene.

Penitentia, per non offesare le Règole.

mie

ISTRUZIONE

mie regole, & propoliti, che il Signore mi haueua donato, proponendomi per l'auuenire di guardarle con verità, & più perfezione.

I tre voti principali, con spetial diligentia s'hanno da guardare.

Voto dell'obbedienza.

Nota.

La quarta è, che ho hauuto spetial sentimento di guardare i trè voti principali della santa Religione, cioè, obbedienza, castità, & pouertà, insieme con la clausura, custodendoli come gioie preciosissime, de quali dirò in particolare de i seguenti ricordi.

Primo, del voto della obbedienza, vorrei per amore del Signore obbedir perfettamente, come di sopra si è detto, perche se hauerò in me questa virtù, credo che hauerò ancora tutte le altre, & spetialmente, perche fa l'anima assomigliarsi a Christo, il quale per obbedienza ricuperò il módo, che per difetto di quella s'era perduto, però ho pregato, & pregherò sempre sua Diuina Maestà, che mi faccia conoscere, l'importanza, merito, & perfezione di questa virtù, per poterla piantare & radicare nelle viscere del'anima mia.

Secondo

Voto della
Castità.Castità ha
due sorelle
ò guardia-
neVergogna,
è la prima
sorella del-
la Castità.Mondezza
del cuore,
seconda so-
reila della
Castità.

Secondo, del voto della castità non vorrei parlarne, perche per gratia del Signore non conosco, ne sopporterei vn minimo pensiero contrario à quella ma dirò per aiuto di alcune, che la Castità ha d'hauere due sorelle. La prima è vna santa Vergogna, la quale è come guardiana della Castità, che la custodisse sicura da ogni minima macchia. Questa fa tenere gli occhi bassi, fa fuggire il lasciarsi vedere, & se per sorte fosse la persona veduta, ò parlatole fa venire vn rossore sul viso, in segno, che è diligente in guardare la candidezza della mente, fa ancora che sia modestissima chi la tiene, ne' suoi gesti, caminare, parlare, & operare, & per tutto custodisse perfettamente questa santa virtù. La seconda sorella della Castità è la mondezza, & nettezza del cuore, per la quale viene l'anima in tanta purità, & candidezza interiore, che non solamente abborisce ogni minimo pensiero cattiuo, ma ancora le dispiace di accostarsi à quale si voglia creatura per

amor

ISTRUZIONE

Nota.

Voto della
Pouertà.

Vfar solo,
le cose nece
sarie, ma
non come
proprie.

Proprietà,
entra sotto
ombra di
bene.

Confidera
zioni, per
non essere
proprietaria.

amor disordinato, scartando sempre il
cuor suo immacolato al suo sposo, &
allontanarsi da quello repua fornicatione
spirituale.

Terzo, del voto della Bouertà, vorrei
guardarmi al possibile, restringendomi
al solo uso delle cose molto necessarie,
& queste hauerei gran dolore d'usarle
come proprie, & che sotto specie di ne
cessità, o per dir meglio, di mala usanza
diuentassi proprietaria. Non vorrei
donare, ne pigliare cosa alcuna senza
licèza, benchè ne hauessi bisogno. De
nari (con la gratia del Signore) nõ ho
mai tenuto, ne terrei in poter mio, o
in poter d'altri, accio' il Demonio non
m'ingannasse, & sotto ombra di bene
mi facesse fare cõtra il voto della fanta
pouertà, per il che incorressi la dannatione
eterna, non seruàdo al Sig. tutto
quello che gli ho promesso. Et perche
quel vizio della proprietà suole molto
regnar fra Religiosi miseri, & tepidi,
(com'io) ho voluto notare qui alcune
confiderationi contra à questo vi

tio per leuarlo à fatto dal cuor loro, le quali molto m'hanno aiutato.

Primo, penserai come questo peccato è più graue, che di lasciar l'habito, o di fuggirsi d'un monasterio in vn'altro, il che è cosa di grandissimo scandalo, & dona horrore à sentirlo. Ma è più tosa necessaria alla persona religiosa di seruare i tre voti, & spetialmente la povertà, che è muro della religione che di portare tal'habito, o di stare in tal monasterio, & però se lasciar l'habito, & vestirsi da secolare, ò fuggirsi in altro monasterio, è grauissimo peccato appresso di noi, che è cosa di minore importàza, quanto più graue sarà essere proprietaria, che è cosa di maggiore importanza, poi che ruina à fatto il voto della santa povertà necessaria, & essenziale per cōseruare la religione?

Secundo, penserai come doni grandissimo scandalo, tanto à quelli del monasterio, quato à secolari, & infama tutta la religione, oltre che commette furto, tenendo, & donando la robba

Offeruare, li tre voti principali, è più necessario, che portar l'habito.

Il guadagno che fa la Religiosa non è suo e pigliando lo fa furto.

d'altri

ISTRUZIONE

d'altri, perche tutto quello che guadagna, & è donato alla persona religiosa non è suo, ma del monasterio, & de tutti in commune, & è tanto maggior peccato de furto, quanto è robba di Chiesa di luogo santo, di poueri, & serui di Dio, & per questo tal peccato di proprietà e chiamato sacrilegio, & è degno di asprissima punitione.

Matt. 13.

La pouertà è comprata dalla religiosa per infinito thesoro.

Terzo, penserai, che quella pretiosa Margarita dell'Euangelio, la quale è Christo nostro Sig., & è la santa pouertà, tu l'hai comprata molto cara, quando lasciasti quanto haueui al mondo per possederla per tua; abbandonando padre, madre, fratelli, suorelle, parenti, con tutte le ricchezze, spassi, & commodità, con te stessa, & quanto haueui Et adesso ne fai tanto poco conto, donandola, & cambiandola per niente usando con proprietà pochissime cose che hai. Riconosci adunque il tuo errore, & intendi, che non puoi hauere altro tesoro, che la santa pouertà, poi che in quella si ritroua Christo

Signore

Signore, & creatore del tutto.

Quarto, penserai, quanto grande pazzia; & ignoranza sarebbe, se vna persona, che fosse vscita dal pericolo del mare, ritrouandosi in vna buona naue in saluaméto, pigliasse dell'acqua & volesse riempire la detta naue; perche certa cosa è, che s'annegarebbe.

Così fai tu; la quale sei vscita già del mare del mondo, & sei in saluamento nella santa Religione, che pigli di nouo delle cose del mondo, per riempire la tua volontà, non auuertendo, che ti annegherai, & perirai con più vergogna, che prima stando nel mondo. Riconosci adunque la tua pazzia, & ignoranza, discacciando da te questo pessimo vizio della proprietà; & abbracciati col tuo Signore ignudo, & pendente sul legno della Croce; perche rinouerai il santo voto della pouertà, la quale tanto di cuore hai promesso.

Quinto, penserai come offendi grandissimamente tutta la santiss. Trinità, dubitando, che il Padre con la sua po-

Proprietarij
& la pazzia
nella quale
si ritrouano

Nota.

Proprietari
come offen-
dono tutta
la santissi-
ma Trinità

D tenza.

ISTRUZIONE

tenza non ti potrà prouedere ne' tuoi bisogni, & che il Figliuolo con la sua sapienza, ha fatto ignorantemente, dandoti consiglio, & facédoti la strada della pouertà volontaria, & che lo Spirito santo con la sua bontà ti habbia inspirato male, dandoti ad intendere di far questo voto di pouertà. Però per non offendere così grauemente il tuo Signore, ti debbi mettere tutta nelle mani della sua Omnipotenza, Sapienza, & bontà infinita, spogliandoti di ogni cosa, che tieni contro à questo voto, perche esso mai non ti mancherà ne' tuoi bisogni, poi che non manca à gli animali brutti.

Nota.

Per queste ragioni debbi adunque molto temere, & abborire questo maledetto peccato della proprietà, per non esser condannata eternamente.

Nota.

Si ha da auertire, si come molte volte ho inteso, che è ordinato per le sacre leggi Canoniche, che il Religioso proprietario non si debbe sepelire in Chiesa, anchor che muoia bene,

Cap. super
quodam de
statu Mo-
nac.

co' sacramenti, ma che sia sepolto fuor di luogo sicro, questo ho voluto qui notare, per dimostrare la grauezza di questo peccato, & dar essemplio à gli altri, & hauer horrore di rompere questo santo voto della pouertà.

Vltimaméte voglio qui notare vna mia diuotione particolare sopra i voti laquale è che ogn'anno mi son rallegrata far festa della mia conuersione, in quel giorno, che entrai nella Religione, perche nel giorno della dedicatione d'un tempio materiale di pietre si fa festa grande ogn'anno, quanto è cosa più conueniente, che si faccia festa maggiore nella dedicatione d'un'anima, la quale è tempio viuo dell'eterno Dio? Per questa rinouatione ho fatto tre cose.

Primo, vna confessione generale di tutto quell'anno.

Secondo mi son offerita di nuouo al Signore per seruirlo in perpetua castità, pouertà, & obediencia, dolendo mi di nõ hauer offeruato per il passato

Festa che si ha da fare, per il giorno della conuersione, & come.

Confessione generale ogn'anno. Offerirsi di nuouo al Signore s'ha da fare.

ISTRVTIONE

perfezzaméte, quanto gli ho promesso
& che nõ sono andata inanzi nella per
fettione, & diuino seruitio.

Le forze spi
rituali co
me s'han da
ripigliare.

Terzo, ho ripigliate le forze in far
nuoui propositi, in rinouare i deside
rij, che io haueua prima hauuto, in ri
pigliare gl' essertitij tralasciati, & per
fettionare quelli, che faceua, inuesti
gando coll' aiuto del Signore, altri me
zi piú spediti per attender bene à man
dare in essequutione quanto vedo do
uer fare, & spetialmente ho hauuto
sempre desiderio di rinouarmi nella
santa Oratione, & essercitij delle vir
tù. Questa festa mi sarebbe stata di
grandissimo aiuto, per quello, che co
nosco, se io l'hauessi celebrata di quella
maniera, che doueua, ma per la mia
infingardagine vengo à non vfar bene

delli mezi, & aiuti che il Signore.

m'ha dato, del che lo prego

m'abbia misericordia,

& mi perdoni.

Il Fine del primo libro.

LIBRO

LIBRO SECONDO.



IN' adesso, habbiamo breuemēte detto quello, che hauerei potuto far nelle cose generali, cioè verso i miei Superiori, verso i miei prossimi, con me stessa, & con le regole della mia Religione. Adesso seguito à dire cò la medesima breuità, de gli essercitij particolari del giorno, incominciando dal leuarmi insino alla sera, che si vada dormire, acciò ogni cosa sia fatta con ordine, & senza confusione.

CHE ESSERCITII SI POTREBONO fare nel leuarsi la mattina. Cap. I.

DICE il santo Euangelio nella parabola delle cinque Vergini prudenti, & cinque pazze, &

D - iij - stolte

I N S T R U T T I O N E

Matt. 25.

Nota.

Consolatione & allegrezza nel leuarsi la mattina.

Nota.

tolte queste parole. (*Media nocte clamor factus est, ecce sponsus venit, exite obviam ei*) che vuol chiaramente dire stando le Vergini pazze a dormire senza hauer acconcio le loro lucerne, & le prudenti già preparate, ecco che à mezza notte si fece vn gran rumore, e grido dicendo. Ecco ecco, che viene lo sposo, viene il Signore, vscite adunque tutti ad incontrarlo.

Di molta consolatione deono essere queste parole all'anime spirituali, & spose di Christo, quando sentono il segno per leuarsi, accio' con molta sollicitudine, & interiore allegrezza, si leuine sù per andare incontro al suo Signore (perche veramente non è altro il segno, ó l'inspiratione per leuarsi, se non il predetto grido, & romore della gente dello sposo) per riceuerlo spiritualmète nella Santa oratione, meditatione, & officij diuini. Hor qual anima misera, pazza, & balorda potrà più ripararsi, & restarsi di non darsi grandissima fretta per essere la prima

ad

ad incontrare il tuo Signore per riceuere tutte le gratie, & copiosissimi duoni, che porta dal cielo, per adornare, & arricchire l'anime fameliche, & sitibonde del suo amore?

Questa sollecitudine di leuarmi la mattina presto all'oratione ho desiderato grandemente, & però ho preso molti mezzi per ottenerla, al che mi ha molto aiutato, cenare legiermente la sera, & per il lungo esercizio, che ho fatto, ritrouo questo del mangiar legiermente, essere vnico rimedio à mantenere, & eccitare questo vino de desiderio, & fame dell'oratione, gioua raccomandarsi all'angelo custode, & molto più preporfi la sera d'hauere vn grande, & feruente desiderio di leuarsi la mattina sequente per fare vna delle più feruenti orationi, che mai habbi fatto, con voglia d'acquistare in quell'hora la gratia del mio vnico sposo, & Signore.

Ultimamente ho fatto vn patto col mio corpo, che esso si riposi quanto

I mezzi per leuarsi presto la mattina.

Quali siano, & loro utilità.

patto fatto col corpo.

ISTRVTTIONE

vuole tutta la notte, ma risuegliando-
mi, o essendo risuegliata subito voglio
che si lieui per attédere à gli essercitij
spirituali, poiche ne ha hauuto tanto
buona parte in riposarsi, & ritrouo cò
questo, che mi va bene, non solamen-
te per risuegliarmi, ma per esser subita
& sollecita in leuarmi, intanto, che
coll'uso continuo mi leuo su, (senten-
do il segno, o l'inspiratione) senza pé-
sarui, & mi ritrouo sedendo sul letto,
& parlando col Signore senza altra de-
liberatione.

Nota che fa
il continuo
vso.

Mi sono anco aiutata, risuegliata,
che sono, per leuarmi con molto desi-
derio, ricòrdami de vna delle sequen-
ti còsiderationi, per li giorni della set-
timana. Pensando che il Signore istes-
so mi chiami, pichiando alla porta del
mio cuore.

Confidera-
tioni nel le-
uarfi la ma-
tina.

Il Lunedì, come che promettesse do-
narmi infinite gratie, & starsi conti-
nuamente nel mio cuore, il che come
desidero infinitamente sento vn viuò
desiderio, che mi muoue con vero fer-

uore

uore, per leuarmi à ritrouarlo, & con questo mi ricordo di quelle parole, (*Si quia surrexerit, & aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illũ, & cenabo cũ illo, & ille mecum*) cioè, s'alcuno si le uerà & m'aprirà la porta, entrerò à lui, & cenerò con lui, & esso meco.

Apo. 3

Il Martedì come se mi comandasse cõ imperio, & maestà dicendo quelle parole, che disse à gli Apostoli, che dormiuano, (*Quid dormitis? Surgite, orate, ne intretis in temptationem*) che vuol dire. Perche dormite? leuatevi & orate, acciò non entrate in tentatione. Sento da questo ricordo gran timore, (ma non quanto debbo) tal che mi fa leuare à volo da ogni sonno lentia, & pigrizia, che mi venisse.

Luc. 11.

Il Mercordì sento il Signore come mi minaciasse con furore, mi immagino vederlo adirato contra di me, & come che mi volesse castigare per li malfatti della vita passata, il che non mi lascia pigliar fiato, talche per la fretta non mi pare sapermi vestire, & mi

pare

SPIRITVALE

Cant. 2.

pare che dica queste parole, (*Si non vigilaueris, veniam ad te tāquam fur, ⁊ nescies, qua hora veniā ad te*) cioè Se tu non ti desterai verrò à te à guisa di vn ladro, e non saprai l' hora che verrò à te.

Cant. 2.

Il Giouedi lo sento nel mio cuore, come se mi pregasse amoreuolmente, che mi leui à trattare con amore cose d' importanzà cō la sua diuina Maestà, & m' immagino, che dica quelle parole della sposa, (*Surge, ⁊ propere amica mea, ⁊ veni*) Lieuati, & affrettati amica mia, & vieni. Moueriano queste parole vn cuor di pietra, vedendo l' amore suiscerato, che ha il Signore alla sua creatura, acciò vedendo tanta cortesia niuno sia negligente, & ingrato à consentirui, come fo io continuamente.

Il Venerdì l' intendo con l' orecchie della mente, come che mi auertisse del gran pericolo, che suole auuenire alli sonnolenti, à pigri, & negligenti, i quali sono per fare vn lungo camino,

&

& venuta la notte si ritrouano per strada senza poter arriuare. Et però par, che dica, (**Surge, & comede, grandis restat via.**) Lieuati, & mangia, perche ti resta à fare lungo camino.

I. Reg. 19.

Per questo accorgendomi essere molto lontana dal monte della perfectione, con quella sollecitudine, che posso, mi leuo per far collatione spirituale, & fortificarmi nella santa oratione pigliando da questo glorioso cibo ardire per camminare à lunghi passi la sù, doue sono arriuati i santi, e serui del Signore.

7. ad. 1.

Il Sabbatho, mi par sentirlo, come che mi riprendesse aspramente dicendo, (**Surge, cur iaces pronus in terra?**) Lieuati, perche ti stai à giacere in terra? Questo mi pare sentirlo con vergogna, & confusione della mia dipocagine, che non so conto delle cose del cielo, ma come vn animale stò col corpo, & con la mente, riuolta, & tutta giacendo in nuda terra, quante

10. 1. 7.

volte

INSTRVTTIONE

volte con questo ricordo mi leuo pian-
gendo dirottamente, & priego con vi-
uo sentimento il Signore non mi lasci
più in tanta miseria, ma veramente me
risuegli dal sonno, & balordagine in-
teriore.

Ephes. 5.

La Domenica similmente mi ricor-
do, come che mi essortasse alla vigilan-
za, & ad hauere il premio, che quella
riporta, & parmi vdirlo dire. (*Surge
qui dormis, & exurge a mortuis, & il-
luminabit te Christus.*) Lieuati tu che
dormi, & risuegliati dal sonno della
morte, & Christo te illuminerà. Me
l'imagino altre volte come creditore,
che mi dimanda quello, che gli debbo
per gl'infiniti benefitij, che mi ha fat-
to, dicendo (*Surge redde quod de-
bes*) Lieuati, & restituisci quello che
deui.

Matt. 18

Essercitij
nel leuarsi
la mattina.

Con queste considerazioni, sento
particolar sollecitudine al leuarmi, &
rispondo al Signore con tutto il cuore
con diuersi sentimenti, & specialmen-
te con quel verso del salmo. *Paratum*

cor meum Deus, paratum cor meum.
 Come se gli diceſi, Eccomi Signore
 preparata à fare la voſtra ſantiſſima vo-
 lontà; Ecco il mio cuore, che ve l'offe-
 riſco hoggi di, & in tutta la mia vita,
 preparato alla croce, & alle tribolatio-
 ni, per il ri-poſo, & conſolationi, prie-
 gou. Signor mio, che diſcacciate da
 quello ogni macchia di peccato, acciò
 ſia perpetuamente voſtra vera habita-
 tione. Poi fattomi il ſegno della ſanta
 Croce mi veſto, ſalutando la ſantiſſ.
 Trinità, con tre Pater, & Aue, & il
 Credo, & la Beata Vergine, con vn'
 Aue maris ſtella, pregandola, che m'in-
 drizzi al porto, per tutto quel giorno,
 ſenza pericolo, & alla fine della vita al
 porto ſecuro del paradifo. Saluto an-
 cho l'Angelo mio cuſtode, & i Santi
 di quel giorno, de' quali mi ſon pre-
 poſta fare ſpetial memoria (ſi
 come appreſſo ſi noterà)
 con vn Pater noſter,
 & vn' Aue Maria
 per vno.

ISTRUZIONE

DELLA DIVOTIO-

ne, & inuocatione de'

Santi. Cap. II.



SI come gran consolatione, & confidentia hanno le persone di questo mondo, quando in Corte del Papa, Imperatore, ò Rè, possono alcun Sig. ò Auuocato hauer per amico, ò alcuni parète, per mezzo del quale possono ottenere quelle gratie, & fauori che desiderano, & per il contrario, si come gran dolore, sconfidenza, & dispiacer hanno, quando per loro negligenze & dapocagine lianno perduto l'amicitia di quelli, & vedono, che ne' loro bisogni non ritrouano à chi ricorrere per aiuto, ò fauore alcuno: Così molto più gran consolatione, & confidentia haueremo noi (poichè habbiamo non vno, ma infiniti, Auuocati,

Diuotione,
& inuocatione de' santi, quanto importa.

parenti

parenti, & fratelli secondo lo Spirito
 nella Corte del Cielo appresso l'omni-
 potente Iddio) se per diuotione & me-
 moria tenessimo la lor' amicitia, & per
 il contrario gran dolore, dispiacere &
 sconidenza sarà la nostra quando nell'
 hora della morte, & nell'estremo no-
 stro bisogno no haueremo à cui ricor-
 rere che interceda per noi, il che tanto
 più ne dispiacerà, quanto più fa neces-
 sità sarà grande, & che per pura ne-
 gligentia, & apocagine habbiamo
 perduto tanto aiuto. Però intendendo
 io questo, per non incorrere in tanto
 male, mi son sforzata far memoria, &
 hauer particolare diuotione ad alcuni
 Santi i quali ho raccolto, & ordinato
 per li gorni della settimana, per non
 hauer confusione nella diuotione di
 quelli, & non mi scordare quello, che
 ho pensato di fare, andando senza or-
 dine. i nomi de' quali colli giorni, so-
 no i seguenti.

Diuotione
 particolare
 de' santi co-
 me si può
 hauere.

ISTRUZIONE

DOMINICA I SAN TI ANGELI.

Giorni de-
terminati,
per la me-
moria de i
santi duo-
ti.

S. Michele.	ss. Potestà.
S. Gabriele.	ss. Virtù.
S. Rafaele.	ss. Principati.
S. Angelo mio cu- stode.	ss. Archangeli.
ss. Serafini.	ss. Angeli.
ss. Cherubini.	S. Angelo custode della mia Reli- gione.
ss. Thronum.	Tutti ss. Angeli.
ss. Dominationi.	

Lunedì i Santi Apostoli & Discepoli del Signore.

S. Gioanni Batti.	S. Tomaso.
S. Pietro.	S. Philippo.
S. Paolo.	S. Iacobo minore.
S. Andrea.	S. Bartholomeo.
S. Iacobo maggior	S. Simone.
S. Gioanni Euan- gelista.	S. Thadeo.
	S. Mattheo.
	S. Matthia

s. Matthia. | tutti i ss. Discepoli
s. Marco, Luca, & | del Signore.

Martedì i Santi Martiri.

s. Stefano.	s. Lino, Cleto, Cle
s. Lorenzo.	mente Papi.
s. Vincenzo.	ss. Quarata martiri
s. Sebastiano.	s: Sisto Papa, cò set
s. Ignatio.	te compagni.
s. Ioanni, e Paulo.	ss. Dieci millia mar
s. Cosma, & Da-	tiri.
miano.	s: Maurizio, e com-
s. Dionisio Areopa-	pagni.
gita, & còpagni.	s: Biagio, & Apoli
s. Barnaba, & s. Ti-	nare, con tutti i s.
motheo.	Martiri.

Mercordì i Santi Pontefici.

S. Siluestro Papa.	s. Leone magno pp
s. Martino vescouo.	s. Remigio vescouo.
s. Nicolo vescouo.	s. Gregorio mira-
s. Damaso Papa.	colato vescouo.
s. Marco papa.	s. Alfonso vescouo

E s. Pio

ISTRVTTIONE

s. Pio primo papa.	s. Eustachio vesc.
s. Paulino vescouo	s. Patritio vescouo
s. Iuliano vescouo	& tutti i ss. Pon-
s. Leonardo vesc.	tefici.

Giouedi, li Santi Dottori.

s. Gregorio Papa.	s. Hilario vescouo.
s. Ambrosio vesc.	s. Epiphanio vesc.
s. Augustino vesc.	s. Thomas d'Aquin
s. Hieronimo,	s. Gregorio Naziã
s. Basilio vescouo	zeno vescouo.
s. Athanasio vesc.	s. Bonauentura.
s. Ioanni Chris-	s. Bernardo.
stomo vescouo.	s. Anselmo, & tutti
s. Cirillo vescouo.	i Santi Pontefici.

Venerdi li Santi Confessori, non Pontefici, ne Dottori.

s. Gioseppe.	s. Domenico.
s. Antonio.	s. Paolo primo ere-
s. Benedetto.	mita.
s. Francesco.	s. Hilarione abba.

s. Hono

s. Honofrio.

s. Francesco di
Paula.s. Ludouico Rè di
Francia.

s. Bernardino,

s. Alessio.

ss. Sette Dormien-
ti.

s. Placido.

s. Alberto, cò tut-
ti i Santi con-
fessori.*Sabbato le Sante Donne Vergini
Martiri, & Vedoue.*

S. Anna.

s. Maria Madda-
lena.

s. Martha.

s. Agnesa.

s. Catherina.

s. Agatha.

s. Lucia.

s. Cecilia.

s. Barbara.

s. Eugenia;

s. Apollonia e

Barbara.

s. Clara, e Cathe-
rina de Senis.s. Simphorosa, con
sette figliuoli.s. Elisabet, Paula,
e Brigida.s. Ursula, & com-
pagne, con tut-
te le sante Ver-
gini, & Vedo-
ue.

E ij Intorno

INSTRVTTIONE

Vita de' Sã
ti, si debbe
sapere per
hauerli de-
uotione.

Alegrezza
delle festi-
tà de' santi

Raggiona-
mento, ò
meditatio-
ne nella Vi-
gilia di San-
ti diuoti.

Intoruo alla diuotione, & riuere-
za, che douerei hauere à questi santi
miei aduocati, conosco, che fareb-
be niente tutto quello, che io face-
ssi, nientedimèno sono stata auverti-
ta di fare le cose sequenti. Prima, che
procurassi sapere alcuna cosa della vi-
ta loro, accio che hauessi loro cò que-
sta cognitione. piú amore, & confi-
denza, & che nelle loro feste potessi
farne memoria, meditandola; & rac-
contádola per loro honore. Secondo,
che nelle loro feste facessi spetial alle-
grezza, imaginandomi che vengono
dalla corte del cielo, & nell'oratione
al vespro de loro feste li raccogliessi
dentro il cuor mio come forastieri, &
amici carissimi, i quali molto tempo
non hauessi veduto. Allora, m'è stato
detto, che mi sforzassi trattenerli rag-
gionando con esso loro di molte cose.
Della poca preparatione, che ho fatto
in riceuerli. De' miei difetti, e manca-
menti, che continuamète còmetto, &
del rimedio. D'essere molto lontano

dalla

dallo stato loro, incerta, e dubia, se
 arriverò doue loro son giunti. Altra
 volta, che li dimandassi, se mi portar
 no alcuna nuoua del Signore dicendo
 (*Annunciate mihi de dilecto etc.*) Ma
 più di tutti mi tratteneffe in dimandar
 li limosina spirituale, con tutto l'affet
 to che potesse, dicendo, (*Date nobis*
de oleo vestro quoniam lampades no
stra extinguuntur.) Dateci del vostro
 oglio, accioche le nostre lampaci non
 si spégano. Con questo mi pare di ha
 uer loro vna santa inuidia del felice sta
 to, che hanno già sicuro, dicendo al
 Signore: (*Beati quos elegisti & assu*
psisti habitabunt in atrijs tuis.) Beati
 son quelli, che hauete eletto, & assina
 to perche habitino ne' palazzi vostri.
 Così con questi, & altri sentimenti mi
 sforzo di trattenero la memoria, diuo
 tione, & affetto, che la mia negligen
 za mi lascia hauere. Poi nel giorno del
 la propria festa mi sforzassi à fare alcu
 na mortificatione de astinenza, disci
 plina, officio vile, & gli imitassi in al

Cant. 2

Matt. 25.

Psal. 64.

Feste de' SS
 si celebra
 no con le
 mortifica
 tioni, e di
 uotioni.

ISTRVTTIONE

cuna virtù, che loro specialmente habbero. Così ancora, che riceuessi la santissima comunione, facendo con esso loro vn banchetto spirituale del corpo di Christo nostro Signore.

La memoria de' Santi come si può hauere facilmente.

Terzo, ogni giorno, che attendessi à ricordarmi di quelli santi & massime di quel giorno, come sono descritti di sopra, questo fo la mattina, quando mi leuo, salutandoli. Poi quando dico la corona del Rosario de quindice poste, per ogni posta mi ricordasse di vno de' sopradetti quindici santi & facessi conto di parlare con loro sopra di quel Misterio della vita del Signor, il che se facessi bene, mi farebbe causa di molto profitto, & consolatione.

Rosario per la guardia del cuore, come si dice, & del frutto che fa.

Questo Rosario son stata auisata, che non lo dicessi tutto in vn' hora ma lo diuidessi per tutto il giorno dicèdo dalla mattina fino all' hora del pranzo vno di cinque poste, infino alla cena vn' altro d' altre cinque poste, & infino al dormire il resto perche così si tiene occupato il cuore col Signore, &

co' suoi Santi, & per poter fare liberamente molte orationi iaculatorie, & molti sospiri, per hauere nelle mani sempre materia pronta per quelle. Cò questo essercitio si tagliano tutti i cattui pensieri dalla radice, tutti i vitij della vanità, distrazione, curiosità, & superbia; trattiene l'anima humile, semplice, & candida da molti peccati, che potrebbe incorrere.

Ma vorrei qui molto dolermi, prima di me, che intendo tanto bene, & una cosa tanto necessaria per la vita spirituale che è impossibile far mai profitto senza la guardia predetta del cuore, niente di meno so tutto freddamente, come che non mi importasse.

Dopò vorrei piangere la cecità di molti, a' quali paiono simili essercitij, cosa melanconica, fastidiosa, che appartenga solamente ad Heremiti, ó non necessaria, ma per adesso mi pare che solamente mi conuenga pregare il Signor, ci dia la sua santissima gratia,

Dolore, per non pigliar li mezzi per la guardia del cuore.

Nota.

ISTRVTTIONE

& infiammi la volontà, in tanto che ci
ypisca col suo spirito, acciò mai si pos-
siamo slontanare dalla sua diletteffima
presenza.

Memoria,
e custodia
de' santi ne
le facende
del giorno.

Quarto, che mi ricordassi ancora
di questi santi segnati per le facende
del giorno, hauendone vno per difen-
sore, come faria à dire, vno che mi di-
fenda, & priega per me nel dormire,
vn'altro mentre fo l'oratione, vn'altro
mentre dico l'officio, così quando sto
alla Messa, nel lauorare, nel desinare
fino alla sera. Di questa maniera po-
trebbe ogn'uno à suo modo spartirsi
per le facende del giorno, pigliando
il santo, che li piacerà per ogniuna di
quelle, & consolarsi (parlando cò lo-
ro interiormente) della loro memoria
della santa vita, che han fatto,

& dolendosi de' propri; de-
fetti, o facendo altro
trattenersi nel
giorno, &
secondo lo Spirito santo lo
in spiretà.

Dell'Oli

*Dell'Officio Diuino, & quello, che
potrei fare per dirlo bene, &
con diuotione. Cap. III.*

HO desiderato di usare molta dili-
genza per dir bene, & con di-
uotione, e gusto l'officio diui-
no più che di fare tutte le altre cose del
giorno, perche con quello si tratta im-
mediatamente con Dio, si loda, e be-
nedice la sua diuina Maestà, & si fa l'of-
ficio de' beati in cielo. Però mi sono
essercitata cò la mia solita dappocagi-
gine à far le cose sotto scritte ridotte à
tre capi. Il primo, che cosa potrei fa-
re inanzi, che io dica l'officio. Il se-
condo, che potrei fare dicendolo.
Et il terzo hauendolo già detto.

Inanzi, che venga à dire, o cantare
l'officio diuino, per non fare questo
freddamente. Primo mi sforzo ad ecci-
tare, & risuegliare me stessa à diuotio-
ne, e seruore, parlàdo coll'anima mia,

di que

Officio di-
uino come
si dee recita-
re.

ISTRVZIONE

Confidera-
zioni inanzi
che si in-
comenci à
dir l'officio

di queste cose, cioè. Auertisci anima mia, l'officio grande, che il Signore t'ha donato di lodarlo, benedirlo, & adorarlo in terra, facendoti in questo simile à gl'Angeli, che fanno il medesimo in Cielo. Ricordati delle molte promesse, che gli hai fatto, di seruirlo veramente con tutto il cuore, & con viuo amore, & di attendere alle cose sue con perfettione, & dell'obligo grande, & infinito, che hai per farlo, per gl'innumerabili benefitij, che t'ha fatto. Attendi vn poco al seruore, & diuotione de' santi passati, come nel dire, ò cantare l'officio erano tanto accesi, che molte volte usciano fuori di loro stessi, & furono degni di riceuere gl'Angeli in loro compagnia per il grande amore, che haueuano verso il Signore, & per la vita angelica, che faceuano stando in terra. Considera anima mia la maestà, & grandezza del Signore, il quale debbi lodare, la indegnità, bassezza, & miseria tua, & come sei del tutto inhabilissima per

lodarlo. Et di più nõ ti scordare di quella angelica gloria del Paradiso, sempre pensando che s'el loderai bene in questo mondo, meriterai (per sua misericordia) lodarlo maggiormente in compagnia de tutti i beati in cielo.

Secondo, così commossa al desiderio di seruire con vn viuo affetto al benigno Signore in questo diuino officio, rettifico, & indrizzo la mia intentione, & mi propongo di dire l'officio per le cose sequenti, dicendo.

Sia à lode, & gloria della Santissima Trinità, & dell'humanità gloriosissima del mio Signore Iesu Christo, Redentore, in vnione di tutte le sue seruentissime, & accettissime orationi, che fece stando in terra, & fa adesso alla destra del Padre onnipotente, & per tutti li sensi, che in questo officio intende lo Spirito santo, In vnione di tutte le lodi, con che adesso in cielo, & per tutto il mondo è lodata, & glorificata la Maestà di Dio. Ad honore della beata, & gloriosa Vergine Maria

Inuentione
che s'ha da
hauere per
recitar l'of-
ficio.

&

SPIRITVALE

& di tutti i Santi, & specialmente de' Santi N. miei diuoti in questo giorno per la salute, & intentione di tutta la santa Chiesa, in memoria della passione del Signore, & in ringraziamento di tutti i benefitij, che il Signore m'ha fatto, & particolarmente per tutti coloro, i quali si sono raccomandati alle mie orationi viui, ò morti, per penitenza, & remissione di tutti i miei peccati, & per acquistare la gratia del Signore, desidero dire, o cantare questo officio. Piaccia alla sua infinita misericordia, che lo possa far degnamente. Amen. Pater noster. Aue Maria. Credo & c.

Santi diuoti, come ci possono aiutare à lodare il signore.

Terzo, inanzi, che incomincio, inuoco i miei Santi diuoti di quel giorno, come sono di sopra notati, che mi aiutino à lodare, & cantare al Signore questo santo officio, per esser sua Maestà maggiormente glorificata, & honorato da così buona compagnia.

Fatto questo (del miglior modo, che posso) inanzi, che incomincio,

mi sforzo dicendo l'officio fare alcun' altre cose. Et primo in quanto al corpo, son stata auuertita, che io stia modestissimamente con ogni riuerenza, grauità spirituale, & vigilanza, sedendo, o in piè, come le altre, & che mi guardi di non far segno, o giocare con le mani, e piedi, o sguardar questa, e quell'altra, perche sarebbe immodestia, & chiaro inditio di mente distratta, & che ha assai poca riuerenza al Signore, co'l quale sta parlando.

Secondo, in quanto alla attentione mi è stato similmente detto, che io dica, o canti i Salmi, lettioni, e tutto il resto con la mente raccolta, & attenta à quello, che si fa, e si dice. Ma se bene intendo le parole de' Salmi, col medesimo consiglio ho fatto vsanza d'hauere altra attentione, per la quale intendo più, & ho più gusto (per la Dio gratia) che se attendessi solamente alle parole, & questa è, che vno de' miei Santi diuoti di quel giorno penso, che mi aiuti, facendo conto, che

Modestia,
e riuerenza
in dir l'Of-
ficio.

Attentione
diuota in
dire l'Of-
ficio.

responde

ISTRVTTIONE

risponde al verso del Salmo, o respon-
torio, rallegrandomi interiormente,
che tal Santo m'aiuta à lodare il Signo-
re, nel primo Salmo, & l'altro nel se-
condo, & così l'altro nel terzo, per
tutto il mattutino, & hore: Mutan-
do i Santi, per ogni Salmo, come so-
no sopra notati.

*Pensieri, che
vengono nel
dir l'officio
come li deb-
bono disca-
ciare.*

*Mémoria
di Christo,
Crocifisso,
nel dir l'of-
ficio.*

Oltre di questo, per por più freno
alla mente, che vagamente discorre
all'hora per tutte le cose buone, e cat-
tue, necessarie, & non necessarie,
mi è stato similmente ordinato, che
dicendo l'officio m'imaginassi hauere
inanzi gli occhi spiritualmente Chri-
sto nostro Signore crocifisso, & di-
cessi, o cantassi vn Salmo alla testa sua
santissima, con affetto di dolore, di
rengratiare, di lodare, o benedire sua
diuina Maestà, laquale hà per li mise-
ri, & ingrati peccatori sopportato tan-
to affanno.

Vn'altro Salmo cantassi alla sinistra ma-
no, con i medesimi affetti, o con sen-
timento di marauiglia, vedendo co-

lui

lui, il quale ha creato tutte le cose, con le sue mani, legato, & inchiodato per amore sul duro legno della santa croce.

Similmente diceffi gli altri Salmi alla sinistra mano, à piedi, al costato aperto per amor nostro, & poi ritornassi alla testa come prima, sforzandomi tenere occupata la mente con questi sentimenti interiori, per tutto l'officio, & di più, così auuertita ho fatto vsanza, (per mutare vn poco) hauere inanzi gl'occhi del predetto modo, i ponti del Rosario, o di tutta la vita del Signore, & dicendo vn Salmo, riguardassi spiritualmente all'incarnazione, & vn'altro alla Natiuità, & anchora alla Circoncisione, quando uenero i Rè maggi, ad honorarlo con preciosi doni, quando fuggi in Egitto, & così de gl'altri misterij, per ogni salmo, applicando il sentimento del cuore à quello, che si vede nel misterio d'amore, ò d'odio, d'allegrezza, ò di dolore, reingratiando, & lodando il

Memoria,
della vita di
Christo nel
die l'officio

Signore

ISTRUZIONE

Signore hauer fatto per noi tal cosa.
 Questi ponti non descriuo qui per
 ogni Salmo, perche più seruirà ad
 ogn'uno, che traugli vn poco à cer-
 carli, & collocarli, che di hauerli scrit-
 ti senza vsarli, ma è necessario, che sia-
 no ben preparati, acciò non stij à cer-
 carli, allhora quando ha da dire l'offi-
 cio.

Difficoltà,
 che si ritro-
 uano nel
 principio de
 gli essercitij
 spirituali
 s'ha da vin-
 cere.

E pero d'auuertire la difficoltà, che
 ho ritrouato nel principio di questo
 essercitio, la quale potria toglier l'ani-
 mo, (per tentatione del demonio) à
 non seguirlo. Ma considerando la
 grande vtilità, che da quello si riceue,
 dobbiamo per gloria del Signore, &
 còfusione del nemico, così in questo,
 come in tutte le altre cose, pigliar ar-
 dire, e feruore di continuare quello,
 che co'l lume dello Spirito santo, &
 approbatione de' nostri maggiori veg-
 giamo esser buono, perche co'l conti-
 nuo vso ogni cosa si fa facilissima, pia-
 cendo così al Signore, acciò la virtù
 s'acquisti con trauglio, per donarci

maggior

maggior corona,

Alla fine dell' officio, subito mi debbo inginocchiare, & primo offerirmi al Signore, con tutto quello, che ho fatto, dicendo come prima, Sia à lode & gloria & c. vt supra. Offerisco con questo le piaghe, che hauerò risguardato colli misterij, che hauerò trattato con la mente,

Officio di-
uino finito
di dire, che
si de fare.

Primo offe-
rire.

Secondo, discorro vn poco in che cosa ho errato, & fo vna deliberatione (ritrouando il fallo) per emendarmi, & anco in che cosa (per gratia del Signore) mi son portata bene, & penso conseruarla, & accrescerla.

secondo di
scorrere per
gli errori.

Terzo, dimando perdona de gl' errori, che ho fatto còtro li predetti propositi, & ringratio il Signore del ben fatto; Rendo gratie ancora alli Santi di quel giorno, che m'hanno accompagnata tanto longo tempo, per potere lodare cò esso loro meglio il Signore. Tutto il sopradetto, mi sforzo farlo, non solamente al mattutino, ma anco à tutte le altre hore, & anco quando

Terzo, di-
mandar per-
dono, e ren-
gratiare.

ISTRVTTIONE

alcuna volta dico l'officio sola tuor del Choro , elegédomi per questo vn luogo diuoto senza disturbi, & impedimenti, per potere accomodamente attendere al seruitio diuino.

Della Oratione Mentale.

Cap. IIII.

Pfal. 38.

IN meditatione mea exardescet ignis.) Queste parole del Propheeta Dauid, vogliono più chiaramente dire, Quel fuoco di charità, che Christo nostro Signore venne ad accendere in questo mondo infiammando le anime nostre d'vn viuo, & ardente amore verso la sua Diuina Maestà, se alle volte si ritroua spento, non si riacende vn'altra volta, se non nella oratione mentale, e meditatione. Ma essendo questo santo essercitio per pochi, (perche pochi vi attendono) si vede in molti luoghi non esser conosciuto, & in altri talmente soffocato, che sta per mancare del tutto. Et per

que

questo si trouano da ogni parte tanti repidi, freddi, & agghiacciati nel seruitio del Signore, amatori di loro medesimi, & amici della propria comodità. Conosco chiaramente in me stessa tutto il sopradetto. Et di più quando manco da quella poca oratione, che fo, mi ritrouo in tanta cecità, & miserie ottenebrata, & senza lume, che ogn' hora inciampo in mille imperfettioni, e peccati, in danno grandissimo dell'anima mia, offesa del mio creatore, & in satisfatione del Demonio dell'inferno. Il quale con ogni diligenza cerca impedire (come per esperienza si proua) questo santo essercitio, sapendo lui essere il più efficace mezzo per far venire l'anima à gran perfettione, à timore, & amore del suo Sign. Però son stata sempre spronata da molte vie à pigliar da douero questo santo essercitio, & conoscendo la mia miseria, & dapocagine, mi son posta à dimandarlo al Signore, con viue lacrime, acciò me ne faccia gratia, poi ch'è

Oratione, quanto sia necessaria.

Mali che vengono dal lasciare l'oratione.

Oratione è mezzo efficace per la perfettione,

ISTRVTTIONE

duono suo, & credo, che per questa via l'otterò, per sua misericordia. Così priego ogni persona spirituale, & religiosa, che pigli ardire, & animo d'attendere con ogni studio, & diligenza possibile à questa santa oratione, pensando non essere venuta per altro al mondo, se non per questo, & che la vita, che li resta, non per altro gliela concede il Signore, se non per questo effetto. Poi che senza oratione, meditatione, ó discorso delle cose della nostra santa fede con gusto, la persona in parte è simile à gli animali, & del tutto a' gentili, i quali mossi solamente dal senso esteriore, tutti stanno immergi nelle cose del corpo, lontani à fatto delle cose mentali, e diuine. Per questo ho descritto qui i sequenti quattro ricordi in generale, hauuti da' miei padri spirituali, da' quali son stata grandemente aiutata.

Nota.

Quattro ricordi per fare bene l'oratione, & meditatione.

Considerationi per hauere fame, & desiderio di

PRIMO ricordo è, che deue la persona, che vuole ottenere questa gratia dell'oratione, pensar spesso, che

cosa

cosa moue l'anima, per hauer fame, & desiderio di quella, & breuemente pensi le cose seguenti.

Primo, quelle parole, che disse il Signore alla Maddalena, (*Porro vnum est necessarium, Maria optima partem elegit, quæ non auferetur ab ea.*) Vna sol cosa è necessaria, Maria ha eletto la miglior parte, la quale mai li serà tolta. Chiama il Signore cosa necessaria, ottima, & la miglior parte la

meditatione, o contemplatione, significata per la Maddalena, laquale chi veramente ottiene vna volta, mai non la perderà. Adunque la dobbiamo, cõ ogni studio, diligenza, e trauaglio acquistare, per essere ottima, migliore, & più necessaria di tutte le altre cose, le quali alla fine tutte le lasceremo.

Secondo, il fine dell'huomo è la beatitudine, la quale non è altro, che amare, lodare, & contemplare Dio. Ma a questo amare, lodare, & contemplare, non si può venire per altra via, ne vi è altro camino, se non per la oratio

far oratione.

Luc. 10.

Contemplatione, mai non si perde.

Amore, di Dio, viene per la oratione, e meditatione.

ISTRUZIONE

ne, & meditatione. Onde quella persona, che la ottiene in questo mondo, ha vn pegno, & caparra per hauerla in quell'altro, incominciando nel camino à gustare, & scorgere da lontano l'aria della sua patria, & s'approssima più al suo fine, doue eternamente ha da riposare.

Oratione
ha dato alli
Santi tutte
le gratie.

Terzo, i Santi non son venuti per altra via à tanta perfectione, & à così marauigliose virtù, à tant'opere stupende, & à tanta altezza di spirito, se non per l'oratione, e meditatione.

Per questa si sono fatti tempio dello Spiritofanto, sono stati gratissimi à tutta la corte del Cielo, & à tutti gli huomini del mondo mentre viueuano.

Con questa hanno aiutato più il prossimo, & la Santa Chiesa, che con qualsi voglia altro mezzo, perche habitando il Signore ne' cuori de' suoi serui, tutti i suoi pensieri, parole, & opere loro sono ripiene di frutto. (Qui manet in me, & ego in eo. (Dice il Signore.) Sic fert fructu multum, quia sine

Ioann. 15.

me

me nihil potestis facere.

Debiamo adunque darci tutti da do-
uero à questo santo essercitio , perche
se faremo simili a'Santi nelle sante vir-
tù in questo mondo , faremo anco lo-
ro compagni nella celeste gloria del
Paradiso.

Quarto, è cosa certa, che habbia-
mo necessità grandissima di far bene,
& spesso questa santa oratione, per
non essere tentati, vinti, & superati
dal nemico, essendo ella il lume, l'ap-
poggio, l'aiuto, & conforto delle no-
stre calamitose & infinite miserie. Di-
ceua il Signore a'Discepoli suoi. (Vi-
gilate, & orate, ne intretis in tentatio-
nem.) Come se ci dicesse, se non sta-
rete vigilantissimi, & se non attenderete à
fare oratione, senza dubio entrarete
in tentatione.

Però si vede colui, che non fa oratio-
ne, se è secolare, sta in infiniti vitij, &
peccati, & s'è religioso, o' persona spi-
rituale, stà in moltissime imperfettioni
è tentato ogn'hora, non gusta di Dio,

Nota.

Oratione
nō ci lascia
tentare.

Matt. 26.

ISTRVTTIONE

ne del mondo, è turbato in se stesso, dona trauaglio à gl'altri, & alla fine così disgustato non puo durare nella sua vocatione, & ritornato indietro, lascia la sua professione, per ilche dona segno certissimo essere abbandonato da Dio.

Molti se ne vanno allo inferno per difetto della meditatione & oratione.

Quinto, la causa, perche hoggidi tanti stanno in potere del Demonio, & condannati se ne vanno al macello dell'inferno, è, perche non attendono à pensare vn poco al fatto loro nella santa meditatione, ne si raccomandano al Signore, che gli aiuti con calde orationi. Con le quali conoscerebbero il pericolo grande, in che si trouano, gl'inganni, & diligenza del Demonio, il quale notte, & giorno (senza straccarsi) vsa per vincerli, & tenerli sotto il suo dominio, & insieme acquisterebbono fortezza per superarlo: Per questo diceua il Signore per il Propheta I saia. (*Propterea captiuus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam.*) Il che vuol dire, Per

isa. 19.

que

questo il Demonio mena legato all'inferno il mio popolo, cioè molti Christiani, perche non ha scientia, cioè cognitione delle loro miserie, & peccati ne quali si ritrouano, per via della meditatione, perche se conoscessero quello, che fanno, senza dubbio uscirebbono della misera seruitù del Demonio.

Queste cinque ragioni m'han sempre mosso al desiderio dell'oratione, e meditatione, & leggendole spesso con attentione, sento molta motione per attendere da douero à questa santa virtù, da questo ho esperimentato che la buona oratione procede più dal cuore mosso, & infiammato, che da molti ponti, ò dal luogo solitario, ò d'altra cosa esteriore, benche aiutino molto per questo effetto.

Secondo ricordo è, che dete procurare hauere le conditioni, & far la vita delle persone spirituali, altrimenti mai non farà cosa buona, ò perfetta nella sua oratione le conditioni son queste.

Primo debbe hauere vna fame gran

Oratione seruete procede più dal cuor mosso che da qualunque altra cosa.

Conditioni delle persone, le quali vogliono far bene l'oratione.

de

ISTRUZIONE

Fame delle virtù, & di piacer al Signore è gran mezzo per far bene l'oratione.

Fame spirituale quanto ha da esser grande

Luc. 2.

Gli impedimenti, che turbano l'oratione ha

de delle virtù, & vn desiderio seruen-
te, d'acquistare la gratia del Signore,
Iddio, & di fare alcuna cosa, che pia-
cia à gl'occhi della sua Diuina Mae-
stà, il che non si può ottenere senza
speciale aiuto del Signore, il quale è li-
berale in donare, primo la fame, &
desiderio predetto, & dopò le gratie,
che gli son dimandate, se però con
molta instantia, & perseueranza gli fa-
ranno richieste.

Questo desiderio, & fame, non ha
da essere come l'intendono alcuni, a'
quali basta vn poco di buona volontà,
ma grande più, che si possa ritrouare
in persona, che desidera cosa à lui ca-
rissima, così senza dubio serà satiata,
come la Madonna ci dice, (*Esurien-
tes impleuit bonis.*) Che vuol dire il
Signore ha satiato, & riempito di tut-
ti li beni, gratie, & virtù, coloro, che
ne hanno hauuto fame.

Secondo debbe fuggire gl'impedi-
menti, che ci stontanano dal Signore,
& ci perturbano questo sato esercizio

quali

da fuggire.

dell'oratione, & meditatione. Quelli quali siano, lunga cosa sarebbe à notarli qui. Ma breuemente gli conoscerà (senza libro, ne consiglio di persona che viua) quando vuole andare all'oratione, vederà che per quelli, non potrà venire al luogo destinato, & se vi sarà venuto, non potrà entrare nell'oratione, ò meditatione, per li molti pensieri, che la disturberanno, & gli impediranno questo santo essercitio.

Qui ha d'auuertire, quali sieno questi impedimenti, & ritrouerà non essere altro, che l'esser troppo attaccate à se stessa, & alle creature, appassionata, & legata con le cose terrene, & che è stata curiosa nel vedere & vdire, non fa tutte le cose per honore, & gloria di Dio, non piglia dalle sue mani l'auuersità, & le cose contrarie, che le vengono, il che procede tutto dalla prima radice Hauendo adunque nell'istessa oratione ritrouato il nemico, lo debbe con ogni sollecitudine, fuggire, & spiantare, & tagliare dalla radice, la

Modo breue di conoscere gli impedimenti dell'oratione.

Nota.

causa

ISTRVTTIONE

causa d'onde procede, altrimenti in vano s'affaticherà in fare oratione, ò cercare altri rimedij; se prima non leua à fatto la causa del male.

Zelo grande per la nettezza del cuore.

Nobiltà del cuore nostro

Nota.

Terzo con la sopradetta conditione hauerà questa terza, ch'è vn zelo grande di tener il cuor suo netto e mondo, con tanta sollecitudine, & diligenza, quanto farebbe di qual si voglia luogo santo. Perche veramente non si può immaginare quãto sia la nobiltà del cuore nostro, poi che è tempio viuo dell'onnipotente Dio. Ma come habiterà la sua diuina Maestà in quello, essendo macchiato di pensieri terreni, & che sta aperto al Demonio, il quale entra, & esce quando vuole, & è fatto di casa di Dio spelonca di ladri? Quando vna fonte è turbata, tutta l'acqua, che vien fuori di quella è turbata. Così quando il cuore è immondo, tutti i pensieri, parole, & opere sono immondi. Però debbiamo sforzarci amare, & acquistare questa mondezzezza, & purità del cuore, per poter gustare, & vedere

vedere il Signore in questo mondo, quanto si può nella oratione, & meditatione. Perche se noi non attendremo à questa purità, mai gusteremo del Signore, ne lo vederemo nella vita futura, come chiaramente ci dice Santo Ambrosio (*Si non amas cordis puritatem, non gustabis Dei suavitatem*) Se non amerai la purità del cuore, mai gusterai la soauità del Signore. Et il Signore (*Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt*) Beati sono li mondi di cuore, perche essi vederanno Iddio.

Quarto ha da studiare nell'Humilità lungo tempo in tutte le cose, & specialmente riputarsi indegna di riceuer dal Signore quest'altissima gratia dell'oratione, Ha da conoscere, che se il Signore le douasse questa gratia & insieme l'altre virtù necessarie, lei per la sua mala dispositione, & inclinatione vserrebbe male i doni di Dio, perche non è buona per niente Così sbassandosi di cuore, & confessando il suo estremo

Purità, di cuore quanto sia necessaria.

Ambros.

Matt. 5.

Humilità vera è il fondamento dell'oratione.

ISTRUZIONE

Luc. 2.

Luc. 14.

Perseueranza necessaria, per far bene Parazione.

Luc. 11.

niente, il Signore la inalzerà, concedendole questo, & maggior dono, si come è scritto. (*Exaltavit humiles*) Et in vn'altro luogo, (*Qui se humiliat, exaltabitur.*) Che vuol dire, gli humili sono essaltati dal Signore per molte gratie, che concede loro. Questo s'intende di quelle persone, li quali da loro stessi studiano con molta diligenza, & si affaticano da douero ad humiliarsi.

Quinto, ha da perseuerare, & continuare in questo santo essercitio, & dimandarlo al Signore, col più grande sentimento, che potrà, sperando solamente di riceuerlo dalla sua diuina pietà, perche lo riceuerà, si come egli ci ha promesso, dicendo, (*Petite, & accipietis, pulsate, & aperietur, querite, & inuenietis*) Perche senza dubbio come buon padre, ci darà più di quello, che gli dimandiamo &c.

Queste cinque conditioni (posso ben dire) che sono i più efficaci mezzi per acquistare non solamente la ora

tione, & meditatione, ma infinite gratie, le quali concede il Signore liberalissimaméte à chi lo serue di vero cuore. Et però io conoscendo questo mi doglio sino adesso, hauer perso il tempo per acquistarle veramente, onde priego il Signore, che da hoggi inanzi mi sforzi à far, che io faccia studio particolare in quelli.

Terzo ricordo, Auertirà ancora quelle cose, che aiutano la persona già liberata, & accesa con viuo desiderio, di far bene questa santa oratione, e meditatione, le quali sono le sequenti.

Primo, si dee pigliare il tempo più atto, espedito da negotij, & perturbationi per poter attendere sicuramente al suo Signore, & si ritroua, che la mattina à buon' hora è il migliore, perche all' hora il corpo è più disposto: la mente è meno trauagliata dalle facende, che le accadono il giorno, & niuno la potrà mai disturbare. E necessario ancora (à chi ha tempo) che il giorno, e la sera rinoui i suoi desiderij,

Auertimenti necessarij alla persona ch'è già mossa per far oratione.

Oratione, s'ha da fare à tempo più comodo.

che

ISTRVTTIONE

Nota.

che ha hauuto la mattina, perche altrimenti diuenteria l'anima secca, & arida, disgustata, & senza poterli raccogliere, & inalzarsi à pensare alcuna cosa del Signore. Però è bene, che fra il giorno, vna o due hore dopò pranzo, & la sera sul tardi, ò inanzi cena, si pigli vn poco tempo, per rinfrescare & rinouare il cuore, con la gratia, che il Signore le concederà.

Oratione,
s'ha da fare
in luogo conueniente.

Secódo si cercherà di hauere vn luogo conueniente per poter trattare liberamente con Dio, perche se facesse la sua oratione, doue fosse veduta da tutti, non potrebbe vsare i soliti sospiri, ne dire alcuna parola, ò far alcun gesto esteriore per eccitarsi, & infiammarsi, parlando co'l Sign. & discacciare la tepidezza, ò distrazione del cuore.

(*Ducam eam in solitudinem* (dice il Signore) *et loquar ad cor eius.*) Che vuol dire, io menerò l'anima diuota nella solitudine, & iui le parlerò al cuore. Però ritirata nel suo oratorio, liberamente al suo tempo, sfoghi il suo

cuore

cuore nel colpetto del Signore, (quãto lo Spirito santo le concederà) senza háuer timore d'essere vdità, o veduta d'alcuno. Ma quando serà per fare oratione insieme con le altre, guardisidi non far segno alcuno esteriore, per non disturbarle, & per non esser reputata dalle altre, essendo la peggiore.

Terzo, si debbe hauere la materia, & ponti ben preparati, & determinati, per meditare. Questi quanto più inanzi si prepareranno, tanto meglio sarà. Però fan ben coloro, che ogni mese pensano, ciò che hanno da meditare, & dimandare al Signore in tutto quel tempo, & poi ogni primo giorno della settimana rinouano i loro propositi, & vltimamente la sera riuedono distintamente quello, che hanno da meditare la mattina, & per questa diligenza ritrouano, che vã lor bene la oratione. Poi s'acquisterà vna pratica per trattenersi nelli ponti predetti, & le serà facilissimo star vn' hora, & più nella oratione se ben al principio,

Nota.

Preparazione è necessaria, inanzi l'oratione.

Prattica de l'oratione.

G

con

ISTRUZIONE

con tutti i ponti non lapeua di corre-
re per quelli. Il che con la santa perse-
ueranza, come s'è detto, l'acquisterà,
& spetialmente col dimandare gratia
al Signore con istanza, acciò la illumi-
ni à saperli trattenere, & parlare con
lui nella santa oratione, perche il Si-
gnore le concederà l'amor suo, co'l
quale senza molti ponti, potrà perse-
uerare le due, & le tre hore nella me-
ditatione, senza fastidio alcuno, anzi
con la maggior consolatione, che si
possa imaginare.

Nota.

Meditatio-
ne ha da es-
sere di cose
che muoua
no lo effec-
to.

Cōpunctio-
ne è necessa

Quarto, si debbono cercare da
meditar cose, che la mouano à com-
punctione, & le infiammino l'affetto,
con accendere la volontà, & ferire in-
teriormente il cuore di vero, & viuo
amore, guardandosi di legere, & me-
ditare cose curiose, di speculationi, &
questioni, perche fanno diuentare l'a-
nima secca, con generarli fastidio in-
clinandola à lasciare questo santo esser-
cizio. Però securamente potrà medita-
re le cose sequenti.

Primo

Primo, i tuoi peccati, & difetti, che ha commesso, & continuamente commette, con tanto poca emendatione di se stessa, & anco discorra per li peccati, che in tutto il mondo per ogni parte, & luogo, & da ogni sorte di persona si fanno, in sommo dishonore, & dispreggio del creatore.

ria nell'oratione & che cose la mouono.

Secondo, si potranno meditare i quattro nouissimi, cioè, la Morte, il Giudicio, l'Inferno, & il Paradiso, insieme colle pene del Purgatorio, acciò habbia timore, & si ritroui alla fine della sua vita, per queste cose bẽ preparata.

Terzo, pensi spesso all'esilio, e peregrinatione di questa misera vita, & come caminiamo sbanditi dal cielo, in pericolo di nõ arriuarci mai più, & di dare in vn scoglio la naue dell'anima, & perderla con tutte le mercantie delle cose spirituali, che hauerà guadagnato, cõ speranza di mai non ricouerarle.

Quarto, pensi alla vanità del mondo, alla cecità delle psona, come corrono dietro à queste cose terrene, & quãto

ISTRVTTIONE

po co pensano alle cose del cielo eterne, & immortali, & come per questo poco piacere, riceueranno perpetua dannatione. Quinto, pensi, che non ha in se virtù alcuna, anzi ha molti macamenti, & radici di vitij, & peggio, che non li conosce, per essere nascosti nell'amor proprio, attenda, quanto piacciono a Dio queste sante virtù, & la difficoltà grande, che è necessaria per ottenerle, con questo discorra per la vita de' Santi, per gl'essempi, ch'hanno dato di marauigliose virtù, le quali mai non potrà essi in vna minima parte imitare. Sesto, pensi alli benefitij infiniti, che il Signore le ha fatto, tanto generali con tutto il mondo, come speciali con molti, & particolari à lei sola. Et vltimamente alla vita, & passione del Signore, quiui l'anima diuota ha da fare il suo nido, legendola, & meditando mille volte, & di mille maniere, con la maggior industria, & charità, che sia possibile, essendo la maggior opera d'amore, che Dio Signor nostro

Nota.

habbia

habbia fatto per noi.

Di tutte le sopradette materie ho procurato hauer libri particolari per leggere, & meditare sopra quelle alcuna volta vna settimana, altra volta quindici giorni, ouero per vn mese, per pascere, & satiare l'anima di diuersi cibi spirituali, si come fanno questi, che si diletano di mangiare, che cercano diuersità di cibi, acciò gli muouano l'appetito, & gli satisfacciano al gusto. Il che se si fa per il corpo, che è poluere, e cenere, & per premio di tal fatto riceuerà l'inferno; Che cosa se debbe fare per satiare, & recreare l'anima, per acquistare la gratia del Signore, & per riceuere premij, & corone inestimabili nella gloria futura? Non lascierò di dire, che è bene hauere vna delle predette meditationi, preparata per la mattina, & vn'altra per il giorno, & vn'altra per la sera; Giouerà anchor molto, se vna volta si farà vn fascio, ouer mazzo di tutte, per isfogarsi inanzi al suo Signore vedendosi spro-

Industria
per far bene
oratione.

Nota.

Nota.

ISTRUZIONE

nata, & ferita da tante parti.

Elemosina,
spirituale,
come, & à
chi s'hà da
dimandare.

Quarto ricordo, dal quale ho ricevuto non mihor aiuto, che da tutti i sopradetti è l'usare nella oratione di dimandare elemosina spirituale à tutti i santi, come signori, cortegiani, cavalieri, & cittadini ricchi della città & corte del cielo, imitando in questo i poveri, che dimandano per le strade. Questo mi è stato ordinato, che facessi in tre ponti.

Pouero spirituale
quante cose patisce.

Primo, il pouero risguarda à se stesso, & ritroua hauere in se tre gran mali, cioè, Infermità, Nudità, & Fame. Così lo risguardo nella mia meditatione, & vedo essere tutta inferma dentro, & di fuori, L'anima mia non hà sanità; la memoria è ripiena de infiniti ricordi; innumerabili pensieri, & imagini, & di tutte le creature. L'intelletto è offuscato, tenebroso, e cieco, senza poter vedere punto di lume. La volontà è impiagata; ferita, & percossa da tutte le parti dalle cose terrene. Tutta l'anima mia è coperta di le-

Infermità
spirituali.

pra

pra de peccati, ha febre terzana de difetti, quartana de passioni, & ethica di continui mancamenti.

Il corpo nel vedere, vdire, odorare, gustare, & toccare, tutto è sensuale, & animale, talche tira l'anima à se, & la fa diuentar bestiacca come lui, & breuemente vedo, che da' piedi fino al capo in me non è sanità veruna.

Vedo ancho l'anima mia pouerina tutta ignuda delle vesti de virtù, non è in lei il santo timore di Dio vero, non ha dolore intrinseco de peccati, anzi dispreggia le cose piccole, non ha il dispreggio del mondo, & di se stessa. È spogliata d'humiltà, pazienza, & mansuetudine. Non si vergogna andare nuda inanzi al Signore, & tutti i Santi, senza mantello di charità, ne stenta col digiuno, silentio, regole, offeruanza, & santa penitenza.

La fame che patisce del pane vero, spirituale è grande, non sa che vuol dire letione, meditatione, & oratione, va al Santissimo Sacramèto, come

Nudità de
l'anima.

Fame spri-
tuale.

ISTRUZIONE

vn'animale, non ha gutto delle cose del Signore, & conosco, che è mal segno, quando l'infermo ha perso il gutto, se ben ha desiderio di mangiare. Discorre l'anima per tutto il mondo, & lo vede pieno de cibo terreno d'animali. Risguarda il cielo, doue è il suo vero cibo, & vedendolo assai lontano sospira, dicendo; Beati sono coloro, che se ritrouano la sù, perche si possono già facciare à bocca piena.

Pouero spirituale cerca rimedio.

Secondo, il pouero si duole grandemente, vedendosi così mal ridotto. Delibera di andare à cercare aiuto, remedio, & limosina. S'accompagna cò alcuno, che sappia la casa d'alcuna persona ricca, & pietosa.

Dolore del pouero spirituale quanto ha da essere grande

Così io ancora vedendomi tanto mal trattata, dono larga strada alle lachrime, al lamento, & al dolore di tanto miglior voglia, quãto più conosco esser molto più le mie miserie di quelle, che io, & tutto il mondo possono intendere. Qui mi sforzo mandar fuora i più accesi sospiri, dire le più dolo-

rate

rate parole, & fare i più pietosi gesti, che per qual si voglia strano caso si possono fare, poi che vedo la maggior disgratia di tutto il mondo non essere niente à rispetto di quella dell'anima. Non basteriano molti libri intieri à dichiarare in parte quello, che può sentire vna persona, quando il Signore le dimostra la infermità, nudità, & miseria dell'anima sua, però non mi trauglierò à scriuere di questo più, ma priego lo Spirito Santo, che mi faccia vedere vna volta qual sia, & mi dia questo, dolermi, & lamentarmi de' miei falli, con tutto il cuore.

Fatto questo delibero di andare per rimedio, & limosina (non alle persone della terra, perche tutte le ricchezze, commodità, & thesori del mondo farebbono niente al mio bisogno) alli Santi del cielo, & penso come sono thesorieri, dispensatori, & spenditori delle ricchezze del Paradiso. Considero l'abbondanza, che loro ne hanno, alla bellezza, & pretiosità di quelli

duoni

Nota.

Nota.

ISTRUZIONE

Strade doue s'hà da dimandare l'elemosina spirituale.

Angelo custode ci aiuta nell'oratione.

duoni, & alla liberalità, cortesia, pietà, & amorevolezza de'Santi. All'hora eccito, & risueglio la tepidezza, & negligenza mia, acciò senta appetito, & vera fame di essere partecipe di tanto bene. Per questo m'è stato detto, che mi imagini la Città del Cielo spartita in sette circoli, ò strade, La prima de gl'Ageli, la seconda de gl'Apostoli, la terza de'Martiri, la quarta de'Pontefici, la quinta de'Dottori, la sesta de'Confessori, la settima delle Sante Donne, come di sopra sono notate, a'quali ogni giorno della settimana andassi à dimandare limosina.

Così informata l'anima mia, & mossa hauendo meditato tutto il sopradetto, vedendosi cieca, & ignorante della strada, si riuolta all'Angelo suo Custode, & lo priega strettamente, che egli, à chi il Signore mi ha dato in custodia, sia il primo ad hauere compassione delle mie miserie, & che inalzi lo spirito mio, conducendolo dalla cognitione di me stessa, insino all'altez-

za di tutte le virtù, & perfettioni, le quali desidero ottenere per modo di limosina da tutti i Santi, lo priego, che mi accompagni, & mi aiuti à dimandare à dichiarare i miei bisogni, & à scoprire le mie piaghe inuecchiate, acciò riceua vero, & vltimo rimedio per quelle.

Terzo il pouero, prima che adimandi cerca farsi amici, & beneuoli quei Signori da chi ha d'hauere l'elemosina poi raccòca loro le sue miserie, & con istanza se gli raccomanda, vltimamente con humiltà gli ringratia di tutto quello, che gli è dato, ò donato, & si parte con animo di ritornarui.

Industria
del pouero,
spirituale.

Così ancora mi sforzo à fare, presentandomi la Domenica inanzi i Santi Angeli, primo prostrata profondamente in terra, & al basso del mio niente, gli saluto, poi li lodo dell'officio loro, come seruono Dio perfettissimamente, de' duoni, & gratie, che han riceuto, dell'amore, che han dimostrato verso di noi, & di tutte le lor

dignità

ISTRVTTIONE

Nota.

dignità, & preheminenze. Lungo sarà à voler notare tutto questo, però ogn'uno si potrà ingegnare, & dimandare per farlo bene. Il simile farà il Lunedì per li santi Apostoli, il Martedì, per li santi Martiri, & così del resto.

Nota.

Poi fatto questo racconto loro le mie miserie del modo sopradetto, & mi sforzo con lachrime, & voce compassioneuole fargli sapere tutto il mio cuore, imitando in questo, tanto nella voce, come ne' gesti, & perseveranza in dimandare, i poveri, che ho visto per le strade, & per le chiese (& però spesso gli vorrei riguardare, perche mouono molto à fare come loro fanno, stando all'oratione.) All'esempio adunque di costoro piglio animo di dimandare cò perseveranza, quanto mi fa bisogno, tanto per me, come per il prossimo mio, & per tutta la santa Chiesa. Ultimamente gli priego, che non mi lascino partire senza niente, & li priego, per l'amore del Signore, per li misterij in particolare della sua vita

santissima

santissima, per la passione, & morte, per la croce, lanza & flagelli &c. & insieme per tutto quello, che loro han fatto, & patito in questo mondo, venendo al particolare con alcuni Santi, massime quelli, che ho in particolare deuotione, & lo gran parte della lor vita.

Fatto questo, co'l miglior modo, che posso gli rengratio dell'vdienza, che me han donato, delle gratie, che me han preparato, ò impetreranno dal Signore. Gli dimando perdono del mal modo, che ho tenuto, della importunità, che ho vsato, scusandomi, che la necessit  mi constringe, & accusandomi, che se non fosse la necessit  non verrei   trattare con loro di questa maniera, & cosi finisco la mia oratione, ò meditatione. Il simile fo spessissime volte, andando alla Madonna santissima, la quale non   scritta di sopra fra li Santi diuoti, perche s'intende, che chi non   diuota della Madonna, non   diuota di nessun Santo.

Rengratio-
re dopo Po-
ratione.

Il simile

ISTRUZIONE

Il simile anco fo , andando alla Santissima Trinità, alcuna volta al PADRE, altra al FIGLIUOLO, & altra allo SPIRITOSANTO, doue se andassi del modo predetto, ritrouerai più di quello, che potessi mai desiderare, o dimandare.

Questi quattro ricordi generali debbono essere bastanti per qualunque persona, se però offeruerà diligentemente quanto in quelli è notato, ma con tutto questo non ho lasciato, ne lascierò di far ogni diligéza, per saper far bene questa santa oratione, & ritrouare quello, che il mio cuore desidera, poi che questa è la strada più breue per tal effetto.

Nota.



CHE COSA POTREI

fare dopò l'Oratione, & de gli
 essercitij mentali fra il giorno
 con l'orationi iaculatorij

Cap. V.

DOPO l'oratione è necessario,
 che la persona facci diuerse co-
 se, secondo l'occupationi, che
 l'accaderàno, però douendo fare ogni
 cosa ordinatamente, & con spirito,
 acciò Dio nostro Signore sia più glori-
 ficato nelle opere mie, mi son sforzata
 esser molto auuertita fra'l giorno, ac-
 ciò il nemico non mi rubbi ciò, che ha-
 uessi guadagnato la mattina.

Per questo finita l'oratione, inan-
 zi che mi leui del luogo, discorro vn
 poco quello, ch'hauero' da fare in tut-
 to il giorno, & essendo cosa buona, &
 necessaria, l'indirizzo tutta à lode, &
 gloria del Sig. altrimenti, non essen-

Penfare inā
 zi quello,
 che s'ha da
 fare.

do

ISTRVTIONE

do colà per seruitio del Signore, ó appartenente à quello, propongo di fuggirla del miglior modo, che posso.

Effercitij spirituali fra il giorno quãdo s'hanno da cominciare.

Poi così apparecchiata incomincio i miei effercitij spirituali, & ricordo del Signore, i quali ho da hauere per tutto il giorno, acciò l'anima mia stia occupata col Signore quanto sia possibile, il che se ben non si possi così fare, senza grandissima diligenza, industria & consuetudine, attento i grandi impedimenti, che in questo si ritrouano, nientedimeno, perche niente è difficile all'anima, che desidera amare, & è deliberata con tutto il cuore di fare, ciò che vuole, essendo creata libera, (con la gratia però del Signore) effercitandosi col tempo, ritrouerà grandissima facilità in fargli, considerando massime la necessitã, vtilità, & cõsolatione, che da tali effercitij si riceue. La necessitã grande, qual sia ce la dona ad intendere il Signore, dicendo (*De corde exeunt cogitationes male &c.*) Che vuol dire, tutti i mali

Considerationi, che mouono p̄darsi à gli effercitij spirituali.

Matt. 15.

pensieri

pensieri, le parole male, & le opere di
 tutti i peccati, escono, & procedono
 dal cuore, essendo lui quella terra ma-
 ledetta dal Signore; che nostro mal-
 grado non produce altro, che male
 herbe di vani, & cattiuu pensieri, &
 spine d'infiniti peccati, & à questo nõ
 si ritroua altro rimedio più efficace, se
 non sforzarci di occupare questo cuo-
 re con santi pensieri, colla memoria vi-
 ua di Christo nostro Signore, legando
 lo al possibile ad vn póto della vita sua
 santissima, perche altrimenti senza,
 che ci accorgiamo, lo ritroueremo,
 che va errando di luogo in luogo, &
 di negotio in negotio, & che discorre
 per mille vanità, & il peggio moltissi-
 me volte si ritroua in parte, doue non
 può stare senza peccato in graue offesa
 del suo Signore, & nel tempo dell'ora-
 tione non si può tenere, che non vadi
 per tutte quelle cose, che il giorno inã-
 zi hauerà veduto, & vdito. Rimediato
 dunque il cuore, e dato rimedio à tut-
 ta la persona, perch'è la radice di tutta

Gen. 3.

Necessità di
 occupare il
 cuore fra il
 giorno con
 santi esser-
 citij.

Nota.

H la vita

ISTRVTTIONE

Mondezza,
del cuore è
necessaria.

la vita spirituale, & essendo fatta dolce la radice di vn'arbore, tutti li rami, foglie, fiori, & frutti saranno dolci, & però dice il Signore, che dal cuore escono i mali pensieri, & tutti i peccati. Chi adunque considera questa gran necessitá, come si resterà di non occuparsi fra il giorno col suo Signore, & d'insegnare al cuor suo à stare nelle cose di Christo, ò per Christo togliendo gli via, & occasione di andar vagabondo senza licenza, & necessitá.

Psal. 136.

Vtilità che si riceue da l'occuparsi, fra il giorno, con la memoria di Christo Signor nostro.

La vtilità di questa memoria del Signore fra il giorno, ce la dichiara il Profeta, dicendo, (*Beatus qui tenet bit, & allidet paruulos suos ad petrá*) Il che vuol dire, Beate sono quelle persone, che legaranno, & amazzeranno i loro pensieri alla pietra, che è Christo. Non senza causa sono chiamati costoro beati, perche mentre i loro nemici ne i primi moti sono piccolini, facilmente facendogli vn poco di resistenza colla memoria, & amore di Iesu Christo gli ammazzano, & soffocano,

&

& liberati da quelli restano col cuore mondo, alla quale mondezze corrisponde il premio della beatitudine, & di vedere Dio, Si come il Signore ce lo dice. (*Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.*) Oltre di questo infinita utilità si riceue, offerédo molte volte il giorno la vita, & passione di Christo, all'eterno Padre, per la quale s'acquista vn thesoro infinito, de tutti i meriti, che in quella ci guadagnò, quali all'hora s'applicano tutti à noi, & si fanno veramente nostri, essendo del nostro capo, quando tené dogli nel cuore gl'offeriamo cò amore al Padre eterno per li nostri bisogni. O se conoscessimo queste due utilità, & specialmète, quãto siamo poveri di meriti, anzi carichi d'infiniti demeriti, & peccati, come ci affrettaremo à legare, & stringere la nostra mente cò questa vnità, ottima, & necessaria, & che mai ci sarà tolta, Christo Sig. nostro, cò il quale saremo liberi da peccati, & insieme acquisteremo infiniti Theori

Luc. 6.

Offerire li meriti di Christo, è guadagnare thesoro infinito.

Nota.

ISTRVTIONE

Consolazione della frequente memoria di Christo.

Nota.

Prattica de gli essercitij spirituali fra il giorno.

di meriti, duoni, & gratie spirituali.

La consolatione, che dalli medesimi essercitij si riceue, niuno (ho inteso) la potrà esprimere, se non chi l'ha prouato. Io (con tutte le mie imperfezioni) ritrouo alle volte assai più consolatione, mentre che camino, lauoro, ò so altra cosa, che nella oratione della mattina, perche sforzandomi parlare col Signore sopra la sua vita, & cõli Santi miei diuoti (come s'è detto) & inalzando spesso il cuore con sospiri, & orationi iaculatorie, ritrouo tutto quel contento, che posso mai desiderare. Il che se facessi bene, credo, che hauerei in questo mondo vna caparra di vedere con gl'occhi della mente, & di godere Dio. Ma per le mie infinite miserie mi rëdo d'ogni cosa indegna.

Et venendo al particolare, & alla pratica di questi essercitij, per fargli bene, dirò breuemente quello, che io ho fatto. Prima ho incominciato à farli colli quindici ponti del Rosario della Madonna, discorrendo per cinque

di

di quelli, dal fine dell'oratione infino all' hora di pranzo, & per altri cinque infino alla cena, & per il resto infino all' hora del dormire, di questo modo mi sono essercitata più de vn'anno, & se ben mancaua, mi preponeua per il giorno sequente far meglio, conoscendo, che il Demonio vsaua ogn' arte per slontanarmi (senza necessità) dalla dolce memoria di Christo. Poi per molto tempo ho fatto il medesimo cò quindici ponti della Passione del Signore, & non contenta di questo, son stata consagliata, che aggiungessi altri ponti alli predetti quindici; tanto per guadagnare più meriti, quanto ancora per occupare più il mio cuore cò il Signore, di modo che ogni mese aggiungeua cinque pōti di più, il che in tanto crebbe che poteua facilmente discorrere per tutto il giorno, se ben era occupata in cose manuali) per cento ponti, & trattare nel cuor mio tutta la Passione del Signore. Ho fatto anchora il simile essendomi stata donata

Essercitio sopra il Rosario.

Essercitio sopra la passione del Signore.

ISTRVTIONE

Esercitio per
acquistare
le virtù.

Nota.

la vita del Signore (partita per li giorni della settimana : ceto ponti per giorno, incominciando dal Lunedì dalla Incarnatione infino alla Domenica la sera, sopra li ponti della Resurrectione, Giuditio, & gloria futura. Vn'altro essercitio ho hauuto anchora per acquistare le virtù cauato dalla vita del Signore, pigliando ogni giorno vna virtù, & essercitandomi in quella, facendo molti atti sopra i ponti, che haueua à memoria, come farebbe à dire, il Lunedì mi sono essercitata nelli ponti del timor di Dio, per acquistarlo da douero. Il Marredi, nel dispreggio del mondo, & delle sue vanità. Il Merordi nel dispreggio di me stessa. Il Giouedi, nel silenzio. Il Venerdì nella patientia. Il Sabato nell'humiltà, & la Domenica nella charità, & amore del Signore. Conosco, che questa maniera di essercitij mi ha giouato incredibilmente, & ho possuto acquistare in pochi mesi l'habito delle predette virtù con quelle de tutte le altre, se la mia

negli

negligentia non m' haueffe impedito. Voleua scriuere qui tutti questi ponti, & essercitij, perche li tengo conseruati, come mi sono stati donati, ma mi è parso meglio non porli, acciò ognvna (se intende l'importanza di questo negotio) si trauagli in cercarli da se stessa, o da altri, perche cosi ne ha uera più gusto, & ne farrà più profitto nel Signore, & hauendo speso il proprio sudore in ritrouarli li gusteranno molto più.

Et ritornando al principio, donde mi son partita, dico, che partendomi dalla oratione piglio il primo pòto di questi miei essercitij, & salutando la Gloriosa Vergine (patrona, & aduocata di quelli) con vna Salue Regina, incomincio ad inalar la mia mente sopra quel passo, & mi sforzo à fare questi atti interiori, secondo il tempo, & occupatione, che tengo.

Primo, lodo, & ringratio il Signore di quello, che ha fatto per me in quel passo, con quelle parole, che lo Spirito

Cose acquisite cò traualgio, più gustano, & son più care.

Essercitij spirituali, come si hanno da fare.

Lodare.

ISTRVTTIONE

Dimandare

Offerire.

Nota.

**Frutto de
gl'effercitij
spirituali.**

tanto mi inspira, poi passato vn poco di tempo, gli domando alcuna gratia, & lo priego me la conceda, per l'amore, che ha fatto per me in quel misterio. Ultimamente mi offerisco tutta alla sua diuina Maestà, in alcuna ricôpenza di quello, che in tal primo punto ha patito, fatto, ò detto per me.

Chiamo anchora il primo Santo di quel giorno, come sono di sopra descritti, per hauer più materia di ragionare, & trattenermi sopra tal misterio & così camino, con quella modestia, & maturità, che posso, verso la camera mia, ò doue sono per andare. Quante volte, me si sono offerte occasioni di parlare, di riguardare, ò riuoltarmi à qual si voglia cosa, che mi sia venuta inanzi, & hauendo, il cuore occupato del predetto modo, non ho voluto cambiare il thesoro, che teneua inanzi gl'occhi della mente, per tutte le recreationi, ò miserie, (per dir meglio) di questo mudo, perche nulla me giouerebbe hauer visto, & vdi-

to tutte le nouelle del giorno, & parlato cò tutti, anzi ne sentirer la sera molto di disgusto, & distrazione. Et però prego il Signore mi dia gratia di termarmi, & farmi andare inanzi in questo, poi che me l'ha fatto conoscere, perche son certa, che pochi lo conoscono, & se per auentura l'intendono, nõ vi vogliono trouagliare, essendo inescate dal gusto delle creature, ma all'hora della morte vederemo, se l'amicitia delle creature gli potrà aiutare. Non puo' il Demonio vincere alla prima botta la persona spirituale, in farla caddere in cose mortali, ma cò simili distrazioni, le va togliendo tutte le virtù, & le rubba, tutto quello, che hauerà guadagnato quel giorno con eccessiuo trouaglio. E però d'auertire, che quando alcuna persona ci vuol parlare, si debbe benignamente con mansuetudine, & allegrezza ascoltare, ma se quello, che ci dirà, non sarà cosa necessaria, si debbe quanto prima spedire, & ritornare al parla-

Nota.

Demonio,
vince à poco
à poco le
persone spi-
rituali.

Mansuetu-
dine, & al-
legrezza nel
rispondere,
con breuità

re

ISTRUZIONE

re interiore, però ne'ragionamenti necessarij si deue trattenere, quanto parerà di bisogno, & nell'istesso tempo deue sempre ricordarsi che il Signore l'aspetta (acciò cò fretta si spedisca) per ritornare à lui alli soliti ragionamenti spirituali.

Nota.

Questi essercitij fo nel tempo, che sono occupata corporalmente in camminare, lauorare, o trauagliare per altre cose di casa, secondo mi sono ordinate dalla santa obbedienza.

*Che cosa si potrebbe fare per vdi-
diuotamente la Messa.*

Cap. vi.

Messa per
vdirla bene
s'ha da fare
tre cose.

DOuendo vdi-
re la Messa son sta-
ta auisata di vsare tanto maggio-
re diligenza delle altre cose,
quanto il fatto è di maggior importan-
za, però per far bene questo, mi sono
sforzata del miglior modo, che ho pos-
suto seruare tre cose.

Primo

Primo, manzi la messa, vedendo il segno, indrizzo la mia intentione, & penso far questo per memoria della passione, & morte del Signore, & mi ricordo particolarmente della Madonna santissima, s. Giouanni, la Maddalena, & d'altre Marie, quando andauano al Monte Caluario, per veder crucifigere il Signore, in compagnia delle quali per le mani del Sacerdote vo ad offerire questo gran sacrificio all'eterno Padre, per me, per tutta la Chiesa, per li morti, per alcun bisogno particolare, & per li raccomandati alle mie misere orationi. Mi prepongo anchora in quella Messa douermi comunicare spiritualmente, & risueglio in me la fame, & l'apetito di farlo bene con spirito, & frutto.

Secondo, mentre che sto vdendo la Messa, pongo à mente minutamente à tutti gl'atti di quella, & pèso nel cuor mio, che cosa significano (si come ho molte volte inteso) & cauo per me consolatione, & aiuto spirituale.

Intentione
inanzi, che
si vaddi à
Messa.

Communi-
carsi spiri-
tualmente.

Attentione
à quello che
fa, & dice il
sacerdote
nella messa

Et

INSTRVTTIONE

Considerazioni mentre s'intende la Messa.

Et primo dicendosi il Confiteor, mi ricordo del peccato di Adam, & Eua, & de' miei infiniti errori, & còdolermi di tanto male, dimando al Signore perdono.

Nel basar dell'Altare, penso al desiderio della Natura Humana, qual haueua della vnione col verbo, & della Santa Chiesa, dell'auuenimento di Iesu Christo, de ogn'anima in particolare, che spiritualmente desidera congiogersi col suo Signore, prego, che mi sia concesso.

Nel introito penso al gran desiderio di Santi Padri, il qual haueuano della venuta del Signore al mondo.

Et nel Chirie eleison, penso il medesimo, & dimando con loro alle tre persone della Santissima Trinità il Salvatore, che habbi misericordia del mondo, & venghi nell'anima mia spiritualmente.

Quando si canta la Gloria in excelsis, Penso, il Signore effere venuto al mondo, & che sta nel Presèpio, & gli

Angeli

Angeli Santi, che la cantorono, con quali mi sforzo lodare il Signore del beneficio già riceuto.

Dicendosi Dominus vobiscum, me ricordo, quando il Signore se dimostro', & fece conoscere a' tre Rè Maggi, & con quelli à tutta la gentilità, & lo priego, che non si nasconda da me benche io sia ripiena d'ogni miseria.

Nelle tre orationi, contemplo, come Santa Chiesa ringratia la santissima Trinità dello dono riceuto della venuta di Christo, & la priega li dij fortezza per seguirlo nella fede, passione, & morte, il medesimo penso fare in quel poco tempo giongendo il cuor mio con tutta la Chiesa.

Quando si dice l'Epistola mi ricordo di San Gio. Battista, come staua al deserto, & predicaua, & come il Signore essendo da lui batteggiato in comincio à manifestare à Giudei il Vangelo, & come loro essendo ingrati non ne cauorno frutto, penso, quanto sono io peggiore di quelli, porche non

fo profit

ISTRUZIONE

Io profitto nella dottrina del Signore,
& de suoi Santi.

Portando sì il libro, ho timore pensando, che il Signore lasciò i Giudei, & andò al popolo gentile, lo priego, che non mi abbandoni, se bene io sia indegna della gratia sua.

Legendosi il Vangelo, sto attenta alle parole del Signore, & mi sforzo cauare alcuna cosa tenendo à mente alcuna parola, secondo la mia capacità, & bisogno.

Mentre che si dice il Credo penso alla moltitudine della gente, che su il luminata col lume della fede, conuertendosi al santo Vangelo, priego me sia dato questo lume, & fede viua per conoscere, & intendere i misterij profondi della santa fede.

Nel Dominus vobiscù, penso quando il Signore dimostraua la sua infinita virtù, potenza, & sapienza in fare infiniti miracoli, sanando tante infirmità, & risuscitando tanti morti, lo prego mi resusciti à nouo feruore, &

amore

amore, & risani le molte infermità dell'anima mia, adoperando meco la sua virtù, senza la quale non posso far niente.

Offerendosi l'hostia sù la patena col calice, considero la prontissima volontà, collaquale s'offeriua il Signore in tutta la sua vita all'eterno Padre per patire passione, e morte, per amor nostro, con questa oblatione del Signore, offerisco insieme tutta me stessa, con voto di pouertà, castità, & obediènza, & di patire quãto gli piacerà per suo honore, & gloria sempiterna.

Dicendosi, *Orate fratres*, me ricordo quando il Signore si partì da Hierusalem per il deserto di Ephrem, & manifestò a' Discipoli occultamente, come doueua morire, & dicendosi le Orationi secrete, penso à tutto quel tempo, che iui dimoro. Ho dolore vedendolo discacciato. Penso quante volte lo discaccio dal mio cuore. Mi delibero accompagnarlo fino alla morte della Croce.

Quando

INSTRVITIONE

Quando si dice il Pretatio, penso, quando il Signore entro' in Hierusalem nel giorno delle Palme, & come cantauano tutti: Benedictus qui venit in nomine domini osanna in excelsis.

Et vedendo, che non l'ho riccuuto nel cuor mio, mi doglio, vedendo, che i Giudei non lo conoscono con tanto amore, & honore lo riceuono, & io, che lo conosco, à pena me ne curo.

Al Te igitur, & al Memento, penso all'oratione, che fece il Signore nell'Horto, all'angonia, & sudore di sangue, & come fù da tutti abbandonato, mi ricordo hauer fatto il Signore questo per me particolare, & come molte volte l'ho lasciato solo, fuggendomi per paura di patire.

Quando il Sacerdote stende le mani sul calice, considero quando fu il Signore preso, legato, flagellato, & condannato da Pilato à morte. Penso i dolori che patiuo per li miei peccati, & alla sua grande innocenza, piglian

do

do sopra di te quella pena, che io mi meritaua.

Facendo il Sacerdote le croci, Penso come fatta la croce di legno fù posta sù le spalle del Signore, la portò al Monte Caluario, & fù inchiodato in quella, lo priego me dij forza portar la mia croce, & m'inchiodi tutta nel suo amore.

Inalzandosi l'Hostia, penso, quando fù inalzata la Croce, & inalzandosi il Calice, penso all'abbondanza del sangue, che correua dalle sue santissime ferite, offerisco all'eterno Padre (con viuua memoria) questo gran sacrificio della passione, & morte del suo figliuolo vero agnello immacolato, per suo honore, & gloria.

Quando si ripongono l'Hostia, & il Calice sopra il corporale, & si ricopre, mi ricordo della morte del Signore, & come fu deposto di Croce, & posto nel monumento, inuoltato in vn lenzuolo bianco, & alla porta fu posta vna gran pietra. Mi dooglio di

ISTRVTTIONE

tutto quello, & del cuor mio vedendolo duro come pietra, freddo, & immondo, senza porta, o guardia de' sentimenti, per sepelirmi con Christo in quello.

Nel secondo Memento considero tutto quel tempo, che il Signore dimorò morto nel sepolchro, & come discese al Limbo, & caudò i santi Padri da quello, lo prego per le anime de' morti, che per li meriti della sua passione siano da quei tormenti (che patiscono) liberati.

Percotendosi il Sacerdote il petto, penso al sentimento, che hebbe dal popolo de Giudei, dolendosi d'hauer dato morte al Signore. Mi confondo, poiche non ho quel dolore della sua amarissima passione.

Dicendosi il pater noster, so memoria della oratione, che faceuano la Madonna, gl'Apostoli, & l'altre sante donne, stando il Signore nel Sepolcro & del gran desiderio, che haueuano di vederlo. Desidero con esso loro veder

Christo

Christo resuscitato nel cuor mio.

Et quando si dice, Pax domini sit semper vobiscum. Cotemplo il Signore resuscitato, glorioso, & immortale, che apparue alla Madonna, Maddalena, & santi Apostoli. Gli dimando la vera pace, & quiete dell'anima mia con la sua diuina Maestà.

Quando si parte l'hostia, penso alla santa Chiesa diuisa in tre parti; La prima è la Trionfante in Paradiso, la seconda è la Militante in questo modo, & la terza è nell'anime del Purgatorio, colle quali comunica il Signore la sua gratia, lo prego, che mi faccia vna delle sue ellette, dandomi quella parte, che mi è necessaria per li mei bisogni.

Dicendosi l'Agnus Dei, mi ricordo, che il Signore è quello Agnello senza macchia, che dimostrò s. Gio. Battista, il quale solo toglie i peccati del mondo colla sua passione, e morte, lo prego, che mondi perfettamente l'anima mia, togliendo da quella tutti i vitij.

ISTRUZIONE

Communicandosi il Sacerdote, penso, quando il Signore ascese al Cielo con gloria, & trionfo infinito. Mi sforzo ascendere co'l desiderio à comunicarmi spiritualmente col Sacerdote, & con tutta la santa Chiesa.

Nel dominus vobiscum, considero che il Signore, se bene s'è partito in cielo, nientedimeno s'ha lasciato con noi in terra nel santissimo sacramento lo prego, che se si vuol partir da mè, o per prouarmi, o per li molti miei mancamenti, non mi lasci del tutto abbandonata.

Quando si riporta il libro alla destra dell'Altare, penso, che alla fine del mondo tutti si conuertiranno alla fede, lo prego per la conuersione de gli heretici, scismatici, & infideli.

Nelle tre vltime orationi, rendo gratie colla santa Chiesa alla santissima Trinità, de' benefitij riceuti, & particolarmente di quel giorno.

Vltimamente, nel Dominus vobiscum, considero la tromba dell'ange-

lo nel giorno del Giuditio, & che il Signore ci verrà à giudicare, lo prego mi faccia ritrouar preparata per quel giorno tremendo.

Et nel Ite Missa est, penso à quel ite maledetti, che si dirà a' dannati, & venite Benedetti à gli eletti.

Et nella beneditione penso quando il Signore ci benedirà, & andremo tutti seco à godere la sua gloria. Lo prego, che adesso ci benedica per all'ora, accioche in questo, mondo, & ne l'altro lo possa lodare, & benedire, eternamente. Amen.

Terzo, finita la Messa, mi sforzo rendere le debite gratie al Signore, di hauere riceuuto tanto gran beneficio, & d'essere stata partecipe di tanto gran sacrificio.

ISTRUZIONE

*De gli essercitij, che hauerei possuto
fare nella santa Communionione.*

Cap. VII.

COnuiene dopò la Messa, notare quegli essercitij, i quali son stata ouuertita, che facesti, quando mi communico. Conosco, che se gli hauessi fatti con quella diligenza, & sentimento, che doueua, hauerei riceuuto dal Signore molte gratie, però mi doglio, che con la mia solita tepidezza fo' ogni cosa molto male.

Communi-
carsi alme-
no ogni ot-
to giorni.

Non ho lasciato però, di communicarmi ogni otto giorni, almeno, massime dopo', che son entrata nel monastero, il che ho ottenuto da' miei superiori, dimandandoli con molta instanzia, & importunità, dimostrandone dolore, & fame. Però con quella resignatione, che è necessaria per satisfare alla santa obbedienza.

Ho hauuto per far ben questo, alcu

ni

ni auuertimenti inanzi la communione, altri comunicandomi, & altri dopò, che mi son comunicata, i quali breuemente ho qui sotto notati.

Considerazioni inanzi la Comunione.

PRIMO, inanzi che mi comunico, mi preparo di quella maniera, la sera mi esaminino, & mi confesso, del modo, che qui sotto si dirà, sforzandomi d'hauer dolore de gli errori còmessi, & confusione del poco emendarmi.

Confessarsi con dolore.

Poi adempisco la penitenza impostami dal mio Reuerendo Padre Confessore. & di più fo vna disciplina per il medesimo affetto. Et non potendo digiunare, la sera mi sforzo far molta astinenza nel cenare.

Penitenza, inanzi la comunione.

La mattina nell'oratione mentale, (la quale mi sforzo fare con più sentimento, o più lunga, o più à bon' hora per la comunione) dimando al Signore mi dia gratia di potermi comunicare bene, & che lui mi prepari facendomi tale, quale douerei essere per riceuere la sua diuina Maestà, & che

Dimandare gratia al S. per còmunirsi bene.

ISTRUZIONE

mi infiammi il cuore del suo diuino amore, & seruore, acciò possi questo santissimo sacramento far in me quel effetto, che sol fare ne' cuori di coloro, che lo trattano bene.

Considera quanto importa ricevere il sig.

Considero poi, quanto importa ricevere la Maestà del creatore di tutto il mondo. Discorro, come lo riuerriscano, adorano, & lodano gl'Angeli, come l'hanno desiderato i Profeti, amato gl'Apostoli, seguitato li Martiri. Et tutti gli altri Santi come hanno hauuto ineffabile desiderio di honorare, abbracciare, & vnirse col loro Signore in questo santissimo Sacramento.

Considerare l'amore del signore nella comunione.

Da questo desiderio mossa, cerco de infiammar più l'anima mia, considerando prima la grandezza dell'amore del Signore verso così vile creatura, come è l'huomo, & specialmente qual son io discendendo particolarmente à tutte le mie miserie, & indegnità, mi muoue à questo ancho la consideratione delle gratie, frutti, & utilità, che

que

questo santissimo Sacramento apporta
in vn'anima, che lo piglia bene.

Secondo, mentre che sto per com-
municarmi, occupo il cuor mio in que-
ste considerationi. Primo mi sforzo in-
uitare tutti gli Santi, & specialmente
i miei deuoti di quel giorno, pregan-
doli, che intercedano per me, adorni-
no, & accompagnino l'anima mia per
andare a questo celeste conuito.

Secondo, risguardo di nuouo la mia
misera, & come son ripiena d'ogni
imperfezione, & che tengo in me le
radici de tutti i vitij, & vedendo chia-
ramente, non hauere cosa di buono,
anzi essere tutta piena di peccati, ini-
quità, mi metto tutta nelle braccia del-
la misericordia Diuina.

Terzo, in quello che sto per com-
municarmi, eccito, & risueglia l'affet-
to dell'anima mia, di mille maniere,
secondo che il Signore mi concede,
ma specialmente fo vna confessione
della fede, dicendo queste, o simili pa-
role. Signore io credo che voi sete il

Considera-
tioni men-
tre si com-
municar gli
Santi alla
Comunio-
ne.

Risguardar
la propria
misera cō-
municando
si.

Risuegliar
si di mille
maniere.
quādo si cō-
municar.

ISTRUZIONE

creatore de tutte le cose, voi stesso siete il Saluator del mondo. Voi medesimo siete stato passionato, flagellato, coronato, posto in croce, morto, & sepolto, per me siete resuscitato, & habuendo da giudicarmi, & darmi la Beatitudine eterna, ò la dannatione perpetua, in questo mi distendo, come il sentimento del Sig. mi accompagna.

Sentimenti
d'affetto,
quando si
comunica.

Quarto, pigliando il Signore, alcuna volta, incomincio à dolermi cò esso lui della mia poca preparatione, altra volta lo prego, che entri nelle viscere dell'anima mia. Mi marauoglio del suo grande amore, che lo sforza, in tanto, che l'auilisca, & sbassa, per farlo venire, in vn'anima, che tanto l'ha dishonorato, & disprezzato, anzi gli ha dato la morte. Et il più delle volte parlo con me stessa dicendo, ecco anima mia il tuo Signore, ecco quello che tanto desideri, felice te se lo conoscerai, l'amerai, & lo sforzerai à non si partire da te &c.

Ultimamente, gli appresento inanzi

tutti

tutti i miei peccati, & infinite miserie le quali nel profondo del cuor mio tengo reposite, & lo prego caldissimamente, che mi perdoni, perche mi propongo farne penitèza, & emendarmi, dandomi lui la gratia, confesso, che l'ho tante volte offeso, perche mi son slontanata dall'amore, che gli doueua, & lo prego, che di qui inanzi nō mi lasci partir più del suo amore. Così fatto questo raggionamento, mi ritiro in alcuna parte secreta, & vo dicendo, che desidero trattare in particolare nell'intrinfeco del mio cuore, da solo, a solo, cose che m'importano molto, poiche ho tanto bona commodità di hauerlo hoggidi in casa mia.

Terzo, dopò che mi son comunicata, & così ritirata, discorro per le seguenti cinque considerationi. Primo offerisco al Padre eterno questo santissimo sacrificio di Christo Signore nostro, & gli rappresento tutto quello, che lui ha patito per me, dicendogli queste ò simili parole. Ecco Padre

eterno

Presentar. li peccati & miserie nostre al Sig. nella comunione.

Nota.

Consideratio dopò la comunione.

Offerire al Padre eter-

ISTRVTIONE

no il figliuolo dopo la comunione come si può fare.

Nota.

no il vostro figliuolo il quale con infinito amore ha uete mandato dal Cielo in terra per noi à pigliar carne humana, à nascere in vna stalla, à fuggire in Egitto, ad essere perseguitato da Herode, & viuere in estrema pouertà.

Eccolo padre nel deserto, nelle predicationi, persecutioni, camini, & disaggi, i quali ha patito per me. Vdite le bestemmie, ingiurie, & villanie, che da gli ingrati Giudei ha sopportato. Vedetelo tradito, & venduto per trenta danari. Ve l'offerisco Padre santo, legato nell'horto, menato ad Anna, percosso in casa di Caiphas, accusato inanzi à Pilato, & schernito da Herode. Accettate Signore, quanto patì il vostro diletteffimo, & vnico figliuolo per me nella flagellatione alla colona, nella coronatione di spine, & nelle guanciate, sputti, & pugni, in tutta la sua amarissima passione. Ecco padre la testa inclinata, la faccia impallidita di morte, le mani inchiodate, i piedi trafissi, & il Sacratissimo co

stato

ttato aperto. Ecco, che il cielo, & la terra al suo modo, si dogliono. L'addolorata Madre, le Marie, & i cari Discipoli dirottamente lo piangono, & gli ingrati Giudei di tutto questo più se in crudeliscono. Ve l'offerisco vnto de Mirra, inuoltato in vn lenzuolo bianco, & sepolto in monumento d'altri & c. Con questo finisco, lodando benedicendo, & reingratiando sua Diuina Maestà, che tanto ci ha amato, che per saluarci ha dato morte al suo vnico, & diletto figliuolo, il simile fo parlando con Christo nostro Signore, ò con la Madonna, ò altri Santi.

Secondo, mi riuolto a'Santi di sopra notati, & gli prego quanto posso dicendogli, che ritrouandomi obligata per ringratiare il Signore di questo immenso beneficio di esser venuta à me, Conoscendomi insufficientissima del tutto, che essi restino contenti, & si degnino far questo officio per me, poiche più conuiene à loro di lodare il Signore, che à me piena di peccati,

santi quali
deueno reingratiar per
noi il Sign.
della comu
nione sic
uuta.

ISTRUZIONE

cati, & che aucho intercedano, acciò possa ottenere le gratie, che gli ho di mandato, & dimanderò.

Raccontar
al Sig. fami
liarmente le
nostre miserie
dopò la
communione.

Terzo, racconto al Signore (come à medico pietosissimo) tutte le mie infermità, & (come à Signor cortesissimo) tutti i miei errori, & come à Padre amoreuole li dichiaro le mie estreme miserie, tanto generali, come particolari, che alla giornata mi occorrono, lo prego, che mi dij il vero rimedio, acciò non l'offenda tante, & tante volte. Specialmente lo prego, mi conceda, che lo possi sempre riceuere nella santa communione degnar ète.

Mi ricordo in questo ponto, di tutti quelli, che si sono raccomandati nelle mie orationi.

Propositi dopò
la comunione.

Quarto, fo proposito inanzi al Sig. di guardarmi de tutte quelle cose, in che foglio mancare, con deliberatione di spiantare da me alcun vizio in particolare, & di piantare alcuna virtù, della quale ho più bisogno, per poter andar sempre di bene in meglio, del che

ne prego caldamente sua diuina Maestà, acciò mi dij forza di adempirlo.

Vltimamente, quel giorno guardo con più diligenza il mio cuore, facendo conto, che il Signore riposi in quello, come in sua habitatione, per questo cerco di usare ogni modestia, tanto nel parlare, vedere, & caminare, come in tutto il resto del corpo. Mi sforzo negli ponti del giorno, & orationi iaculatorie di ricordarmi della S. comunione dicèdo simili parole. **Hoggi Signore sete venuto à me peccatrice, hoggi hauerete celebrato, nel cuor mio rinouato la vostra santa Passione, sete venuto à me Signor mio dolcissimo, voi che sete stato per me di questa maniera flagellato, coronato di spine, & sentenziato à morte. (Secondo il punto, che ho inanzi gl'occhi.)** Gli dico ancho, stateui adunque Signore meco, non vi partite Signore, perche già se fa sera, già se ne va il tempo, & la vita, viene la notte della morte della tentatione, & della tepidezza &c.

Essercitij, & auertimèti, nel giorno della comunione.

Simil

ISTRUZIONE

Similmente nell'altre orationⁱ ordinarie del giorno, & della sera, mi ricordo di ringratiarlo di così singular beneficio, di hauerlo riceuuto quel giorno nientedimeno tutto questo so freddamente, & con molta ingratitudine.

Auertimenti sopra il lauorare di mano, & altri essercitij corporali. Cap. viii.

Psal. 127.

Dice il Profeta (*Labor es manuum tuarum, quia manducabis, & beatus es, & bene tibi erit.*)

Trauagliare corporal
mente è bene & necessario.

Questo vuole più chiaramente dire, Beato serà colui, che si sforzerà affatigarsi, & mangerà delle fatiche delle sue mani, perche ogni cosa gli anderà bene, non gli mancherà l'aiuto del Signore, l'acquistare le virtù, la pazienza l'humiltà, & la charità, & insieme il premio in questo mondo, & nell'altro.

Debbiamo adunque esser molto solle

cati in trauagliarci corporalmente, le-
ben il principal nostro lauoro sij quel-
lo dell'anima nostra, oltre che è ne-
cessario alle persone spirituali farlo,
perche non si possono gli essercitij in-
teriori tanto continuare, se non si fan-
no con la debita misura, & con prudē-
tia, interrompendogli alle volte, con
gl' essercitij d'teriori, & corporalino.

Peró son stata auuertita, che hauendo
finito la mia oratione, officio, Messa,
ò communionē, come di sopra s'è det-
to, hauesi per il resto del giorno pre-
parato il mio lauoro. Con saputa però
dell'obbedienza. Circa questa ho ser-
uato il seguente ricordo. Di mai cer-
care ne pigliare cosa da lauorare, ne

in casa, ò fuor di casa, se non dalle ma-
ni dell'obbedienza, anzi essendo chia-
mata, ò pregata da persone forestieri,
ò alte, che rispondesi loro, non po-
ter far niente, se non me l'ordinasse la
Madre Badessa, perche non m'importa
far questo, ò quell'altro lauoro, di
tal amico, ò parente, solamēte debbo

Essercitij spi-
rituali si de-
ueno inter-
rompere.

Lauorar di
mano s'ha
da fare per
l'obbedien-
za.

Nota.

ISTRVTIONE

desiderare non star otiosa, & che mi sij dato, che lauorare dalle mani del superiore, & sij in qual si voglia cosa.

Pace che se ritroua per non hauere affettione à far più vna cosa de vn'altra.

Con questo ho ritrouato molta pace, ho sfuggito molte tentationi, non ho hauuto mai affettione di fare più vno officio, che vn'altro, ne di trauiagliare più in vna cosa, che in vn'altra. Et non hauendo alcuna volta, che fare ho pregato la Madre, che mi occupasse in alcuna cosa per poter fuggir l'otio, & spender quel tempo vtilmente.

Considerationi p trauiagliarsi volontieri, per ordine dell'obbedienza.

Cosa adunque molto necessaria mi è parso sempre esser ben occupata, & trauiagliarmi volontieri per l'obbedienza, & amore del Signore, il che ho hauuto dalle sequenti considerationi.

Obbedienza ci acquista più merito.

Primo, perche, quello, che fa puramente per la santa obbedienza senza porui del nostro, è molto più meritorio, che qual si voglia altro trauiagliò, benche grande; quando lo facciamo per nostra volontà, se ben vi consente il superiore, il che auuiene à coloro, che lauorano le cose de suoi parenti, o

amici

amici, o che vogliono far più vna cosa dell'altra, perche tutto questo procede d'amor proprio, & quello primo viene da puro amore di Dio. Secondo, perche se non fossi occupata, fatei sforzata dar luogo alle tentationi del nemico, che suole dare à coloro, che stanno otiosi, si come fu detto à s. Antonio da l'Angelo, che sempre facesse alcuna cosa, accio il Demonio lo trouasse occupato. Terzo, per trauagliare in penitenza delli miei peccati, perche ogn'opera di fatica, è satisfatoria, quando si fa per amor di Dio, & per la santa obbedienza.

Quarto, ho voluto trauagliare, per poter conoscere la miseria humana, la quale si ritroua in questo inferlice mondo, doue su il miser huomo discacciato, e sbandito, fra gli animali, con tale maleditione, che hauesse molto da trauagliare, è sudare, se volesse viuere.

Vltimo, per eccitare in me il desiderio della patria futura, doue nõ è trauaglio

Occupatione discaccia le tétationi

Trauagliar per penitenza de' nostri peccati.

Trauagliando si conosce la miseria humana

Trauagliando si conosce, e desidera

ISTRUZIONE

il riposo del
Paradiso.

Nota.

Il Lavorare
molto ama-
za lo Spirito

Rimedij, p
non s'inte-
pidire lau-
rando.

fatica alcuna, anzi vna perpetua festa. Sabbatho, & riposo sempiterno. Alla quale molte volte essendo assai trauagliata, in mezzo del sudore ho sospirata di cuore, & spero peruenire per misericordia del Signore, se in questo mondo mi trauaghero' da douero per amor suo. Amen.

Ma con tutto questo ho provato, che non è bene di venire in vn'altro estremo di lauorare tanto tempo, & attendere tanto alle cose corporali che con questo amazzasi lo Spirito. Però mi è stato necessario vsare due rimedij. Il primo, di leuarmi dal lauoro, hauendo lauorato vn'hora, o vn poco più, & pigliando vn poco d'aria per il corpo, ricreassi vn poco lo Spirito. Il secondo, che mentre sto lauorando, inalzassi spesso la mente al Signore, & seguitassi i miei ponti, che ho perso per tutto il giorno, come di sopra s'è detto, co' quali andassi rinfrescando, & rinouando, il sentimento che ho hauuto la mattina.

Stando

Stando in compagnia con le altre a lauorare, o far altro, (benche non mi sia mai piacciuto, se non per ordine dell'obbedienza) sempre mi son sforzata porre buoni ragionamenti, & dire alcuna cosa spirituale. Ma se non ho possuto farlo, ho più presto tacciuto, & atteso a ragionare col Signore nel cuor mio, ouero, piglio alcuna scusa d'hauer'altro che fare, & con picciolezza mi parto, per lauorare in compagnia d'altre, ouer sola, potendo si seza scandalo attiuo.

Subito, che ho finito alcuna opera, prima la offerisco al Signore, & poi la presento nelle mani dell'obbedienza, non aspettando per quella lode, ne premio alcuno temporale, & se la Madre ha cauato di quell'opera alcun guadagno, ho cercato di non sapere, quanto, & stato, per lenare molte occasioni di peccati, che da questo procedono. Vorrei qui rispondere a molti, a quali par molto duro poter seruare tutto il sopradetto, ma non essendo stato

Lauorando in compagnia che si ha da fare

Lauoro essendo finito, che s'ha da fare.

Premio, lode, ne guadagno, non si de cercar dell'opere nostre.

ISTRVTIONE

questo il mio intento, lo lascio, solamente dico, che se noi fossimo fondati, & deliberati di voler veramente partire, & portar la croce con Christo, mai non ritroueremo scusa alcuna di far il contrario, ma perche siamo pieni d'amor proprio, per questo habbiamo timore, che non ci manchi ogni cosa, & che il Signore non ci proueda, hauendo poca speranza in lui, & però giustamente, non possiamo gustare, della soauità del patire de' frutti della Croce, & della dolcezza della fanta pouertà.

Della lettione de libri spirituali.

Cap. ix.

HO procurato hauere molti libri spirituali, i quali ho hauuto, & tenuto con licenza della obbedienza, ogni giorno ho preso vn poco di tempo per legerli, & cauarne frutto, potche la frequente lettione rino-

Frutti della
lettione de
santi libri.

ua il desiderio di andar sempre inanzi, in tutte le virtù, da lei procede la bona oratione, & molte volte il Signore illumina più in vn poco di lettione, che per qual si voglia altra via. Mi pare cosa molto necessaria per le serue del Signore, leggere molto, perche non possono, ne deuono far lunghi ragionamenti con huomini (benchè spirituali siano) potendo hauere le medesime cose da santi libri. Mi ha molto aiutato di non legere mai libri curiosi, ò che se ne caua poca vtilità, ma ho atteso à studiare libri, che m'hanno acceso à maggiore amore, & seruore verso il Signore. Il tempo d'attendere à questa lettione è stato tutto quello, nel quale non son stata occupata per la santa obediencia, ò per l'oratione, ouero per le necessità corporali, ho fuggito le occupationi inutili, & spender il tempo vanamente conoscendo l'utilità, & consolatione, che poteua cauare dalla santa lettione, & per questo ho ritrouato inanzi pranso poter spendere a questo

Nota.

Libri li quali non si caua frutto, non si deue no legere.

Tempo per la lettione, de libri santi.

ISTRVTIONE

Legere molto poco, e farlo.

effercitio, vn' hora, o almeno, mezza di tempo, & altro tanto fra il giorno. Son stata consigliata di legere molto poco, & d'intendere, & fare quello ch'io lego, perche legere senza far l'opere, è come m'aggiare senza digerire, così quel poco, che ho letto, mi è restato nel cuore, & ne ho possuto cauare quel frutto, che doueua, se la mia miseria non m'hauesse impedito.

Auertimento, che hò hauuto, quando son stata ripresa, ò dicendo la colpa publicamente per li miei difetti. Cap. x.

Demonio non guadagna nella Humiltà.

IL Demonio, in tutti gli essercitij delle persone Religiose, puo' guadagnare sempre alcuna cosa, facendole caddere in alcun difetto, ma in essere ripresa, o nel dir la colpa per li loro difetti, non puo' guadagnare niente essendo questo atto, virtù di Humil

tà à

tà à lui contraria. Pero' per vincere il nemico, mi son sforzata far questo cò molto spirito, al che m'hanno aiutato le sequenti considerationi.

Primo, ho pensato, quanto sij bene l'essere ripresa la persona, perche mentre sta in questo mondo, è soggetta à fare molti errori, & caddendo spesso in quelli, se non le piacesse di essere auuertita, & ripresa, dimostrerebbe segno di compiacersi nell'errore, masime non lo conoscendo, & sarebbe simile all'arbore, che fa molti rami catrupi, i quali nò essendo tagliati, lo fanno seccare, in tanto che non è buono per altro, se non per il fuoco, così faria tal persona tanti errori, de' quali non l'emendando verrebbe à seccarsi dell'humore della gratia, & non sarebbe altrimenti buona, se non per il fuoco dell'inferno.

Secondo, coloro, a quali non piace l'esser ripresi, son simili al Demonio, essendo, che lui solo, è incorrigibile, & non può, ne vuole emendarsi, per

Considerationi per pigliare bene le ripresio

Facciamo molti errori, E più, che non li conosciamo.

Simili al demonio quali siano.

ISTRVTTIONE

la sua ostinata volontà nel mal fare.

Exod. 4.
Riprensione, quanto
sij necessaria.

Terzo, ho inteso, che buttando Moise la verga in terra diuentaua serpente. Così ributando la persona da se la verga della riprensione, & correctione, diuenta più, che serpente per superbia, tal che non potrà sentir parola detta con qual si voglia dolcezza, & per sua utilità. Er il peggio, che repugnerà alla santa obbedienza, & al suo Superiore in grauissimo danno de l'anima sua.

Penitenza, data dal superiore fide riceuere cō allegrezza, senza scusarsi.

Per questo, quando mi è stata fatta alcuna riprensione, ò data alcuna penitenza dalla Superiore, mi son sforzata à riceuerla con pazienza, quiete, & tranquillità di mente, guardandomi sopra modo di scusarmi, se ben tal cosa non hauesse hauuto del vero. Così armata d'un odio santo contro di me stessa, mi son dopò rallegrata, conoscendo, che per questa via ueniuà à cauare dalla radice tutto l'amor proprio, che tanto regna nell'anima mia. Oltre di questo mi sforzo, (se ben sento repu-

gnantia

gnantia) reingratiare tal persona, o la Superiorenza, che si degna (mossa da zelo, & charita) ricordarmi gli errori, & lauare la bruttezza dell'anima mia, & le dimostro essermi tutto a consolatione, & beneficio grande. Ultimamente, ho pregato il Signore per loro,

Nota.

*Come mi sarei potuta governare
nell' hora del pranzo.*

Cap. xi.

Primo, venuta l' hora del Pranzo, inanzi che vadi a tauola, sono stata auuertita di fare alcune cose necessarie a questo esercizio.

Primo, adunque non essendo impedita dalla obbedienza, per vn quarto d' hora inanzi ho lasciato ogni occupatione, & nel mio Oratorio, ouer nel Choro, ho fatto l' effame della mia coscienza, come sta scritto di sotto, discor-

Essercitij,
inanzi pranzo.

Essame della
conscienza
inanzi
pranzo.

rendo

ISTRVTTIONE

tendo particolarmente, come son sta-
ta la mattina nel leuarmi, nell'Oratio-
ne, nell'Officio, Messa, Communio-
ne, essercitij métales, & laorar di ma-
no, preponendo di emendarmi, se ri-
trouero hauer mancato in quelli.

seruitù gra-
de è alle per-
sone spiri-
tuali atten-
der al cor-
po.

Secondo, andando a tauola, mi so-
no sforzata di non lasciarmi tirare dal
senso, anzi ricordandomi essere serui-
tù attendere à satiar' il corpo, come gli
animali, & esser pena del peccato d'A-
dam, dico spesso quelle parole di Iob.
Antequam comedo, suspiro, che vuol
dire, inanzi, che io vo à mangiare, so-
spiro, il che mi moue à pregare il Si-
gñoré in dij gratia di liberarmi da tan-
ta seruitù, conducendomi presto alla
patria, doue nõ si mangia, ne si beue.

Terzo, mi ricordo dell'iponti, che
sono descritti, à presso i quali ho da pe-
sare mentre che mangio, accio il cor-
po, & l'anima habbano la sua refettio-
ne necessario. Et con questo sto atten-
ta alla beneditione, che si fa uone. Et
fedendomi dico vn Pater noster, &

vn'Ade Maria, con vn Depictiſſimo,
per le anime de' morti, accio ſino aiu-
tare, & refrigerate, ſi come il Signo-
re ha fatto preparare per auto, & refri-
gerio mio tutto quello, che ho dinan-
zi.

Secondo, mentre ſto mangiando,
per eſſer io molto ſenſuale, mi ſono
ſtati molto neceſſarij i ſeguenti auer-
timenti.

Primo, che nell'eſteriore mangiando
ſeruafſi grandiffima modestia, & ne-
tezza. Item, che mi guardafſi molto
del parlare, del riſguardare alle altre,
che coſa, o come mangiando, o di far
alcun geſto, che foſſe riprenſibile.

Secondo, che attendeſſi alla qualità,
& quantità de' cibi, perche ſotto colo-
re di neceſſità, potrei mangiar trop-
po, & ſotto ombra di deuotione po-
trei far errore nel meno', leuando il
neceſſario per il corpo, pero' in que-
ſto non ho poſſuto ritrouare certa mi-
ſura, ma ſempre mi è piaciuto più in-
clinarmi ad acquiſtare la virtù dell'aſti-

Auertimen-
ti mentre,
che ſi pran-
ſa.
Modestia,
nel prafare.

Diſcretione
nel mangia-
re, o piu, o
meno.

penza

ISTRVTTIONE

Astinenza,
è Inecessaria
alle persone
spirituali.

Cibo spiri-
tuale, che si
de dare all'
anima men-
tre si pransa

nenza, sapendo essere necessaria alle
persone, che vogliono viuere spiritual-
mente. I digiuni tanto di pane, & ac-
qua, come gli ordinarij, gli ho fatti se-
condo ha voluto l'obbediezza, & rego-
le col consiglio del mio confessore.

Terzo, che nel interiore, donassi
cibo spirituale all'anima (accio non
fosse come vn'animale stando tutta im-
mersa à satiare il corpo) attendendo
alla lettione de libri spirituali, che o-
gni giorno si legge in tauola. Ma per
far questo, con più gusto, & merito,
ho preso la sequente diuotione, vsata
da molte persone religiose. Mi sono
sforzata di pensare, come, che man-
giassi col Signore in quei luoghi, che
racconta il santo Euangelio, che man-
giò stando in questo mondo.

Si può credere questo essercitio esse-
re tanto grato al Signore, si come al-
l'hora in fatto gl'era grato, quando
Zaccheo, Mattheo, Simone leproso,
Maddalena, & Martha l'inuitauano.
Per questo si notano tre pòti per gior-

no, i quali ho attelo à finire nel pranzo, & nella cena, pigliando vn ponto per cosa, che ho da mangiare.

Quello, che si puo fare in questo parlando col Signore, ouero alcun Santo diuoto, sopra li predetti ponti, l'amore, il continuo essercitio, & la gratia dello Spirito Santo ce l'impareranno.

Il Lunedì, adunque, essendo già in tavola, hauendo fatto tutto il sopra-

detto. Primo, pensero', quando il Signore già bambino di due, o tre anni, nelle braccia della Vergine, pigliaua il latte Santissimo, & con questa memoria s'a dolcisse le viuande, che si mangiano.

Secondo, penso doue mangiò il Signore quei tre giorni, che la Madonna l'hauerua perduto, & risueglio il mio desiderio ad inuitarlo, poi che lo vedo solo, abbandonato, & senza Madre.

Terzo, penso, che il Signore, dopò l'hauer digiunato quaranta giorni nel deserto, & superato il Demonio, gli

Considera-
dioni men-
tre, che si
pransa.

Nota que-
ste confide-
rationi, che
possono ser-
uire per la
meditatio-
ne, & per la
còmuniõne

ISTRVTTIONE

Angeli gli preparorno da mangiare, & lo seruiuano. Mi ricordo di questo, cō quel'amore, & affetto, che posso, & mi sforzo pre parargli nel deserto del mio cuore, & seruirlo con santi desiderij.

Il Martedì, primo, penso alle Nozze di Galilea, doue il Signore à preghi della Madonna fece dell'acqua vino, lo prego, che muti l'acqua della mia tepidezza in vino di seruente amore.

Secondo, penso, quando mangiò in casa di Mattheo cō publicani hauendolo chiamato, & conuertito. Mi cōfondo vedendo, che Mattheo, il quale tanto poco lo conosceua l'iuuita, & io, che ho riceuuto tanti beneficij, & tanto tempo ha, che lo conuerso, non mi ricordo hauerlo inuitato nel cuor mio, inuerità.

Terza, penso, quando mangiò in casa di Zaccheo Principe de' peccatori, & publicani, il quale per il desiderio grande, che haueua di vederlo, se meritò hauerlo in casa, gli dimandò

questo

questo desiderio di vederlo, lodando lo della sua cortesia, che viene non essendo chiamato.

Il Mercordi, penso alla Samaritana come le dimandò a bere, & come le rispose volerle donare l'acqua viua, & la conuertì. Le dimandò la cqua viua del suo amore, & gratia.

Secondo, Penso quando mangiando in casa di Simone leproso, venne la Maddalena, & gli leuò li piedi con la chrima, gli asciugò con li capelli, & l'anse con vnguento, gli dimandò vera contritione di miei falli.

Terzo, Penso quando mangiò in casa della Socera di san Pietro, la quale come grata della sanità riceuuta s'lo inuitò, & lo seruiua a tauola, dandogli ciò, che haueua, lo prego, che mi risani perfettamente, per poterlo ben seruire.

Il Giouedi, Penso primo allo stupendo miracolo de' pani, come satid vnà volta cinque milla persone, & vn'altra sette milla, desidero essere vna di quel

ISTRVTTIONE

la turba, & penso, che il Signore l'ha fatto, menandomi alla santa religione, & pascendomi con tante gratie in quella.

Secondo, penso come il Signore, con suoi Discepoli non hauendo, che mangiare, andauano per il campo, à cercare spiche per la fame, oue non mancò chi lo riprendesse, perche era Sebbatho. Mi dolgo, che nel mio cuore non sono se non desiderij vani, che son spiche secche senza frutto, & con tutto questo non lo inuito in quello.

Terzo, penso, quando il Signore fu inuitato da Pharisei, & come sanò, l'Idropico, & gli disse quel documento, quando sarai inuitato, sieda all'ultimo luogo, gli dimando Humikà, & che sempre sieda nell'ultimo luogo del mio niente.

Ma alla sera del Giouedì nella cena, Penso à quella Cena santissima, & dolcissima, che fece il Signore all'ultimo della sua vita, lasciandosi nel santissimo Sacramento, mi ricordo del desi-

derio

derio, che disse hauer hauuto, di mangiare quella cena con suoi Discepoli, lo prego, che habbia questo sentimento mangiando colla sua memoria, & che mi communchi sempre bene nel santissimo sacramento.

Il Venerdì, penso à quella tauola, che ci preparò nel monte Caluario, quando fu crocifisso, è morto. Questo significaua l'Agnello Paschale, che si mangiua arrostito in piedi, & con lattughe amare, lo prego, che mi faccia gustare, & sentire l'amaritudine della sua passione.

Secondo, penso à quella parola Sictio, che stando in croce, fiolé, & aceto, che gli fu dato à bere, alle lacrime abundantissime, che all' hora sparse per me, lo prego, che con queste adolcisca il mio mangiare, e bere.

Terzo, penso alla Mensa, che fu preparata alla Maddonna Santissima, per le mani de Ministri diligentissimi, (i quali furono i Giudei) del suo figliuolo, quando lo teneua in braccio diposto

ISTRVTIONE

della croce. Mangio, nelle piaghe del Signore risguardandole con la Maddonna, è Maddalena.

Il Sabbatho, penso prima al mangiare, che gli preparaua Martha, e Maddalena spesse volte in Bethania, doue il Signore non hauendo altro luogo, doue andare, si riduceua, lo prego mi faccia conoscere, che non vuole altro luogo per sua stanza, se non nel mio cuore, doue lo possa spesso inuitare.

Secondo, Penso à quella allegrezza e banchetto spirituale, che fecero i Santi Padri nel Limbo, quando il Signore discese à liberarli, lo prego, che venga presto à liberar l'anima mia dalle tenebre doue si ritroua.

Terzo, per hauer timore, Penso vn poco alli banchetti, & conuiti, che faceua il ricco Epulone, ilquale per il vitio della gola, è crudelissimamente tormentato nell'inferno, gli domâdo per dono di quâte volte ho peccato in questo vitio del mangiar souerchio, & senza necessità apparente.

La Domenica, penso, quãdo il Signore risuscitato apparue, come Pellegrino, a' Discepoli in Emaus, doue mangiando il cognobbero nel rópere del pane. Mi doglio, che la causa, perche non lo conosco è, che il pane dell'oratione, & del Sacramento non lo rompo bene.

Secondo, penso, quando il Signore mangiò appresso il mare di Tiberiada con sette Discepoli, che pescauano essendo risuscitato. Si puo pensare, che inanzi, che salisse al Cielo, mangiò cò li suoi discepoli, & poi instruedoli, & benedicendoli si partì da loro. Mi doglio, perche se fossi ben martificata risusciterei, & salirei al Cielo cò esso lui.

Terzo, penso alla gloria del Paradiso, cò quelle parole, Beati, qui edunt panem in Regno Coelorum, & quell'altre: Homo quidam fecit cenam magnam, &c. La quale il Signore eccitacua gustare per sua infinita misericordia Amen.

ISTRVTIONE

Esercitij spi-
rituali do-
pò pranso.

Pensare pri-
mo inanzi
al Sig. quel-
lo che s'ha
da fare.

Terzo, dopò d'hauer mangiato, & ripigliato le forze corporali, mi inanimo à ripigliare le forze spirituali facendo quello che seguita.

Primo, adunque mi è sempre placiuto, esser sollecita del mangiare finendo presto, & non essere l'ultima, facendo aspettar le altre per leuarfi.

Secondo, dopò d'hauer reso le gratie, son'andata al Choro, ouero al mio Oratorio, dicendo il Miserere, ouero vn Tedeum Laudamus, benche in alcune parti, questo si fà per Regola.

Terzo, stando inginocchiata in questo luogo non mi parto, se prima non penso bene, doue ho d'andare, & che cosa ho da fare, che impedimenti potrei hauere, & come custodire, il cuore, la lingua, & i miei sentimenti. Et per questo mi preparo, acciò il nemico non habbia di me vittoria, & pregando il Signore, che non mi abbandoni per il resto del giorno, mi parto verso quel luogo, che mi è necessario.

De gli

*De gli effercitij , i quali son stata
auuertita fare dopò pranso.*

Cap. XII.

H Abbiamo noi per còsuetudine,
e Regola, che dopò pranso pos-
siamo stare insieme con le altre
sorelle, per refettione, & consolarci
l'vna l'altra, parlando di cose bone, &
del Signore, però sapendo il nemico
quanto male suol auuenire à coloro,
che non custodiscono la lingua, si sfor-
za in questo luogo far fare à queste tali
molti peccati. Il che accadendo spesse
volte à me, per andar transcuratamen-
te senza prepararmi son stata moltissi-
me volte ripresa, alla fine vietata, &
auuertita, che non parlassi stando in
questo luogo, & in ogn'altro colle al-
tre, se non di cose buone, & in parti-
colare delle cose sequenti.

Come il Signore mi chiamò alla san-
ta Religione, & come còuertì le altre.

Parlare se
può per re-
fettione de
pò pranso.

Parlando si
possono far
molti pecca-
ti.

Parlare si
debbe dopò
pranso, ò in
qual si vo-
glia altro
tèpo e luo-
go delle co-
se sequenti.

ISTRVTTIONE

Nota.

Come potremo offeruare la nostra fanta Regola. Come potremo andar tutti inanzi, & essere veramente Humili, patienti, obbedienti, & feruenti nell' Oratione, & in tutte le cose. Come faremo nell' hora della morte, dell' Inferno, Giuditio, Paradiso, & Purgatorio. Come il Demonio inganna sottilmente tutto il mondo, & più delicatamente le persone Religiose. Quante tentationi ci dona, & de' rimedij, per vincerle. Come le persone Religiose stanno in vn stato molto sicuro, come hanno gran pace, & quiete, haueudo lasciato i trauagli del mondo. Come i secolari hanno infiniti pericoli, & fastidij, & portano la croce, più grande de' Religiosi, & senza merito, & come facilmente si possono dannare. A questi aggiugo la vita del Signore, del Santo, di quel giorno, ò di alcun altro diuoto, cercando ricrearci nel Signore con le circostanti.

parlando si
de guardare

In questi ragionamenti mi sono guardato di non parlar troppo, ne ris-

den

di queste cose.

der molto, o d'essere fastidiosa alle altre, ma il tutto per la Dio gratia ho desiderato fare con dolcezza, amore, & charità.

Dopo questo tempo restano otto, o noue hore sino alla cena, più, o meno, le quali ho cercato spenderle vtilmente. Et primo spendo vn'hora in lettione di libri spirituali, vn'altra, & qualche volta più, nel vespro, & oratione mentale, si come s'è detto di sopra. E però d'auuertire, che il Demonio, col desiderio di lauorare, o di far altro, forto spetie di bene, m'ha tolto queste due hore molte volte, ma con la gratia del Signore cercherò sempre superarlo. Il restante del tempo sino alla sera l'ho consumato in lauorare

Letione, & oratione dopo pranzo.

Nota.

di meno, o trauiagliare corporalmente, secondo, che in questo obbedienza mi ha tenuto, & hauerà di sopra ordinato, & di sopra notato.

Della

ISTRVTTIONE

Della cena, & quello che ho possuto fare dopò quella. Cap. XIII.

Considerazioni nella cena come quelle del pranzo.

Oratione, della sera con più seruire.

SEguita dopò il sopradetto la cena, nella quale ho fatto i medesimi esercitij, che hò detto di sopra nel pranzo, auuertendo solamente di essere più continente, che la mattina, per non essere aggrauata dal cibo il quale genera sonno, & pigritia, & mi ha impedito molte volte nel leuarmi, & in fare l'oratione la mattina. Dopo cena, o vn poco più inanzi (secondo il tempo) seguita la còpieta, & mezz'ora dopò son stata preparata à fare mezz'ora d'oratione mentale, la quale ho desiderato fare con più sentimento, che quella della mattina, & del giorno. Perche le persone, che veramente vogliono seruir' il Signore, & sono desiderose della gratia sua, conoscendo il gran bisogno, che ne hanno, debbono la mattina far oratione cò molta fame. Il giorno, quando riscalda il Sole, con molto amore, ma alla

sera

sera, & alla fine della giornata debbono migliorare. Si come vna persona, che aspetta alcuna cosa molto desiderata, la mattina ha speranza grande di hauerla. Il giorno s'infiamma molto più del desiderio di quella. Ma alla sera quando vede nõ hauer ottenuto la cosa desiderata, non ha più riposo, ne ritrova cõsolatione alcuna. Hor se questo si sente per le cose del mondo, che cosa douerebbe sentire vu'anima, che cerca d'ottenere la gratia del Signore, anzi l'istesso Dio, fonte, & principio d'ogni bene? Da questa consideratione molte volte mi son mossa in questo tempo, & ho hauuto dolore conoscendo, che non camino verso il Signore, di quella maniera, che douerei.

Nota.

Del modo come ho fatto l'essame della Conscienza. Cap. XIII.

Finita già la giornata cõ le sopradette circonstanze, & guardie in tutte

le mie

ISTRUZIONE

Essame della coscienza della sera.

Psal. 105.

Demonio, non vuole che ci esaminiamo.

le mie operationi. Vna mezz' hora inanzi del segno di andare à dormire, ritirata nel mio Oratorio, ò altroue, mi son sforzata far l'essame della coscienza; lunga cosa sarebbe se volessi dire, quanto sij necessario, & vtile far queste essame ogni sera, poich'è il più principale fondamento della vita spirituale, senza il quale mai niuno non potrà far profitto. Beati (dice la scrittura) *Qui custodiunt iudicium, & faciunt iustitiam in omni tempore.* Beati son quelli, che custodiscono il giuditio, esaminandosi, accusandosi, & investigando con inquisitione gli errori, che han fatto. Et che poi fanno la Giustitia, dandosi la penitenza di quello, che ritroueranno hauer fatto male. Il che non debbono far vna volta solamente, ma in ogni tempo, grande inganno, e del Demonio, che non lascia venire la persona à far questo essame, perche sà lui bene, che non è nissuno tanto ostinato, il quale se vedesse con giuditio far alcuna cosa male, & che

in quella dispiace à Dio, che non si emendasse, però pone ogni impedimento, accio' così accecata la persona la possi à poco à poco vincere, & tirar la d'un vitio in vn'altro, & finalmente sprofondarla nell'inferno. In vna città nella quale non ui è la corte, il Giudice, & la Giustitia, non vi serà mai pace, ne cosa di buono. Così vn'anima, che non vi essame, giuditio, & Giustitia, non è possibile, che diuenti bona. Dice s. Paolo, che chi si giudica in questo mondo, non serà giudicato nell'altro, così se ci daremo la penitenza per li nostri peccati in questa vita, non ne sarà data nell'altra, perche nõ castiga il Signore due volte per vna cosa. Di tutto il sopradetto si può in parte conoscere, quanto sij bene essaminarsi, & far la penitenza per gli errori ritrouati, & leuargli del tutto delle anime nostre.

Volendosi adunque la persona esaminare, debbe al luogo della oratione inginocchiarsi, & discorrere per li

Vtilità che si caua da Pessaminarsi.

Essame della coscienza come si deve fare.

ISTRVTTIONE

ponti seguenti.

Ringratiar

Primo, rengratij il Sig. de' benefitij riceuti, & spetialmēte in quel giorno

Dimandare

Secódo, lo preghi, che li dij gratia, & lume per vedere i suoi peccati, diffetti errori, & m̄acamenti, quanto sij imperfetta, & cho bruttezza, & macchia è sopra l'anima sua, per potersi emendare.

Pensare alli peccati della cōmissio-
ne.

Terzo, pensi a' peccati, ch'ha cōmesso i quali ritrouerà discorrēdo per questi cinque ponti. Primo, veda ne' pensieri, come è stata la sua mēte piena delle cose del mondo, & di peccati, ò gusti, & cōpiacimenti de cose terrene, offendēdo cò questo grauemōte al Sig. & discacciādolo dal suo cuore. Che p̄sieri anchò ha hauuto còtra il prosimo suo & come ha cercato se stessa in tutte le cose, massime nella vanagloria, superbia, accidia, gola, inuidia, & c. Secódo, veda nelli cinque sensi, come gli ha custoditi, & spetialmēte il vedere, & vdirre, se è stata curiosa, immodesta, & senza vergogna. Terzo, veda nel parlare quāto ha mancato, in dire, ò vdire fatti

d'altri

d'altri, buggie, bellémie, giuramèti, ò mormorationi, parole otiose, & senza frutto. Quarto, veda nell'opere, come ha speso il tēpo, se ha fatto le cose come di sopra stāno descritte, discorrendo capitolo per capitolo, & se ha fatto il resto, ch'haueua pēsato di fare. Quinto risguardi nella cōuersatione, cō chi è stata, come s'hà portato, che cosa ha trattato, ò parlato con qlli, specialmēte se ha affettione dishordinatamēte (che le dij fastidio nell'oratiōe) tātō ad alcuna psona, cōe à qual si vogl'altra cosa.

Quarto, pēsi a' peccati dell'ōmissione & del bene, ch'ha lasciato di fare. Cerchi bene la negligēza vsata nell'Oratione, lettione, & operatione. Quāto anchora sij pigra in emédarsi de' gli errori passati in resistere alle tentationi, & male vsanze, in riceuere l'inspirationsi del Signore, & in far profitto nelle sante virtù. Et vltimamente quanto è stata negligente in hauer dolore della sua tepidezza, & colpe commesse, a pagarne la pena debita, & in custodire la

Pensare alli peccati della ommissione.

ISTRUZIONE

Dispiaccio-
no à Dio, i
nostri difet-
ti.

memoria l'intelletto, & la volontà.

Quinto, consideri, quanto è dispiac-
ciuta à Dio, in questo male, che ha cò-
messo, & bene, che ha lasciato di fare
come si fa indegna della sua gratia, &
la impedisce, per non poter riceuere
più duoni dalla sua divina Maestà, &
più le dispiace, perche non vā bene
nella sua vocatione, & camina per la
strada delli tepidi, & negligenti, slon-
tanandosi dalla perfettione, la quale
senza comparatione deue desiderare.
Di questo cauerà dolore, & confusio-
ne, & vero pentimento di cuore, per
poter dimandar perdono al Sign. con
contritione e lachrime, & poi farne
la penitenza debita.

Auertimen-
to nell'essa-
me della cò-
scienza.

Sesto, ricordisi di fare, come quel
mercante auaro, il quale hauendo vi-
sto il libro de' conti, trouando nò ha-
uer guadagnato, ò hauer perso, pen-
sa con molta diligenza come può per
l'auuenire impiegare bene la sua mercà-
tia. Così hauendo fatto tutto il sopra-
detto proponga di leuare le occasioni

di peccati

di peccati, & far con diligentia quanto è obligata, cercando tutti i mezzi, e vie, che la possono aiutare à farla andare inanzi, e guadagnar nel seruitio del Signore.

Settimo si conuertirà il Signore, & gli dimanderà humilmente perdono, & a' Santi di quel giorno, che intercedano per lei, acciò il Signore le dij gratia, & fortezza, di caminare per la via incominciata, & emendarfi di tutto quello, che offende gli occhi della sua diuina Maestà. Offeriscagli per li suoi peccati, i meriti della vita, & passione del Signore, & di tutti gli eletti, & ultimamente tutta se stessa in sacrificio, & se ha fatto alcuna cosa notabile, è bene di farne alcuna penitenza afflittiuua di digiuni, ò discipline, o' altro, cò licenza però del Còfessore, ò superiore.

Buon consiglio ho ritrouato essere per coloro, che non hanno memoria, di poterli ben confessare di tutto quello, che s'hanno essaminato, di notare li suoi errori, ogni sera, acciò quan

Dimandare
perdono.

Offerire.

Essame è bene
notarla
ogni sera.

ISTRVTIONE

do il Sabbatho si hanno da confessare, se ne ricordino, & con più pace (riuedendogli vn poco prima) se ne possano confessare.

Della Confessione. Cap xv.

Confessore,
di persone
spirituali,
qual deue
essere.

HAuendo già detto del modo di esaminarmi, voglio notare alcuna cosa del modo di confessarmi. Primo, hò desiderato hauere vn Confessore, che molto intenda l'anima mia, che sij spirituale, & mi possa guidare alla perfettione, questo lo conosco, quando le parole sue mi mouono, mi donano timore, & sentimento di nõ ritornare più al male, del quale mi confesso, ò grande, ò piccolo, che sia, & che non mi perdoni così facilmente gli errori. Scusandoli, o coprendoli per qualche via, anzi, che conoscendo d'onde procedono i miei mancamenti, me lo faccia chiaro, & cerchi dalla radice spiantare i vitij, ne

quali

quali incorro, perche altrimenti sempre rinasceranno, se solamente si taglieranno, confessandogli così grossamente. Secondo, quando mi vò à confessare, vò essaminata del modo sopra detto, & ben risoluta di tutto quello che ho da dire, non stando in speranza, che il confessore me dimandi, perche se non hauerò ritrouato i miei peccati, non ne potrò mai hauer dolore, ne farne la debita emendatione.

Terzo, mi raccomando vn poco al Signore, pregandolo, che mi dij gratia di far bene questa santa confessione, & se mi scorderò alcuna cosa per inaduertenza, o mia dapoccagine, la sua diuina Maestà me la perdoni, & quella con tutti gli altri peccati la consumi nel fuoco della sua infinita charita, & la sommerga nel mare della sua incomprendibile misericordia.

Quarto, dopo d'essermi confessata con quella diligentia, che poteua fare mi sono talmente acquetata nella coscienza, còe se mai nõ hauesse còmesso

A uertimenti inanzi, & dopò la Còfessione.

Pace dopò la Còfessione.

ISTRVTIONE

quei peccati già confessati, ho fuggito d'entrare in scrupoli, o' dubitare se mi son confessata bene, o' nò, conoscendo essere tentatione del Demonio. Il che per inquietare, è turbare la pace delli serui del Signore.

Amicitia, è familiarità di confessori si debbe fuggire.

Côfessione come si ha da fare.

Quinto, son stata auuertita di non entrare in familiarità, o' in certa pratica col confessore, trattâdo cose fuor di confessione, o' v'sando certe parole di cortesia, o' d'altra maniera, & ritrouo per molta esperienza, questo ricordo esser molto necessario alle serue del Signore, e spose di Christo. Debbono adunque semplicemente dire, cio' che debbono dire della confessione, non v'scendo punto fuor di quella, & ascoltare le ammonitioni, ricordi, o' riprensioni, che le saran fatte, pigliandole come dal Signore, & non altro. Guardisi di non v'sare il Confessore per mezzo cò la Badessa, o' cò altro. Ne v'dire, o raccontare nouelle del monasterio, o di fuora. Non gli facciano presenti, negli dicano, che

gli

gli tono obligati, o vero, che voglio no pregare notte è giorno per lui, & che sua Reuerentia faccia il simile per loro, accio' si lieui ogni occasione, & laccio, che il Demonio ci potria occultamente ordire, & la nostra confessio ne sij semplice, candida, e móda, quanto sij possibile. Molte cose si potriano dire intorno al confessarsi, ma per che si parla con persone, che vogliono attendere alla perfettione, & vi sono di queste cose molti libri, per non essere più lunga, le taccio.

Nota.

*Del dormire, & essercitij, che
potria fare in quell' hora.*

Cap. xvi.

VLtimamente è dibisogno di dare al corpo il suo riposo, se vogliamo, che ci aiuti à camminare nella via dello spirito. Et pero' non senza causa diceua il Signore alli santi Apostoli (*Dormite iam, & requiesci-* Matth. 26.

Nota.

ISTRVTTIONE

te) come se ci dicesse più chiaramente. Io che sono creatore di tutte le cose so bene, quanto sia fragile l'huomo, come non può durare molto nelli traugli corporali, come ne gli essercitij mentali, pero' dopò, d'hauer traugliato virilmente conuiene, che si riposi, accio' ripigliando noue forze, sij più sollecito, e diligente per attendere al mio seruitio. Però noterò qui quell'ordine, che ho potuto hauere in questo vltimo atto del giorno.

Meditatione si de preparare dalla sera.

Tentatione del Demonio nell'andare a dormire.

Primo, adunque fatto il letto, secondo, che vuole la Regola, penso vn poco à quello, che debbo meditare la mattina, & hauendo in scritto la meditatione le lego tre ponti, più, ò meno notando doue posso cauare la mattina diuotione, è consolatione spirituale, acciò non mi ritroui nel leuare impreparata nel tempo della oratione. E pero' d'auertire, che il Demonio suol dare molte tentationi in questo tempo alli serui del Signore. Alcuni per voler fare alcun lauoro, ò alcun'altra cosa, si

resta

rettano di andare à letto colle altre, delche ne seguita, che si fa contra l'obbedienza, si toglie il sonno debito, & necessario al corpo, s'impedisce dire il mattutino la notte, & l'oratione la mattina nõ si può fare per la grauezza del sonno, & più di tutti, che genera distrazione grandissima nella mente, facendosi le cose fuor dell'ordine suo. Altri si dormono inanzi l'hora, per li cantoni, o' al fuoco. Alcuni per voler far penitenza vogliono dormire sopra le tauole, o' in terra, cõ selitij, pietre al capo, ò altro, facendo tutto di proprio ceruello, sprezzando il consiglio d'altri, & quello, che importa de suoi superiori, il che quãto sij male per nõ esser luga, nõ mi essendo à dirlo, basta, che si fa contro l'ordine, & regole & si pògono in pericolo di ammalarsi, cõtentando in ciò il Demonio, ilquale desidera, che non siano più buone per il seruitio del Sig. Altri per il cõtrario, cercano ogni delicatezza, lèzola, di cortine, matarazzi di lana, padiglione, &

M iij altre

ISTRVTTIONE

altre cole, che la Regola non ha ordinato, di maniera, che per questi estremi il Demonio sempre resta vittorioso. Io per me desidero far compitamente la mia Regola in questo, & in ogn' altra cosa, & questo consiglierai à tutte, & non altrimenti.

Esercitij spirituali nel andare à dormire.

Secondo, segnandomi col segno della santa croce, mi raccomando al Signore, alla Beata Vergine, all' Angelo mio custode, & a' Santi diuoti di quel giorno, dicendo anco il Credo, come ho fatto la mattina nel leuarmi, & cosi mi pongo à letto con sentimento di dispiacere, perche ho da attendere tutta al corpo, come, che andassi à sepolirmi, essendo il sonno simile alla morte.

Sonno si de pigliare per medicina, & qual deue essere.

Terzo, son stata auuertita, che il mio dormire lo pigliassi per medicina & riposo del corpo, stracco, & non per delitie, ò carezze carnali, le quali leuano la persona à fatto dell' amor del Signore, & però è bene, che la Regola vuole, che il letto habbia poca com

modita

modità, & che il sonno sij di poco tempo. Ma è da dolersi molto di quelli, che si lamentano del letto, ò del poco tempo di dormire poi, che si sono obligati alla Regola. Il sonno della persona Religiosa non deue esser come vn' animale, il quale dormendo si immerge tutto nel senso, ma poiche siamo tanto miseri, che a pena in questo possiamo fare di non assomigliarci à gli animali, vorrei ci assomigliassimo almeno alle Grue, la quale dormendo veglia. Il che ci dice chiaramente la sposa nella cantica. (*Ego dormio, & cor meum vigilat*) Come se ci dicesse, il mio dormire non è dormire di morte ò d'animali, ma donando quiete al corpo, procuro, che insieme il cuore, l'intentione, & l'amore sij vigilante. Debbe adunque la persona Religiosa non far caso di queste commodità souerchie cercandole contra la Regola, perche questo sentimento le toglie lo affetto, che deurebbe hauere verso il suo Signore, talche non solamente

Cant. s.

Nota.

dormi

ISTRUZIONE

dormirà col corpo, ma ancho con il cuore, & con l'anima, senza vedere, o sentire, che cosa sia amore.

Quarto, mi è parso necessario, che volédo la persona dormire faccia vfanza di trattenerfi in alcun buon pensiero, si come si legge delli Santi, che in questa hora han preso diuersi essercitij diuoti, perche altrimenti il Demonio la cercherà di tentare cò altri ricordi, & molte volte la trattenerà per due, o tre hore, discorrendo per mille cose, senza frutto. Per questo mi è stato detto, che in questo ponto mi ricordassi del riposo, & dormire, che ha fatto il Signore, stando in questo mondo, del che ho presa molta consolatione, poiche mi son imaginata di dormire appresso il Signore.

Il Lunedì, adunque ho pensato dormire col Signore, & la Maddonna santissima nel presepio, quando già nato in Betthelem stete nella stalla, in mezzo de gli animali per amor mio.

Il Martedì, ho pensato dormire col S

Considerazioni, o trattamento, mentre non si può dormire.

gnore

gnore. la Madonna santissima, & San
Giosepe, quando stettero in Egitto,
imaginandomi in particolare la stanza,
la pouertà, l'amore, la santità, & com-
pagnia de gl'Angeli, che haueuano.

Il Mercordi, ho pensato riposarmi
à presso il Signore nel deserto, doue
stete quaranta giorni, è notte, digiun-
nando, nõ ho hauuto timore, che mi
discacciasse, poi che stette per tutti
quei giorni in cõpagnia de gl'animali.

Il Giouedi, ho pensato, quando il
Signore tutta la notte molte volte nõ
dormiua pernortando in oratione per
me nel monte Oliueto, dormo appres-
so di lui sicura, poi che non solamente
mi custodisce, ma priega per me sino
al far del giorno.

Il Venerdì, ho pèsato dormire in casa
di Caiphaz, doue tutta la notte il Sig.
fù distracciato, battuto, e percosso cru-
delissimamente, però si riposaua nell'a-
mor gråde, che ci portaua, nel quale lo
prego mi facci eternamente dormire.

Il Sabato, vedendo il Signore nel

monu-

ISTRUZIONE

monumento, non cerco altro luogo, più accomodato per riposarmi, poiché questo è il più precioso, & delizioso di tutti. Mi ricordo anco come dormivano all' hora, la Maddonna, la Maddalena, & i santi Apostoli.

La Domenica, mi ricordo del Signore, che stà alla destra del Padre, riposandomi nel trono della sua infinita gloria, qui con esso lui cerco riposarmi, & spero nella sua ineffabile pietà, & misericordia, che mi riposerò eternamente, finito, che haurò la giornata di questa misera vita. Con questi pensieri mi dormo, parlando, & parlo nel cuor mio dormendo, diuersamente secondo lo spirito Santo mi concede, il che longo saria se mi volessi distendere per li sentimenti, che ho potuto sentire per questo essercitio, vorrei più presto, che ogn' uno con lunga esperienza lo prouasse, che lo leggesse solamente in libri. Non mi resta altro, se non Supplicare à tutti, che preghino il Sign. per me, acciò possi

Nota.

Dormir parlando, & parlando dormendo col Signore.

fare

fare tutto il sopradetto con pertettione, perche altrimenti sapendo, & nõ facendo farei degna di maggior pena. Procuriamo adunque con tutto il cuore ordinare i giorni della nostra vita, con i predetti essercitij, ò migliori, acciò venuta la sera della morte, possiamo riposarci con nostri Padri, Madri, & forelle, & Sante, i quali ne sono andati inanzi, & poi con esso loro risuscitati nel giorno del giuditio possiamo venire à quella mattina tanto desiderata dell'eterna gloria, alla quale mai non si fa sera, o notte, ma continuamente è chiaro giorno con allegrezza perpetua, in vedere, lodare, benedire, & godere Dio Benedetto, tutto il bene, che può la creatura desiderare. Il che sua diuina Maestà ci cõcederà, se ci sforzaremos veramente far vita di Religiose, spirituali, & perfette, in questi pochi giorni, che ci restano. Amen.

Laus Deo, & B. Virgini Matri.

I L F I N E.

TAVOLA DELLE COSE

PIV' NOTABILI.



Ccusarsi dell'ingratitude à carte	1
Aiutarsi per quante vie.	2
Affetti che deue hauer verso Iddio.	5
Affetti d'amore verso Dio sono sei.	5
Affetti di timore verso Dio sono tre.	6
Affetti di zelo verso Dio sono tre.	7
Affetto di lodar'Iddio.	7
Affetto di oblatione.	8
Affetto di rengratiare il Signore.	8
Affetto di contentezza verso Dio & delle cose sue.	9
Amicitia stretta nõ si deue hauer cõ nissuno.	6
Allegrarsi del bene, & dolersi del mal del prossimo.	12
Affabile deue esser con tutti.	12
Austerità, asprezza, & melanconia deue fugirsi.	13
Aiutar il prossimo in quello che può.	13
Amor proprio come si conosce.	14
Amor proprio come si discaccia.	15
Auertimenti intorno al corpo.	15
Auertimenti intorno all'anima.	16
Allegrezza che si dè fare nel giorno della conuersione sua.	26

Attentione

TAVOLA.

Attentione in dir l'officio.	39
Amor di Dio viene per l'oratione, & meditatione.	43
Angelo custode ci aiuta nell'oratione.	53
Attentione à quello che si fa nella Messa.	62
Amore del Signore nella Communione.	68
Attendere al corpo è graue all'anima.	78
Auertimenti nel mangiare.	79
Astinenza necessaria à persone spirituali.	79
Auertimenti ne gli essami di conscienza.	88
Amicitia, & familiarità de' Confessori, si de' fuggire.	97
Beatitudine più si desidera nelle fatiche.	72
Conuersare come si deue col prossimo.	11
Curiosità si deue fuggire.	12
Considerar quello che s'ha à far ò dire.	14
Consolatione propria; s'ha da lasciare per amor di Dio.	15
Custodire i sentimenti, è molto necessario.	15
Consolatione corporale, fuggir per trouar la spirituale.	16
Corpo deue esser auezzato à esser soggetto allo spirito.	16
Consideratione per seruar ben le regole.	19
Considerar à che sei venuto alla Religione.	21
Castità ha due sorelle.	23
	Confe

TAVOLA

Confessarsi ogn'anno generalmente.	26
Consideratione inanzi che s'ncominci a dir l'officio	37
Contemplatione mai non si perde.	43
Compuntione necessaria per l'oratione.	49
Considerationi che muouono per far gli exercitij spirituali.	56
Cuore quãto sia necessario bene occuparlo.	57
Cosa acquistata cò trauaglio si tien più cara.	60
Communicarsi spiritualmente.	62
Considerationi mentre s'ode la Messa.	62
Communicarsi almeno ogni otto giorni.	67
Considerationi inanzi la comunione	68
Confessarsi con dolore.	68
Communicarsi bene s'hà da dimandare da Dio & quanto importa.	68
Consideratione mentre si comunica	69
Consideratione doppo la comunione	70
Consideratione nell'operare per obedienza	73
Consideratione per pigliare bene le ripren- sioni.	77
Cibo si deue dare all'anima mètre si mangia	79
Considerationi mentre si mangia	79 & 85
Confessore di persone spirituali qual de- ue essere	89
Confessione come s'hà da fare.	90

N

Duolsi

TAVOLA

Duolsi che non camina alla perfezione	1
Duolsi della imperfettione del prossimo	2
Acquisione dell'opera.	3
Dimanda sette cose con instantia dal Signore.	9
Discretione à guardar la sanità.	17
Dispregiarsi quanto sia buono.	17
Dominio che si uede acquistare sopra le sue inclinazioni.	18
Discretione come s'acquista.	18
Dolerli di non offeruar le sue regole.	19
Diffetti desiderare di conoscere.	22
Deuotione particolare de' Santi come si può hauere.	22
Dolerli per non pigliare li mezzi per la gratia del cuore.	36
Difficultà ne' principij della via spirituale s'hà da vincere.	40
Demonio vince à poco à poco le persone.	61
Demonio non guadagna con humilità.	76
Discretione nel mangiare.	78
Diffetti nostri dispiacciono à Dio.	88
Dormir parlando e parlar dormendo col Signore.	94
Effetti della riuerenzia che si deue à Superiori.	111

Esserci

TAVOLA

Essercitij nel leuarsi la mattina.	30
Elemosina spirituale qual sia.	51
Elemosina speciale doue si domanda.	53
Essercitij spirituali fra il giorno.	58
Essercitij sopra il Rosario ; & la Passione di Christo.	59
Essercitij per acquistare la virtu.	59
Essercitij nel giorno della communion.	72
Essercitij corporali ytili , e necessarij.	72
Errori si fanno ; e non si conoscano.	77
Essercitij spirituali inanzi mangiare.	78
Essame di coscienza inanzi pranzo.	65
Essercitij spirituali dopò mangiare.	79
Essame di coscienza dopò cena.	86
Essaminarsi la coscienza non vuole il Demonio.	86
Essame è ben notare ogni sera.	89
Essercitij spirituali nell andare a dormire.	92
Fine delle sue operationi.	9
Fèruore spirituale.	15
Forzè spirituali s'hanno a ripigliare.	26
Fèlta da Santi deue consolarci.	34
Fèste de Santi come si celebrano.	35
Fame spirituale qual sia.	45. & 52.
Frutto de gli essercitij spirituali fra il giorno.	60

N. ij. Fari

TAVOLA

Faticare deuiamo per penitenza.	74
Faticare troppo il corpo debilita lo spirito	74
Guadagno della religiosa è del monasterio	24
Giorni determinati per hauer deuotione di Santi	32
Humiltà vera è fondamento dell'Oratione	47
Ingiurie fatte dal prossimo si deuono sop portare	12
Intentione che si deue hauere per recitar l'officio	38
Impedimenti che turbano l'oratione s'há no da fuggire	45
Impedimenti come si conoscano in far l'Oratione	51
Industria di fare oratione	50 & 51
Infermità spirituali quali sono	51
Industria del pouero spirituale	54
Inuitare i santi quando ci communichiamo	69
Leuarsi la mattina quanto è bene	27
Leuando si la mattina deuonsi considerare diuerse cose	28
Luogo commodo per fare oratione	28
Lauorare si deue per obediencia.	73
Lauorando in compagnia, che s'ha da fare.	75
Lauoro essendo finito che s'ha da fare.	75
Lettonne de' libri santi vtile.	75

Legge

TAVOLA

Legger molto poco, e farlo.	76
Motiuo per descriuere questo libro.	3
Merito maggior come s'acquista.	15
Modestia, e grauità in tutto quello che s'hà à fare.	16
Mondezza del cuore, è sorella della castità.	23
Memoria de Santi come si può hauere.	35
Memoria della Passione di Christo in dire l'officio.	39
Mezzo per far bene l'oratione.	45
Meditatione sia di cose che mouano l'affet to.	49
Motiuu per darsi à gli essercitij spirituali.	56
Mondezza di cuore quanto sia necessaria.	57
Memoria della vita del Signore quanto sia vtile.	57
Modo che si ha da tenere ne gli essercitij spirituali fra il giorno.	60
Messa come si hà da vdir bene. 61. 62. 64. 66. & 67.	65
Miseria nostra s'hà da considerare quando ci communiciamo.	69
Miserie nostre si presentino al Signore dopo la comunione.	70
Miseria humana si conosce nella fatica.	74
Modestia nel mangiare.	79

TAVOLA

Meditatione si deue preparare dalla sera.	91
Nemico chi è a noi medesimo.	14
Nobiltà del cuor nostro.	46
Nudità spirituale.	52
Odio del vizio dell'ingratitude di donde nasce.	8
Odio verso il mondo, e le cose sue.	9
Obediente deue essersi al Superiore.	10
Obedienza qual sia.	11
Offeruàza delle regole quãto sia necessaria.	24
Offeruare le regole come.	22
Offerirsi al Signore.	26
Oratione quanto sia necessaria.	42
Oratione lasciando quanto sia male.	42
Oratione è mezzo efficace per la perfettiõe.	42
Oratione come si farà bene.	42 & 45
Oratiõe da farsi, deue esser molto desiderata.	42
Oratione hà dato à Santi tutte le gratie.	43
Oratione non ci lascia tentare.	44
Oratione feruente di donde nasce.	45
Oratione come si potrà ben continuare.	48
Oratione si deue fare à tempo commodo.	48
Offerire li meriti di Christo quanto sia merito.	58
Offerire li peccati al Signore nella comunione.	70

Offe

TAVOLA

Offerire à Dio Padre il figliuolo d'obpo la communione.	70
Obedienza et acquista più merito.	73
Occupatione di cacciare le tentationi.	74
Oratione della sera più feruente.	85
Presenza di Dio quanto è utile.	85
Parla con modestia come.	82
Passioni dell'anima quali siano.	18
Penitèntia per non seruare le regole.	22
Proprietà da fuggirsi.	23
Puertà molto cara.	24
Proprietarij quanto offendono.	25
Patto fatto col corpo.	28
Pensieri che vengono dicendol'ufficio, et che non si deuno cacciare.	39
Purità di cuore quanto sia necessaria.	47
Perseueranza è necessaria per far l'oratione.	47
Reparatione inanzi l'oratione.	49
Prattica nell'oratione.	49 & 50
Pouero spirituale che cosa patisce.	54
Pouero spirituale che rimedio ha da cercar.	54
Pouero spirituale quanto s'ha da dolere.	57
Prattica del pouero spirituale.	54
Pensare si deue inanzi che si operi.	36 & 83
Prattica dell' exercitij spirituali fra'l giorno.	38
Parlare con breuità, & modestia.	61

TAVOLA

Penitenza inanzi la communione.	68
Proponimenti dopò la communione.	71
Pace che si troua essendo indifferente.	73
Penitenza data si riceue con allegrezza senza scusarsi.	77
Parlando, si puo' molto peccare.	84
Parlare di che cosa si deueria.	84
Peccati della omissione si deueno pen- sare.	87 & 88
Pace dopò la confessione.	90
Ripreso deue ringratiare.	10
Riuerire tutti come Superiori.	13
Regole come s'hanno à seruare.	22
Regola da leggere spesso.	22
Ragionare, e meditare della vita de Santi.	34
Rosario per la guardia del cuore.	35
Ricordarsi de' Santi nelle facende.	36
Ringratiare dopò l'oratione.	58
Ringratiare il Signore per mezzo de Santi dopò la communione.	71
Riprensioni quanto sieno necessarie.	77
Refettione nel parlare dopò mangiare.	84
Segni d'esser insegnata al diuino benepla- cito.	8
Segni di conostere se s'ama Dio, o il mondo.	9
Superiore essendo chi è.	9

Seruar

TAVOLA

Servarsi deuno tre cose verso il Superiore.	10
Superiore si deua amare.	10
Superiore deue esser scusato dal suddito.	10
Superiore deue esser riuerito.	10
Segni del vero obediante.	11
Silenzio con tutti.	11
Segni dell'amor verso il prossimo.	13
Solitudine quanto è buona.	15
Sensi spirituali come s'occupano.	16
Santi nostri deuoti come ci aiutino à dir l'vfficio.	38
Santi s'hanno da inuitare quando ci com- muniachiamo.	69
Santi pregati ringratiano per noi dopò la comunione.	73
Spirito si debilita con troppa fatica corpo- rale.	74
Simili al Demonio quali siano.	77
Sonno si deue pigliare per medicina.	92
Timore di non far le cose del Signore per vianza.	18
Timor di non essere abbandonata per suoi difetti.	19
Timore di non rendere il frutto debito al Signore.	20
Tempo commoda per fare oratione.	48
Tempo	

T A V O L A

Tempo per legger libri spirituali.	768 & 85
Tentatione nell'andare a dormire.	91
Fraternimenti quando non se può dormire.	93
Vitij che hà da vincere il religioso.	17
Vergogna della bruttezza dell'anima.	17
Vigilanza intorno all'opere spirituali.	18
Voti come s'hanno a guardare.	22
Voto d'obediencia.	22
Voto di castità.	23
Vergogna è sorella della castità.	23
Voto della pouertà.	23
Vfar delle cose necessarie come.	23
Voto principale d'offeruar se più necessa dio che di portar l'habito.	24
Vfo continuo quanto fa.	28
Vita de' santidi deue sapere per liacerli de uotione.	34
Vfficio diuino come li deue recitare.	37
Vfficio deue dirsi con modestia, e mo destia.	39
Vfficio deue dirsi con deuotione.	39
Vfficio diuino finito, che si deua fare.	41
Virtù come s'han d'acquistare.	59
Zelo verso Dio.	7
Zelo della nettezza del cuore.	46

R E G I S T R O .

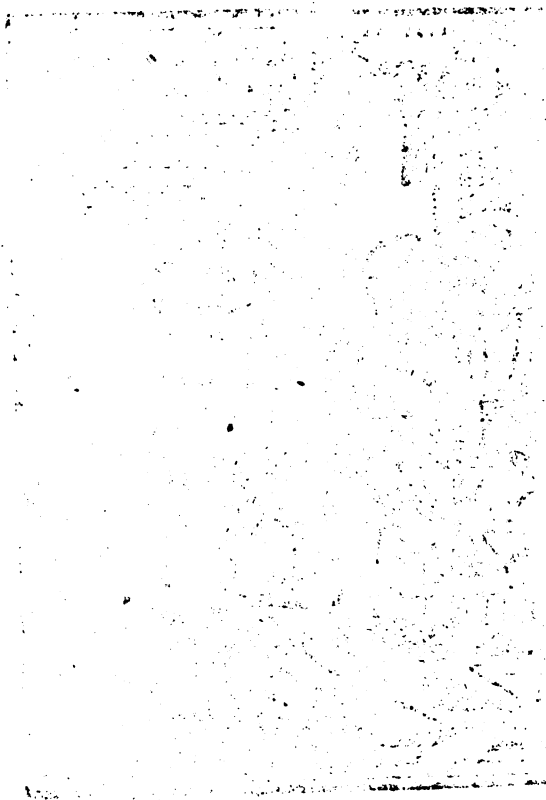
✠ A B C D E F G H I K L M N .

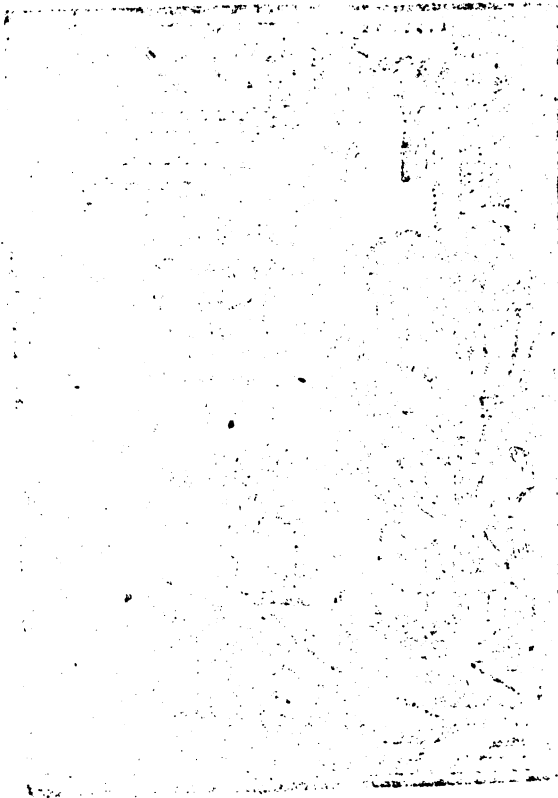
Tutti sono fogli intieri.

IN BOLOGNA,
Appresso Pelegriuo Bonardo,
del Mese d'Aprile

I 5 7 7 .







Österreichische Nationalbibliothek



7507

